

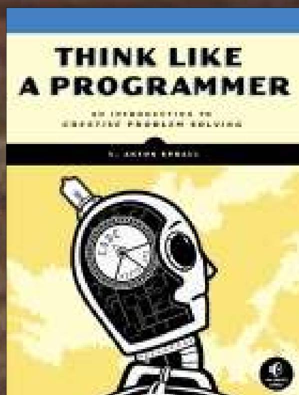
Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

Edizione n. 67 - Novembre 2012



Foto: Infidelic (Flickr.com)



Recensione Libro: Think Like A Programmer

RIMANI AL SICURO

CREA UN COMPUTER A PROVA DI FURTO



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU



EDITORIALE



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

In questo mese abbiamo il ritorno della programmazione in Python, continua la serie di LibreOffice, e il nostro terzo How To è un articolo epico su come rendere il vostro computer a prova di ladro. Si tratta di un lungo articolo, ma sono sicuro che lo troverete interessante. La procedura è un po' complicata, ma, se i contenuti del vostro computer sono importanti, allora sono abbastanza sicuro che sarà valsa la pena procedere fino alla fine.

Gli argomenti sulla grafica continuano con Inkscape e l'ultimo dei miei articoli su Kdenlive. Il prossimo mese inizieremo una serie su Blender. Si, finalmente abbiamo ottenuto una serie su Blender. È un qualcosa che ho spesso inviato via e-mail a riguardo; ci sono diverse persone che ci hanno promesso di scrivere degli articoli (quindi mai consegnati) , ma, si, una serie su Blender inizierà il mese prossimo.

Un'altro libro è stato recensito per voi questo mese. '***Pensare come un programmatore***' pubblicato da No Starch Press è il tema principale, è stato proposto di fare una recensione entusiasmante di Lucas. Si prega di pensare all'acquisto di un libro da ***No Starch Press*** (http://nostarch.com/), che è un piccolo editore che ci aiuta con l'invio di copie da recensire quando può.

Comunque basta girovagare da parte mia. Buona lettura e ci vediamo di nuovo il prossimo mese per il nostro ultimo numero (del 2012).

Con i migliori saluti, e restate in contatto!
Ronnie
ronnie@fullcirclemagazine.org



Questa rivista è stata creata usando:









Full Circle Podcast

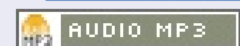
Rilasciato mensilmente, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, recensioni, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side-Pod è una novità, è un breve podcast aggiuntivo (senza uscite regolari), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

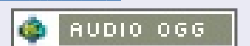




Ospiti:
- Les Pounder
- Tony Hughes
- Jon Chamberlain
- Oliver Clark

http://fullcirclemagazine.org





Download

Dall'ultima edizione di Full Circle Magazine è successo quanto segue:

Ubuntu Core sul Nexus7

Jono Bacon ha scritto riguardo il progetto di Ubuntu core sul Nexus 7. Bacon ha chiaramente affermato *"Ciò che abbiamo intenzione di fare non è creare un'interfaccia grafica Unity che riesca a funzionare su un Nexus 7 da 8/16 GB, ma ci focalizzeremo nel riuscir ad eseguire sul Nexus l'attuale Ubuntu Desktop così da poter assicurare che le componenti, come il kernel, il gestore d'energia e altro funzionino efficacemente sul tablet".*

Insieme alla descrizione del progetto, Bacon ha fornito informazioni per i potenziali contribuenti (tester e sviluppatori) e ha messo in evidenza l'incontro programmato nella sessione dell'UDS-R per portare Ubuntu core sul Nexus 7.

http://www.jonobacon.org/2012/10/26/ubuntu-core-on-the-nexus-7/

Ubuntu 11.04 (Natty Narwhal) raggiunge il fino del ciclo di vita il 28 Ottobre 2012

Un'email nella mailing list di ubuntu-announce conferma la fine del periodo di supporto per Ubuntu 11.04 (Natty Narwhal) per il giorno 28 Ottobre 2012. Di conseguenza l'Ubuntu Security Notices non includerà informazioni e non aggiornerà più pacchetti per Ubuntu 11.04.

https://lists.ubuntu.com/archives/ubuntu-announce/2012-October/000165.html

Terminato l'Ubuntu Developer Summit!

Durante la settimana dal 29 Ottobre al 1 Novembre 2012 si è svolto l'UDS-R, in cui ci sono state moltissime novità riguardanti Ubuntu 13.04 Raring Ringtail, che dovrebbe essere rilasciata il prossimo Maggio.

Potete trovate i video e le interviste del meeting all'indirizzo: http://www.youtube.com/user/ubuntudevelopers



Steam: ora disponibile la versione beta per Linux

Valve ha annunciato il lancio della versione beta del client Steam per alcuni utenti di Ubuntu 12.04. Sarà disponibile a tutti gli utenti e per altre distribuzioni non appena il client raggiungerà un livello di stabilità soddisfacente.

http://store.steampowered.com/news/9289/

Mark Shuttleworth: disegnare il futuro, insieme

Lo staff editoriale di Linux.com ci ha riportato alcune frasi importanti del discorso di apertura di Mark Shuttleworth al LinuxCon Europe 2012 di Barcellona. Questi traguardi includono Cloud and mobile driving change, Ubuntu on every cloud, Crowdsourcing solutions, e Form

factors converging. Shuttleworth sostiene che "poiché ci dirigiamo verso il futuro dell'informatica, dobbiamo concentrarci sulla collaborazione, sulla comunicazione e sull'integrazione a livello operativo; non solo a livello tecnico".

http://www.linux.com/news/enterprise/cloud-computing/661497-mark-shuttleworth-designing-the-future-together/

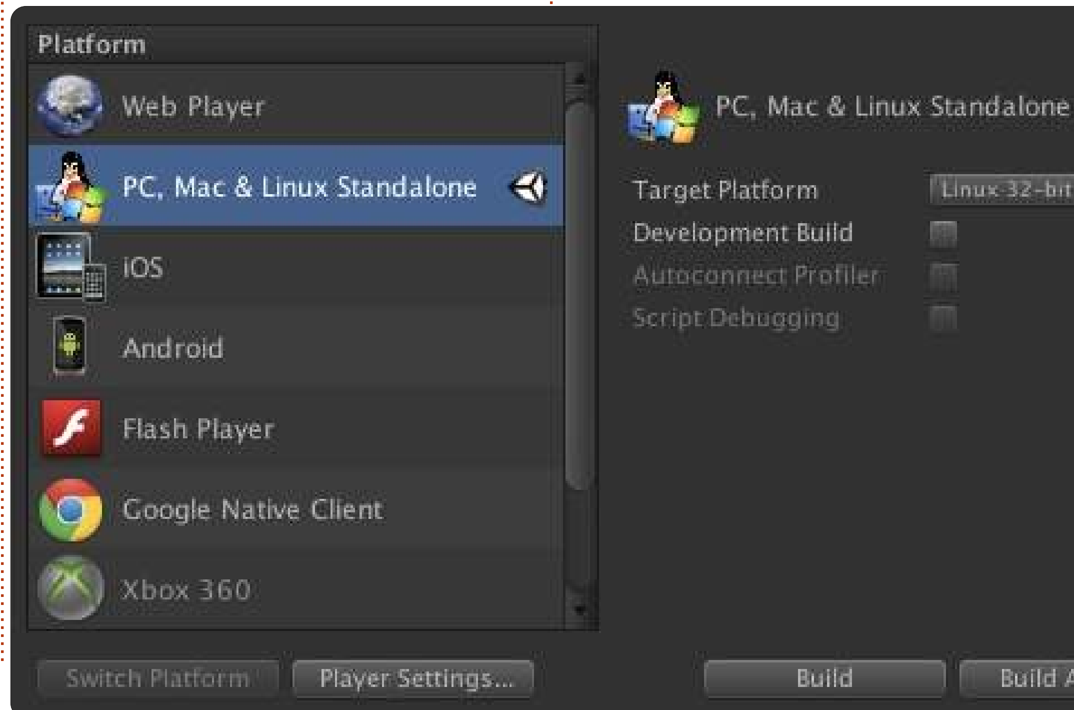
Rilasciato Unity 4.0 con la possibilità di esportare giochi per Linux

"La versione 4 dello strumento di sviluppo multi-piattaforma Unity, è stato rilasciato continuando la sua crescita nello sviluppo dei giochi per Ubuntu sin dalla versione beta." La versione porta con se molte nuove caratteristiche, incluso la possibilità di esportare i giochi per Linux, che permette agli sviluppatori di pubblicare con facilità i loro giochi nell'Ubuntu Software Center.

http://blog.canonical.com/2012/11/15/unity-technologies-releases-4-0-including-game-export-for-ubuntu/

Ubuntu Core Desktop sul Nexus 7: come partecipare

Jono Bacon scrive che gli sforzi per avere i componenti base di Ubuntu funzionanti sui tablet Nexus 7, sono in corso, e ci sono molti modi per aiutare, per tutti coloro che ne sono interessati. Gli sviluppatori possono aiutare a risolvere i bug, ottimizzare i software e lavorare in altri campi che va a beneficio del core di Ubuntu Desktop per i tablet. Anche i tester possono aiutare eseguendo benchmarks e riportando bug.



http://www.jonobacon.org/2012/11/13/ubuntu-core-desktop-on-the-nexus-7-getting-involved/

New Contributor Feedback – 12.10

Vibhav Pant condivide i risultati dal New Contributor Feedback durante il ciclo di Ubuntu 12.10. *"Abbiamo ricapitolato questo feedback nell'allegato. È una nostra speranza che questo ci aiuterà durante le discussioni riguardo i processi di sviluppo, gli strumenti e la documentazione durante l'organizzazione e il corso dell'UDS del prossimo ciclo."*

http://fridge.ubuntu.com/2012/11/19/new-contributor-feedback-12-10/

Molte grazie all'Ubuntu News Team per il loro contributo in questo mese.

Le notizie di questo mese vengono da:
Ubuntu Weekly Newsletter Issue 289 - https://wiki.ubuntu.com/UbuntuWeeklyNewsletter/Issue289
Ubuntu Weekly Newsletter Issue 290 - https://wiki.ubuntu.com/UbuntuWeeklyNewsletter/Issue290
Ubuntu Weekly Newsletter Issue 291 - https://wiki.ubuntu.com/UbuntuWeeklyNewsletter/Issue291
Ubuntu Weekly Newsletter Issue 292 - https://wiki.ubuntu.com/UbuntuWeeklyNewsletter/Issue292





COMANDA & CONQUISTA

Scritto da Lucas Westermann

Coabitazione Windows/Linux

L'ultimo mese mi ha visto installare Windows 8 nel mio PC con due schermi, al fine di testarlo a fondo per un cliente. Naturalmente non ho rimosso ArchLinux, ma ci sono stati alcuni passaggi necessari per mantenere felici entrambi i sistemi operativi. Così questo mese ho sentito la necessità di spiegare alcuni dei passi richiesti per salvare alcune persone dall'emicrania quando provano a farlo.

Trucco 1: Ordine nel disco fisso

Nota: Questo trucco è importante solo per coloro che hanno più dischi fissi fisici nel loro computer.

Windows si lamenta ogni volta quando il disco primario non è quello in cui vi è Windows installato. Funziona bene lo stesso, fino a quando non si cambierà qualcosa nella disposizione delle partizioni. Per fare un aggiornamento, per esempio, si deve avere il disco principale (partizione C: Windows) impostato come attivo. Ciò può essere fatto dal menu del Gestore Dischi, ma non funziona se il disco di Windows è stato impostato come secondario. La risoluzione è semplice in quanto basterà cambiare l'ordine dal BIOS.

Trucco 2: GRUB è andato

Come si potrebbe immaginare, Windows sostituisce qualsiasi bootloader con il suo. Quando ciò si verifica, si hanno due opzioni: creare una voce per Linux dal Windows Boot Manager (è possibile), o reinstallare GRUB. Se, come sopra, si hanno due dischi, è preferibile installare semplicemente GRUB nel disco con Linux e non mettere mano al Windows Boot Manager. Il Boot Manager utilizzato è sempre quello nel disco fisso primario, quindi si possono scambiare effettivamente entrambi i Boot Manager cambiando l'ordine dei dischi fissi. Ciò può salvare dai problemi. Se, tuttavia, non si hanno due dischi fissi, si dovrà reinstallare GRUB. La via più semplice è farlo da Live CD. E per GRUB2 (che è utilizzato solo nelle versioni più recenti di Ubuntu) si esegue:

```
sudo grub-install /dev/sdX
```

nel terminale. Bisogna ricordarsi di sostituire sdX con il numero reale del disco fisso (per esempio /dev/sda). Questo si può controllare sia con gparted sia con fdisk -l o altri programmi simili. Se si ha accesso ad internet dal Live CD si può anche installare uno strumento grafico chiamato boot-repair.

Trucco 3: L'orario di sistema è sempre sbagliato sia in Windows sia in Linux

Questo spesso è il caso di quando Ubuntu è impostato per usare l'orario UTC. Coordinated Universal Time (UTC) è il successore moderno di GMT, ed è lo standard de facto per il Network Time Protocol e per la gran parte di internet. Il problema? Windows si rifiuta di offrire un metodo semplice per abilitare UTC. Si può modificare il registro per abilitarlo (vedi il collegamento UbuntuTime nel riquadro Ulteriori letture alla fine). L'opzione probabilmente più semplice è impostare Linux all'orario locale. Per far ciò, si può fare semplicemente quanto segue:

```
sudo nano /etc/default/rcS
```

Quindi modifica, o crea, la seguente riga:

```
UTC=no
```

Se siete tra quelli che non si sentono a proprio agio a modificare file come questo o a modificare il registro, si può anche semplicemente correggere il fuso orario in Windows per bilanciare la differenza. Per esempio, se ci si trova in GMT+1 e il vostro orologio è due ore indietro, si cambi in GMT+3 e dovrebbe funzionare bene lo stesso. Tuttavia, ciò può causare problemi e far cadere la connessione.

La soluzione "Raccomandata dagli Sviluppatori" è di impostare sia Windows sia Linux in UTC al posto di basarsi su NTP in Linux e di disabilitare la sincronizzazione con internet in Windows (non sembra funzioni con UTC). Sto ancora testando questa soluzione e sembra funzioni bene fino ad ora.

Trucco 4: Mantenere i contenuti multimediali organizzati.

Se si vogliono mantenere i propri contenuti multimediali (musica, video, immagini, ecc.) disponibili per entrambi i sistemi senza essere obbligati a copiarli costantemente per aggiornare i file, la soluzione più semplice è avere una partizione per i contenuti multimediali. Ho diviso il mio disco fisso di 1 TB in 200 GB per Linux, e 700 GB per i contenuti multimediali. La partizione di Linux è divisa in / e /home (entrambe EXT4), mentre la partizione di 700 GB è in NTFS. La partizione di 700 GB contiene tutta la mia musica, video, immagini e backup. Una volta riposizionati i file nella partizione dei contenuti multimediali, vi è la necessità di creare i collegamenti simbolici a questi in Linux. Piuttosto di sostituire completamente le cartelle Musica, Immagini e Video, io preferisco creare dei collegamenti in sottocartelle. Per creare collegamenti simbolici, si può fare quanto segue:

```
ln -s /media/Media/Musica
~/Musica/Esterna
```

Questo creerà un collegamento alla cartella Musica (nella partizione chiamata "Media"). Il collegamento verrebbe chiamato Esterna e verrebbe posizionato nella cartella Musica presente nella cartella home. Si può, naturalmente, cambiare il comando fino a renderlo adatto. Si può fare qualcosa di simile in Windows 7 o 8 (e forse in Vista), aggiungendo una nuova cartella alla "Libreria" Musica, Immagini e Video. Le istruzioni possono essere trovate nel riquadro "Ulteriori letture."

Una nota veloce: se Ubuntu non connette automaticamente la partizione "Media", si dovrà farlo manualmente, e le istruzioni sono nel riquadro Ulteriori letture sotto. Questo trucco per i contenuti multimediali può anche essere usato per qualsiasi altro tipo di file che debba essere condiviso. Per esempio, lo si può fare per la cartella Dropbox, ed evitare di scaricare qualsiasi aggiornamento due volte.

Spero che almeno un po' dei miei lettori trovino questo articolo utile e, per quelli che non lo troveranno tale, con molta probabilità avrò qualcosa di più interessante da proporre il prossimo mese. Se hai domande, commenti, o suggerimenti, contattami gratuitamente per posta elettronica all'indirizzo lswest34@gmail.com. Questo mese ho anche scritto una recensione in Think Like A Programmer by V. Anton Spraul, quindi se siete interessati alla programmazione, probabilmente vorrete darci un'occhiata.

Ulteriori Letture:

http://windows.microsoft.com/it-IT/windows7/Customize-a-library – Personalizzare le librerie di Windows

https://help.ubuntu.com/community/UbuntuTime – UbuntuTime

http://wiki.ubuntu-it.org/AmministrazioneSistema/Grub/Ripristino – Ripristinare GRUB

https://help.ubuntu.com/community/AutomaticallyMountPartitions – Montare automaticamente le partizioni

http://superuser.com/questions/482860/does-windows-8-support-utc-as-bios-time - UTC in Windows



Lucas ha imparato tutto quello che sa danneggiando ripetutamente il suo sistema, non avendo nessuna alternativa ha quindi dovuto imparare come ripararlo. Potete scrivere a Lucas presso: lswest34@gmail.com.

Full Circle Podcast Episodio 31, La difficoltà del terzo episodio!!

Probabilmente c'è un nuovo gruppo di podcasters, ma la struttura è sempre la stessa.

I padroni di casa:
- Les Pounder
- Tony Hughes
- Jon Chamberlain
- Oliver Clark



Tutti i membri del LUG di Blackpool (UK)
http://blackpool.lug.org.uk

Olly & Tony tengono tutti aggiornati con tutto ciò che sta accadendo in "Summer Break", Olly parla dell'installazione di Gnomebuntu, Codeacadamy e Tony parla del suo nuovo Nexus 7.

Download



Programmare in Python: Parte 38

Come ho promesso nella parte 37, prenderemo la app del traspositore che abbiamo creato, e creeremo un APK per installarlo sul vostro dispositivo Android.

Prima di cominciare, assicuriamoci di avere tutto pronto. Per prima cosa abbiamo bisogno dei due file che abbiamo creato l'ultima volta in una cartella a cui voi potete accedere facilmente. Chiamatela "transposer". Createla nella vostra home directory, quindi copiate i due file (transpose.kv e transpose.py) in questa cartella. Ora rinominate transpose.py in main.py. Questa parte è importante.

Poi abbiamo bisogno di fare riferimento alle istruzioni di packaging di Kivy in un browser web. Il collegamento è http://kivy.org/docs/guide/packaging-android.html. Useremo questo per i prossimi passi, ma non esattamente come intendevano le persone di Kivy. Dovreste avere l'SDK android dalle lezioni precedenti. Idealmente seguirete le istruzioni e vi procurerete tutto il software che è elencato qui, ma per i nostri propositi, potete semplicemente seguire qui. Dovete scaricare il software python-for-android. Aprite la finestra del terminale e digitate i seguenti comandi...

```
git clone
git://github.com/kivy/python-
for-android
```

Questo scaricherà e configurerà il software di cui abbiamo bisogno per continuare. Ora nella finestra del terminale, cambiate la vostra directory alla cartella python-for-android/dist/default folder.

Ora troverete un file chiamato build.py. Questo è quello che farà tutto il lavoro per noi. Ora arriva la magia.

Il programma build.py prenderà vari argomenti da linea di comando e creerà l'APK per voi. Sotto trovate la sintassi usata per build.py presa direttamente dalla documentazione Kivy.

```
./build.py --dir <path to your app>
           --name "<title>"
           --package <org.of.your.app>
           --version <human version>
           --icon <path to an icon to use>
           --orientation <landscape|portrait>
           --permission <android permission like VIBRATE> (multiple allowed)
           <debug|release> <installd|installr|...>
```

Per il nostro scopo, useremo il seguente comando (il carattere "\" è un carattere per indicare la continuazione di linea):

```
./build.py --dir ~/transposer
--package
org.RainyDay.transposer \
 --name "RainyDay Transposer"
--version 1.0.0 debug
```

Diamo un'occhiata ai pezzi del comando...

./build.py – questa è l'applicazione
--dir ~/transposer – questa è la directory dove si trova il codice della nostra applicazione.
--package org.RainyDay.transposer – questo è il nome del pacchetto
--name "RainyDay Transposer" – questo è il nome della applicazione che sarà mostrato nel drawer (o cassetto) delle applicazioni.
--version 1.0.0 – la versione della nostra applicazione
debug – questo è il livello della release (debug o release)

Una volta che lo avete eseguite, assumendo che tutto funzioni come ci si aspetta, dovreste avere un certo numero di file nella cartella /bin. Quello che state cercando si chiama "RainyDayTransposer-1.0.0-debug.apk". Potete copiarlo nel vostro dispositivo android usando il vostro file manager preferito, e installarlo come qualsiasi altra applicazione dai vari app stores.

Questo è tutto quello che ho potuto scrivere questo mese.



Scritto da Elmer Perry

LibreOffice Parte 20: Base

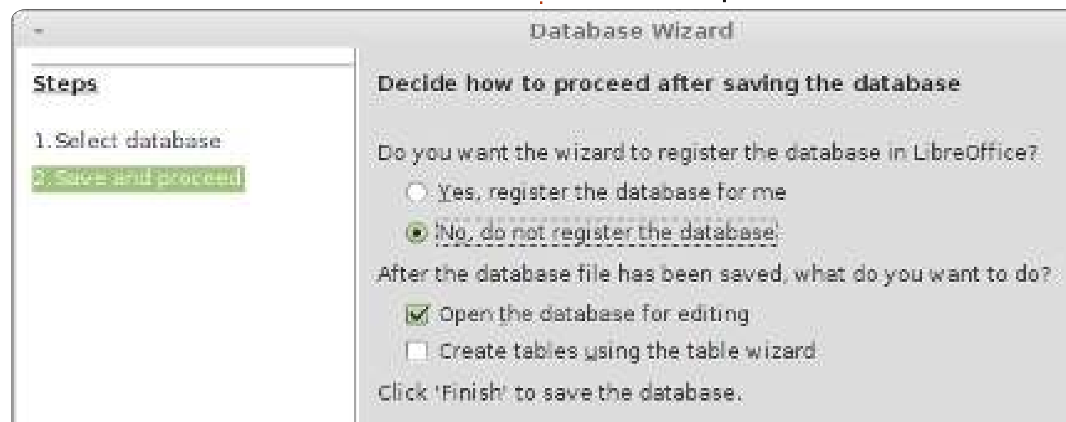
I database sono utilizzati per immagazzinare informazioni riguardo oggetti o dati. Nel precedente tutorial, abbiamo mappato come dovrebbe apparire il nostro database di libri. Abbiamo progettato tabelle per i nostri dati, e definito relazioni tra queste tabelle. Ora metteremo in atto la nostra pianificazione creando veramente il file del database, aggiungendo le tabelle e creando le relazioni.

Creare il file del database

Come ho detto in precedenza, Base non è un database ma un'interfaccia per accedere e manipolare un file di database. Anche se è possibile connettersi a molti differenti tipi di database, useremo il database HSQL predefinito per il nostro database di libri.



Per fare partire la creazione guidata del database, selezionate Database dalla pagina iniziale di LibreOffice o File > Nuovo > Database. La prima schermata della creazione guidata del database ci lascia scegliere se aprire un database esistente o crearne uno nuovo. Selezionate Creare un Nuovo Database e premete Prossimo.



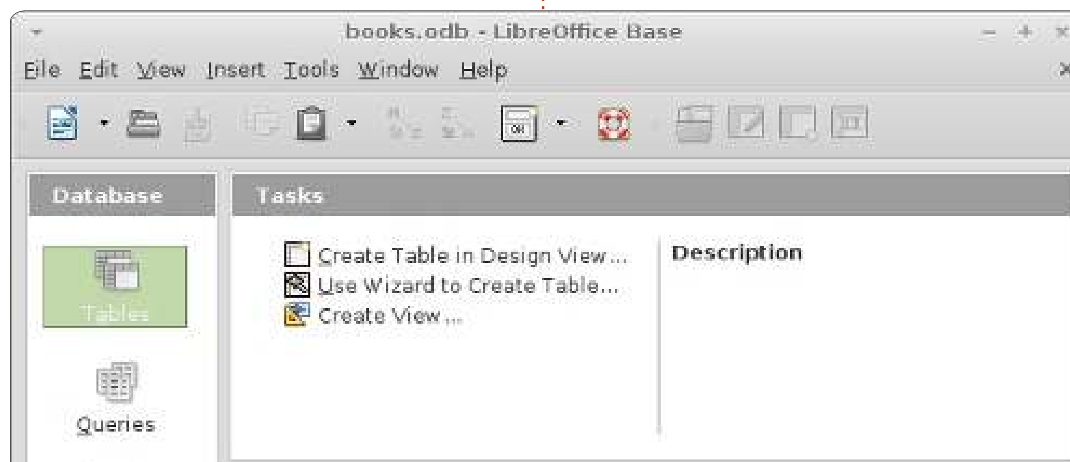
La seconda schermata della creazione guidata ci chiederà se vogliamo registrare il database e che cosa vogliamo fare una volta che il database è stato creato. Registrare un database in LibreOffice lo rende disponibile a tutti i nostri documenti. Non è necessario per il nostro database, per cui selezionate No – Do not register the database.

Selezionate Aprire il Database per modificare e premete Fine. LibreOffice aprirà una finestra di dialogo per definire una posizione e un nome per il database. Ho nominato il file semplicemente “libri”.

Una volta che avete un nome e una posizione per il file di database, la finestra principale di Base si apre. In basso a sinistra, avete i differenti pezzi con cui potete realizzare un file di database. In cima a destra potete accedere alle differenti azioni da intraprendere per ciascuna parte, e in basso a destra sono illustrati gli oggetti già creati.

Tipi di campo

Prima di creare la nostra prima tabella, abbiamo bisogno di discutere



alcuni dei tipi di campo più comuni per un database. Quando selezionate un tipo per un campo, vi vengono presentate molte opzioni per tale tipo. Molti dei tipi sono identici, e questo per ragioni di compatibilità. I tipi più comuni sono:

Integer (ndt Intero) – un numero intero per esempio 123
VarChar – un stringa di caratteri di lunghezza variabile. Definirete la lunghezza massima per il VarChar.
Date – una data, ovviamente, per esempio 10-15-2012 (il formato esatto dipende dalla locazione)
Time – un valore di tempo come 09:15:25
Decimal – un numero reale composto da una parte intera e dalla parte decimale, es. 123.45 (il separatore della parte intera e decimale è specifico per la locazione).

Per i nostri scopi useremo Integer e VarChar.

Creare le tabelle

Base ha tre modi differenti per creare le tabelle: attraverso la creazione guidata di tabelle, attraverso la vista di progetto e con istruzioni SQL. La creazione guidata è buona solo per creare specifici tipi di tabelle presi da un elenco di nomi di campo predefiniti. Il metodo SQL richiede la conoscenza e la

books.odb : Books - LibreOffice Base: Table Design

File Edit View Tools Window Help

Field Name	Field Type	Description
BookID	Integer [INTEGER]	The ID for each book
Title	Text [VARCHAR]	The book title
Published	Text [VARCHAR]	The Year the book was published

comprensione del linguaggio SQL ed è oltre lo scopo di questo articolo. La vista di progettazione è di solito la scelta migliore e vi presenta una lista da riempire per creare la vostra tabella. Per creare le nostre tabelle per questo progetto useremo la vista di progettazione .

Cominceremo con la tabella Libri. Selezionate Tabelle dal pannello Database sulla sinistra. Nel pannello delle azioni, premete su Creare Tabella nella Vista di Progettazione. In cima avete etichette per ciascuno degli elementi di un campo: il Nome del Campo, il Tipo di Campo e la Descrizione. La Descrizione è opzionale ma è utile per prendere delle note su come è usato un campo. In basso vediamo le Proprietà del Campo. Questa sezione cambierà in funzione del tipo di campo che abbiamo selezionato.

Nel primo campo inserite il nome LibriID. Dal menu a tendina del Tipo di Campo selezionate Integer. Inserire una descrizione spetta a voi. Sotto le proprietà del campo cambiate AutoValue a Sì. Questo inserirà una icona nel riquadro a lato del record del campo mostrando che è l'indice (o la chiave) primario. Nella seconda riga digitate Titolo per il nome. Assegnate a questo un tipo VarChar. Ancora una volta, la descrizione spetta a voi. Nelle proprietà del campo lasciate la lunghezza a 100, il valore predefinito per VarChar. Il terzo campo è Pubblicato, con tipo VarChar. Cambiate la lunghezza nelle proprietà del campo a 12. Ho scelto VarChar piuttosto che una data perché vogliamo soltanto l'anno e se l'anno di pubblicazione di un libro non è noto possiamo semplicemente inserire “Sconosciuto”. Premete sull'icona per salvare e Base vi chiederà di inserire il nome della tabella. Inserite Libri.

Le nostre tabelle per Autori e Media sono create pressapoco nello stesso modo: per Autori create due campi: AutoriID , integer (AutoValue: Sì); e Nome, VarChar (lunghezza 50). Per Media, MediaID, integer (AutoValue: Sì); e Tipo , VarChar (lunghezza 25).

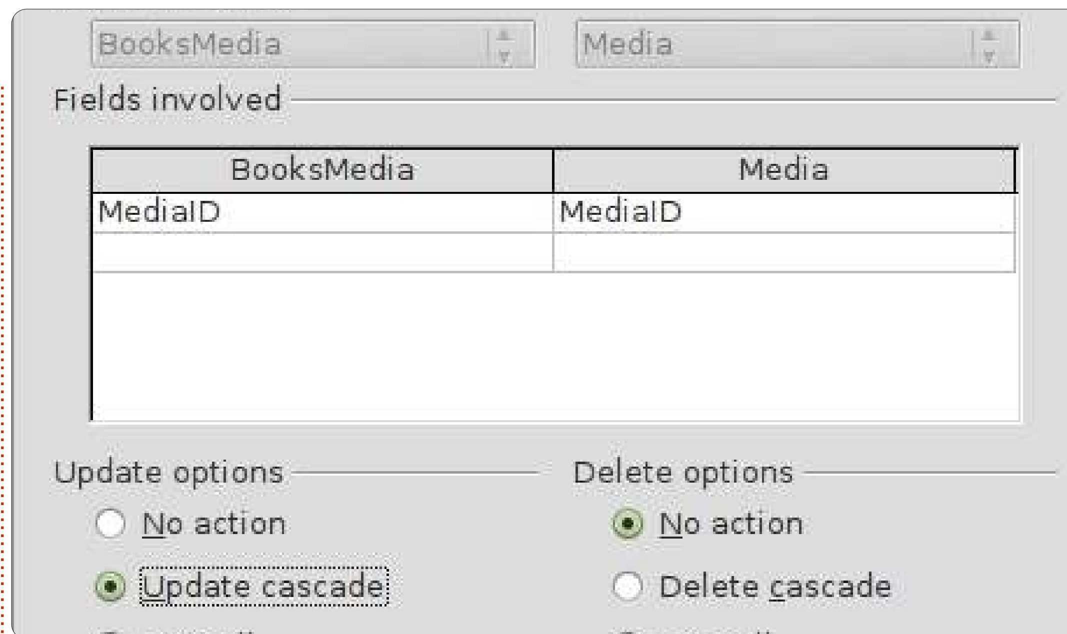
Le nostre due tabelle per le chiavi esterne richiedono un trattamento leggermente differente, in AutoriLibri create due campi interi di nome LibriID e AutoriID. Premete sul riquadro dell'icona a fianco del primo record. Tenendo premuto il tasto Shift, premete sul riquadro dell'icona del secondo. A questo punto dovreste avere entrambi i record selezionati. Premete sul pulsante destro sul riquadro dell'icona e selezionate Chiave Primaria dal menu contestuale. Questo crea una chiave combinata. I due valori insieme creano una chiave primaria, che identifica univocamente ciascun record della tabella. Per la tabella LibriMedia, create due campi interi dal nome LibriID e MediaID. Selezionate entrambi i campi, premete sul pulsante destro e selezionate Chiave Primaria.

Create relazioni

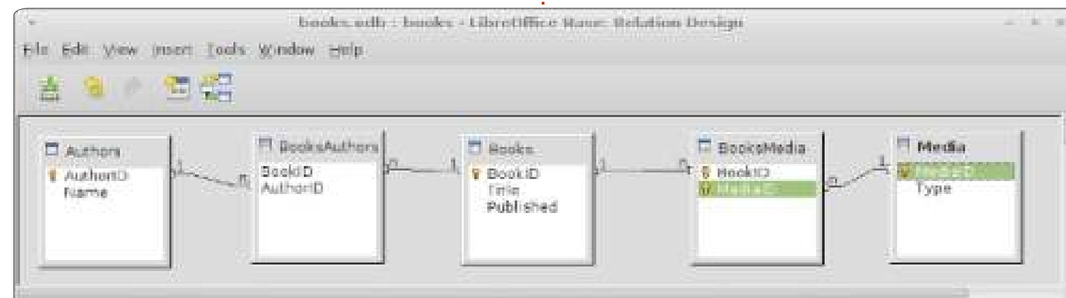
Una volta che abbiamo definito tutte le nostre tabelle, possiamo creare le relazioni che collegano tutto insieme. Creeremo relazioni tra le nostre tre tabelle principali e le nostre tabelle con le chiavi esterne. La direzione in cui trascinate i campi è importante, per cui fate molta attenzione al modo in cui lo fate.

Per avviare la finestra di dialogo Progettazione Relazioni andate su Strumenti > Relazioni. Vi sarà presentata una lista di tabelle. Selezionate una tabella e premete Aggiungi per aggiungere la tabella alla Progettazione delle Relazioni. Per farla facile, aggiungete le tabelle nel seguente ordine: Autori, AutoriLibri, Libri, LibriMedia, Media. Una volta che tutte le tabelle sono state aggiunte, selezionate Chiudi.

Trascinate il campo LibriID in Libri su LibriID in AutoriLibri. Verrà fuori un avviso sulla Relazione. Sotto l'opzione Aggiorna clic su Aggiorna cascata e OK. Questo farà in modo di aggiornare il campo quando la tabella Libri si aggiorna. Trascinate



l'AutoreID in Autori su AutoreID in LibriAutori: Selezionate Aggiorna cascata nell'avviso Relazione. Quindi trascinate il LibriID in Libri su LibriID in LibriMedia. Selezionate Aggiorna cascata. Infine trascinate MediaID in Media su MediaID in LibriMedia. Selezionate Aggiorna cascata. Il vostro progetto di relazione dovrebbe sembrare come quello nell'immagine sotto.



Con le nostre tabelle e relazioni appena create, siamo pronti a lavorare sulla creazione di moduli per l'inserimento dei dati. Li creeremo nel nostro prossimo How -To. Tutto insieme contribuirà a creare un sistema usabile per l'inserimento dei dati.



La storia lavorativa, di programmazione e informatica di **Elmer Perry** include un Apple IIE, con alcuni Amiga, un generoso aiuto di DOS e Windows e una spolverata di Unix, il tutto ben mescolato con Linux e Ubuntu.



Scritto da Xavier Berger

Creare Un Computer A Prova Di Furto

Nella società moderna i computer diventano strumenti che ospitano molte informazioni private. Perdere o mostrare questi dati al pubblico potrebbe avere un grosso impatto per il proprietario.

In questo articolo si vedrà come:

1. Prevenire l'avvio del computer su sistema protetto senza una chiave usb d'avvio
La prima barriera sarà prevenire che il PC venga avviato quando non è nelle mani del suo proprietario. Per raggiungere questo scopo si "dividerà" l'hardware in due parti. Quando queste due parti sono unite il computer può essere usato (e avviato); se non lo lo sono, il computer non si avvierà. Dato che molte persone, insieme ad un portatile, devono acquistare Windows, vedremo come dare accesso a questo SO quando non è presente la chiave. Ciò potrebbe essere utile se si vuole prestare il proprio PC a un amico per dargli accesso a Internet.

2. Prevenire accessi indesiderati ai dati
Se una persona può accedere al mio disco, non dovrebbe comunque avere accesso ai dati. Il file system e lo swap contengono o possono contenere dati personali. Vedremo come cifrare i dati a livello di partizione e mantenerli sicuri.

3. Prevenire la perdita dei dati.
Per prevenire la perdita dei dati, fare regolari copie di sicurezza è qualcosa di obbligatorio, ma, se l'archivio di backup è situato nello stesso edificio del computer, potrebbe anche essere rubato/distrutto. Per prevenire la perdita dei dati, bisogna esternarlizzarli. Il cloud è una buona soluzione per tale esternalizzazione. Potrebbe essere fatta in tempo reale e non richiede alcuna disciplina da parte dell'utente finale. In questi casi, per assicurare inoltre la segretezza dei dati, gli stessi verranno cifrati prima della sincronizzazione nella cloud. I dati nella cloud sono una immagine speculare dei dati correnti nel computer.

4. Usare la chiave usb creata come cassetta degli attrezzi per aggiungere distribuzioni live

Con la chiave usb in mano, vedremo come aggiungere una distribuzione live addizionale che possa essere utile per la risoluzione dei problemi o il salvataggio.

Installazione

Per implementare la procedura descritta sotto necessiteranno i seguenti elementi:
• Un computer di destinazione (con o senza un SO esistente in esecuzione)
• Due CD-ROM vuoti, per masterizzare il supporto di installazione di Ubuntu
• Una chiave USB (minimo da 1GB, raccomandata da 4GB o oltre)
• Un computer con un sistema operativo funzionante (che potrebbe essere quello di destinazione)

Preparazione

Scaricare Ubuntu-12.04.1-desktop-i386.iso da http://releases.ubuntu.com/precise/ e masterizzarla su un CD-ROM.

Collegare la chiave usb e avviare Ubuntu desktop 12.04.1 dal CD-ROM appena masterizzato.

Selezionare Prova Ubuntu dalla schermata di benvenuto.



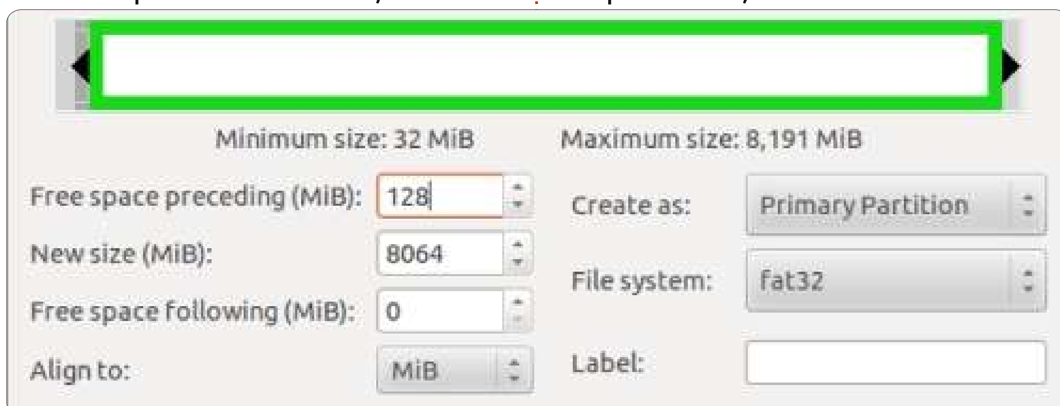


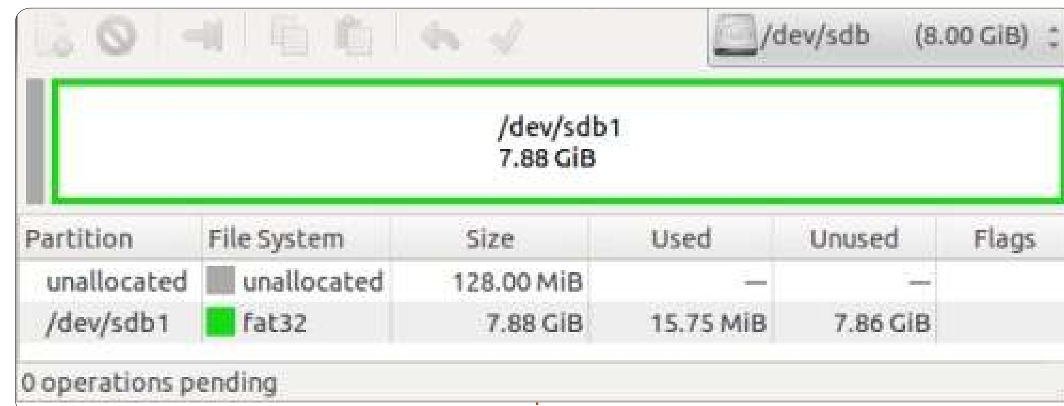
Una volta che il sistema live si è avviato, aprire gparted per preparare la chiave usb.

Selezionare la chiave usb (/dev/sdb) e creare una partizione FAT32 preceduta da uno spazio libero di 128MB. Questo spazio sarà utilizzato in seguito dal sistema operativo protetto.

Se il proprio computer non ha un sistema operativo installato, saltare il passo successivo di questo paragrafo e continuare con la sezione seguente.

Se con il portatile è stato acquistato Microsoft Windows, questi verrà tenuto a disposizione nella macchina (nel caso si prestasse il PC agli amici). Per prima cosa verrà effettuato un backup di Windows utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal produttore... si potrebbe aver bisogno di Windows o di ripristinarlo, una volta





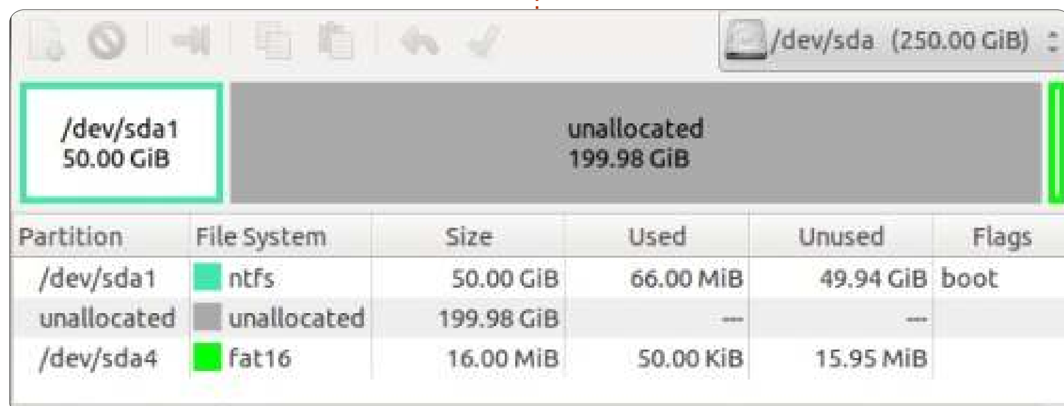
Partition	File System	Size	Used	Unused	Flags
unallocated	unallocated	128.00 MiB	—	—	
/dev/sdb1	fat32	7.88 GiB	15.75 MiB	7.86 GiB	

ridimensionata la partizione. Ridimensionare la partizione esistente di Windows per lasciare spazio al vero sistema operativo.

- Avviare Ubuntu 12.04.1 desktop
- Eseguire Gparted
- Selezionare il disco del computer (/dev/sda)
- Ridimensionare la partizione Windows a 50GB, dovrebbe essere sufficiente per tutte le occasioni in cui si dovrà usare questo SO
- Rimuovere le partizioni non necessarie, per creare spazio libero che sarà utilizzato per installare Linux

Installazione

Durante l'installazione verrà configurato il Sistema Operativo per cifrare i dati memorizzati nel disco. Questa cifratura garantirà la sicurezza dei dati. Più lunga è la chiave di cifratura migliore è la protezione, ma ciò allunga anche il tempo per cifrare e decifrare. In questo articolo sceglieremo per la chiave la durata più breve proposta: AES 128-bit dovrebbe essere abbastanza veloce e sicura.



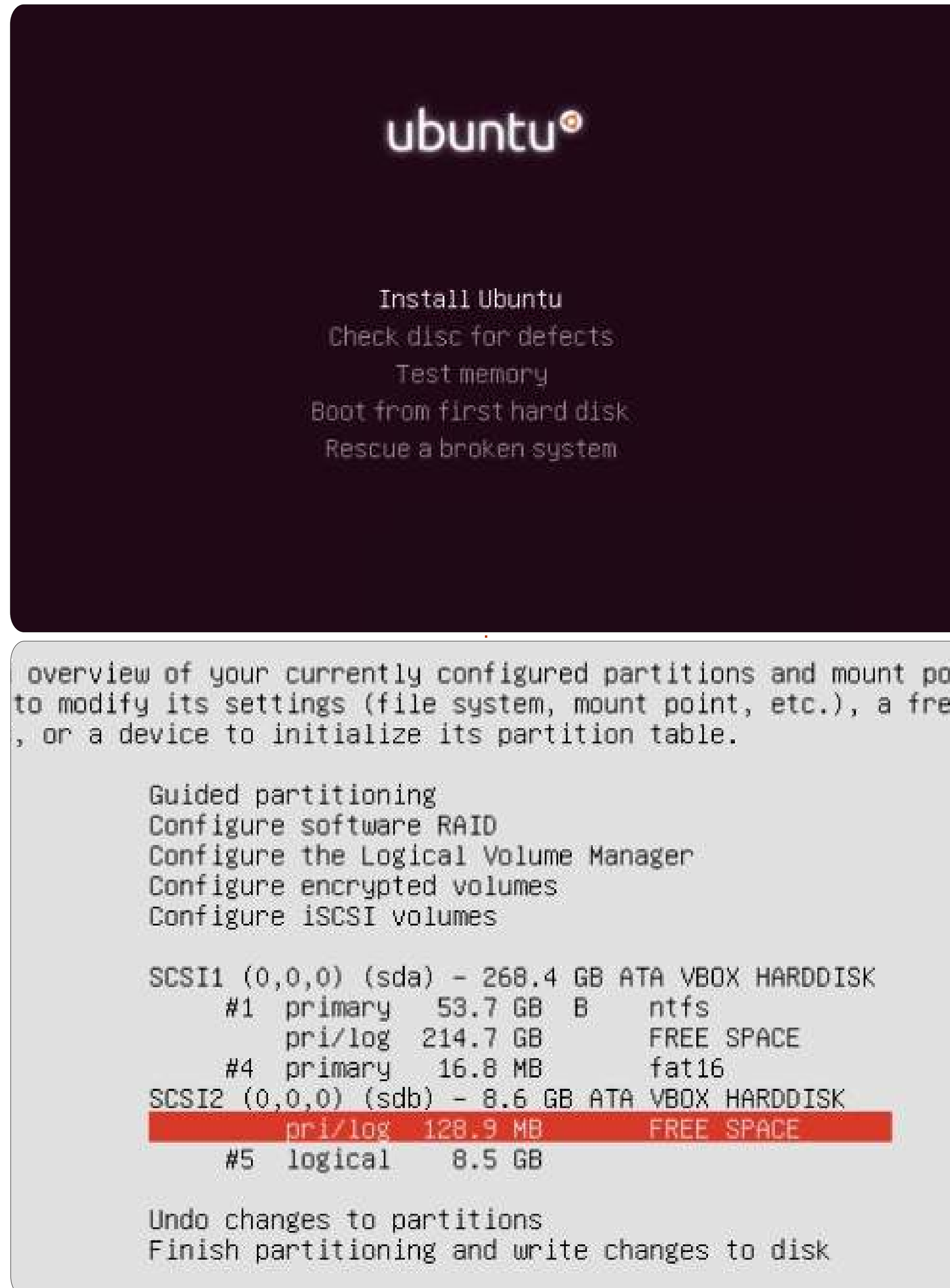
Partition	File System	Size	Used	Unused	Flags
/dev/sda1	ntfs	50.00 GiB	66.00 MiB	49.94 GiB	boot
unallocated	unallocated	199.98 GiB	—	—	
/dev/sda4	fat16	16.00 MiB	50.00 KiB	15.95 MiB	

Una chiave di 128-bit dà circa 3,4 x 10^38 possibilità.

Per comprendere quanto sono sicure le chiavi a 128-bit è possibile leggere l'analogia di John Callas presso: http://www.interesting-people.org/archives/interesting-people/200607/msg00058.html

“Immaginate un computer delle dimensioni di un granello di sabbia in grado di verificare chiavi contro dei dati cifrati. Immaginate inoltre che possa testare una chiave nella quantità di tempo che ci mette la luce ad attraversarlo. Poi considerate un gruppo di questi computer, così tanti che se ne ricoprite la terra, coprirebbero l'intero pianeta per un metro di altezza. Il cluster di computer forzerebbe una chiave a 128-bit mediamente in 1.000 anni.”

Pur non credendo che l'NSA abbia un altro pianeta dedicato alla forzatura delle chiavi, si potrebbe comunque desiderare di utilizzare una chiave più lunga. Se viene scoperta una debolezza nel proprio modulo di cifratura scelto, questa potrebbe limitare lo spazio delle chiavi che deve essere testato e si avrà allora una chiave effettivamente più corta. Usando una chiave a 256-bit si manterranno sicuri i dati molto più a lungo, se ciò dovesse accadere.



Scaricare Ubuntu e masterizzarla sul secondo CD-ROM.

Avviare il CD_ROM appena masterizzato. Selezionare la lingua e installare Ubuntu.

Seguire queste istruzioni per installare il sistema:

- Selezionare la lingua da usare durante il processo d'installazione
- Selezionare la propria località, configurare le impostazioni locali e la tastiera
- Definire il nome della macchina, l'utente e la password
- Non scegliere di cifrare la cartella home. Verrà cifrata l'intera partizione.
- Impostare l'orologio e il fuso orario.
- In 'Partizioni del disco' scegliere 'Manuale'

Creare la partizione di /boot non cifrata

- Selezionare lo spazio libero su sdb e premere invio
- Selezionare 'Crea una nuova partizione'

Definire la dimensione: mantenere la dimensione proposta

- Tipo della nuova partizione: Primaria
- Usa come: file system Ext2

- Punto di montaggio: /boot
- Etichetta di avvio: on
- Selezionare 'Fatto' per creare la partizione

Creare una partizione Logica
- Selezionare lo spazio libero su sda e premere invio
- Selezionare 'Crea una nuova partizione'
- Definire la dimensione: 128MB
- Tipo della nuova partizione: Primaria
- Luogo per la nuova partizione: Inizio

Usa come: non utilizzare
- Selezionare 'Fatto' per creare la partizione

Creare una partizione logica
- Selezionare lo spazio libero su sda e premere invio
- Selezionare 'Crea una nuova partizione'
- Definire la dimensione: mantenere la dimensione proposta, che dovrebbe essere lo spazio massimo disponibile
- Tipo della nuova partizione: Logica
- Usa come: 'non utilizzare'
- Selezionare 'Fatto' per creare la partizione

Cifrare la partizione
- Selezionare 'Configura volumi cifrati'
- Scrivere il cambiamento sul disco e configurare i volumi cifrati: Si
- Selezionare 'Crea volumi cifrati'

```
Encrypted volume (sda5_crypt) - 214.6 GB Linux device-mapper (crypt)
     #1            214.6 GB     f  ext4
SCSI1 (0,0,0) (sda) - 268.4 GB ATA VBOX HARDDISK
     #1  primary   53.7 GB  B      ntfs
     #2  primary  127.9 MB         ext2
     #5  logical  214.6 GB     K   crypto    (sda5_crypt)
     #4  primary   16.8 MB         fat16
SCSI2 (0,0,0) (sdb) - 8.6 GB ATA VBOX HARDDISK
     #1  primary  126.9 MB  B  K   ext2      /boot
     #5  logical    8.5 GB
```

- Selezionare: [*] /dev/sda5
- Dimensione della chiave: 128
- 'Fatto' per creare la partizione
- Mantenere l'attuale disposizione della partizione e configurare volume cifrato: Si
- Selezionare 'Finito'
- Inserire una passphrase due volte

Creare un gruppo LVM e i volumi
- Selezionare 'Configurare il gestore di volumi logici'
- Scrivere il cambiamento sul disco e configurare LVM: Si
- Selezionare 'Crea gruppo Volume'
- Nome del gruppo Volume: VolGroup
- Dispositivo per il nuovo gruppo volume: [*]/dev/mapper/sda5_crypt
- Mantenere l'attuale disposizione della partizione e configurare LVM: Si
- Selezionare 'Crea volume logico'
- Gruppo Volume: VolGroup

```
LVM VG VolGroup, LV LV_home - 162.6 GB Linux device-mapper (linear)
     #1            162.6 GB     f  ext4      /home
LVM VG VolGroup, LV LV_slash - 50.0 GB Linux device-mapper (linear)
     #1             50.0 GB     f  ext4      /
LVM VG VolGroup, LV LV_swap - 2.0 GB Linux device-mapper (linear)
     #1              2.0 GB     f  swap      swap
Encrypted volume (sda5_crypt) - 214.6 GB Linux device-mapper (crypt)
     #1            214.6 GB     K  lvm
SCSI1 (0,0,0) (sda) - 268.4 GB ATA VBOX HARDDISK
     #1  primary   53.7 GB  B      ntfs
     #2  primary  127.9 MB         ext2
     #5  logical  214.6 GB     K   crypto    (sda5_crypt)
     #4  primary   16.8 MB         fat16
SCSI2 (0,0,0) (sdb) - 8.6 GB ATA VBOX HARDDISK
     #1  primary  126.9 MB  B  K   ext2      /boot
     #5  logical    8.5 GB

Undo changes to partitions
Finish partitioning and write changes to disk
```

- Nome del volume Logico: LV_slash
- Dimensione del volume Logico:50 GB
- Selezionare 'Crea volume Logico'
- Gruppo Volume: VolGroup
- Nome del volume Logico:LV_swap
- Dimensioni del volume logico: 2GB
- Selezionare 'Crea volume logico'
- Gruppo Volume: VolGroup
- Nome del volume logico:LV_home
- Dimensione del volume logico: mantenere la dimensione proposta
- Selezionare 'Finito'

Configurare il punti di montaggio dei volumi LVM
- Selezionare 'LV_home -->#1'
- Usare come: Ext4 journaling file system
- Punto di Montaggio: /home
- Opzioni: [*] noatime (--> non si desidera registrare l'ultima volta che il file è stato letto)
- Selezionare 'Fatto' per sistemare la partizione
- Selezionare 'LV_Slash -->#1'
- Usa come: Ext4 journaling file system
- Punto di montaggio: /
- Opzioni: [*] noatime
- Selezionare 'Fatto' per sistemare la partizione
- Selezionare 'LV_swap -->#1'
- Usa come: area di swap
- Selezionare 'Fatto' per sistemare la partizione

Terminare il partizionamento e

scrivere i cambiamenti sul disco

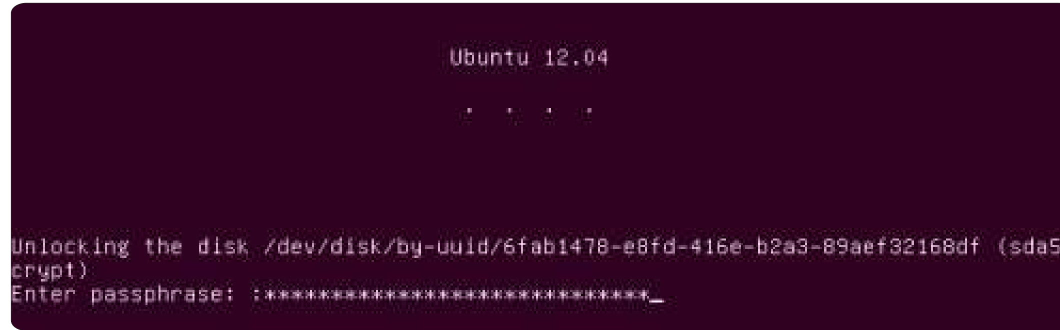
- Scrivere i cambiamenti sul disco
- Installare GRUB su /dev/sdb (la chiave sarà quindi necessaria per avviare il sistema protetto)
- Impostare l'orologio di sistema su UTC: Si
- Completare l'installazione

Congratulazioni, adesso avete un sistema dove i vostri dati sono cifrati ed è necessaria una chiave usb esterna per avviarlo. Dato che l'MBR del disco rigido non è stato toccato, il sistema operativo precedente dovrebbe continuare ad avviarsi come faceva precedentemente. Adesso è richiesto esplicitamente di avviare con la chiave usb per accedere all'area protetta. Quando si fa così vedrete la schermata di boot che chiede la password necessaria per decifrare il disco.

Nel capitolo successivo si vedrà come rendere il computer protetto facile a usarsi quanto un computer non cifrato e non protetto e verrà configurato per assicurare la sostenibilità dei propri dati.

Configurazione

In questa sezione si vedrà come personalizzare il sistema per migliorare la sua usabilità e per



proteggere i propri dati dalla perdita.

Attenzione: se non specificato, i comandi sotto devono essere eseguiti come root.

L'utilizzo di un'etichetta per la chiave USB consentirà di duplicare questa chiave e assicurerà che il sistema la riconosca come dispositivo di avvio.

Definire l'etichetta per /dev/sdb2 come BOOT (/dev/sdb2 è la partizione /boot)

```
e2label /dev/sdb2 BOOT
```

Aggiornare /etc/fstab per usare l'etichetta al posto dell'uuid

```
replace UUID=(...) by
LABEL=BOOT
```

Modificare /etc/default/grub, togliendo il commento per non usare l'uuid dentro grub e rigenerare grub.cfg:

```
decommentare
GRUB_DISABLE_LINUX_UUID=true
```

Inserire il testo blu (mostrato sotto) nel file /usr/lib/grub/grub-mkconfig_lib per configurare grub a utilizzare l'etichetta (se disponibile in un volume)

Aggiornare grub con il seguente comando:

```
update-grub
```

Adesso verrà configurato il sistema per decifrare la partizione sulla base di un file memorizzato nella chiave di avvio. Il computer riconoscerà quindi la chiave di avvio e decifrerà la partizione senza chiedere più una password.

Creare un file chiave in /boot

```
dd if=/dev/urandom
of=/boot/keyfile bs=512 count=4

chmod 444 /boot/keyfile
```

Aggiungerci all'interno la nuova chiave come chiave valida per decifrare il disco.

```
cryptsetup luksAddKey /dev/sda5
keyfile
```

Nota: È importante il contenuto del file, non il nome.

Modificare /etc/crypttab per usare la chiave di avvio. Sostituire:

```
sdb5_crypt UUID=(...) none luks
```

```
if label="`${grub_probe} --device ${device} --target=fs_label 2> /dev/null`" ; then
  echo "search --no-floppy --label ${label} --set root"
elif fs_uuid="`${grub_probe} --device ${device} --target=fs_uuid 2> /dev/null`" ; then
  echo "search --no-floppy --fs-uuid --set ${fs_uuid}"
fi
```

con

```
sdb5_crypt UUID=(...)
/dev/disk/by-
label/BOOT:/keyfile
luks,keyscript=/lib/cryptsetup/
scripts/passdev
```

Infine, aggiornare initramfs:

```
update-initramfs -uv
```

Per rimuovere la cifratura automatica e riattivare solo la passphrase, modificare /etc/crypttab aggiungendo la chiave d'avvio e rimuovendo la riga aggiunta. Il file dovrebbe quindi sembrare qualcosa di simile a questo

```
sdb5_crypt UUID=(...) none luks
```

Infine, aggiornare initramfs:

```
update-initramfs -uv
```

Avviare dal disco principale anziché dalla chiave d'avvio

Ad alcuni BIOS non piace proprio l'avvio da un dispositivo usb esterno. In tale situazione, creeremo una schermata, mostrata all'avvio, che consentirà all'utente di selezionare il sistema operativo da avviare. Verrà usato BURG, che ha una interfaccia grafica di gradevole aspetto. Questa soluzione modificherà l'MBR del disco fisso, quindi si dovrà prestare particolare attenzione all'azione proposta qui.

Per prima cosa, creare i link simbolici vmlinuz e initrd all'ultimo kernel e immagine di initrd:

```
cd /boot

ln -s vmlinuz-... vmlinuz

ln -s initrd.img-... initrd.img
```

Attenzione: dopo ogni aggiornamento del kernel, si dovranno aggiornare questi link puntandoli all'ultimo kernel

Montare la partizione /boot del disco:

```
umount /boot

mount /dev/sda2 /boot
```

Installare BURG sul sistema:

```
apt-get install python-
software-properties

add-apt-repository ppa:n-
muench/burg

apt-get update
```

```
apt-get install burg
```

Configurare BURG per essere eseguito dal disco interno:
• Accettare i parametri predefiniti
• Selezionare /dev/sda

Modificare /etc/burg/30_osprober e aggiungere all'inizio del file la parola chiave 'exit'.

Modificare /etc/burg.d/10_linux e aggiungere la parola chiave 'exit' prima dell'ultimo 'while'.

Aggiornare il menù personalizzato per avviare con Linux o Windows:

```
menuentry "Linux" --class
ubuntu {
        insmod ext2
        set root=(hd1,2)
        linux /vmlinuz quiet
splash
        initrd /initrd.img
}
menuentry "Windows" --class
windows {
        set root=(hd0,1)
        chainloader +1
}
```

Modificare /etc/default/burg e togliere il commento a:

```
GRUB_DISABLE_LINUX_RECOVERY="tr
ue"
```

Applicare la configurazione
• update-burg

Qui c'è la schermata che verrà mostrata all'avvio:



Nota: notare che questa schermata non propone la modalità ripristino. Il menù d'avvio completo è ancora disponibile sulla chiave usb. Si dovrà selezionare l'avvio da chiave usb e tenere premuto MAIUSC per accedere al menù successivo.

Nota: questa schermata (a destra) mostra le scelte di avvio opzionali. Fare riferimento sotto per vedere come installare un sistema operativo live nella chiave usb.

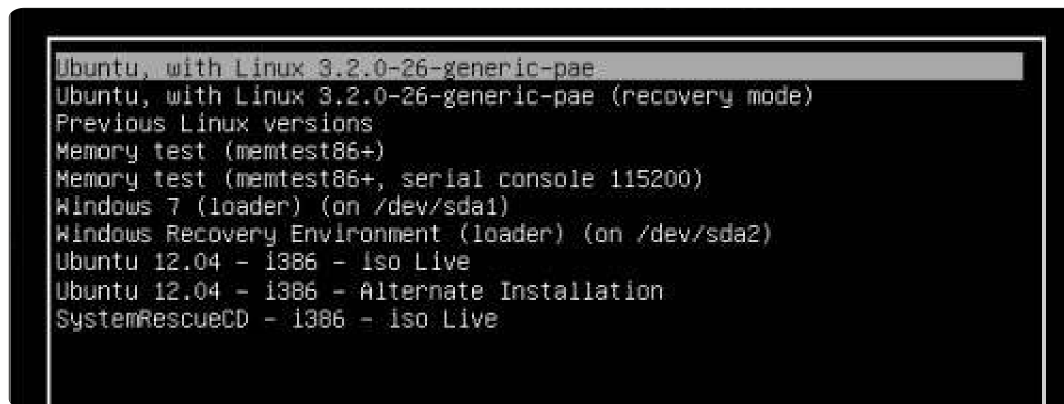
Creare una chiave d'avvio da un sistema funzionante

Se avete un sistema in esecuzione è facile ricreare una chiave USB con la procedura seguente:

Montare la nuova chiavetta in /media/usb... Nota: la chiavetta dovrebbe essere preparata con gparted come descritto sopra e dovrebbe avere la partizione formattata come ext2.

```
mount /dev/sdc2 /media/usb
```

Copiare il contenuto della chiavetta originale nella nuova chiave d'avvio:




```
cp -a /boot/* /media/usb
```

Etichettare la nuova chiave per essere una chiave d'avvio:

```
e2label /dev/sdc2 BOOT
```

Installare grub2 nel nuovo disco:

```
grub-install --force --no-floppy --boot-directory=/media/usb --root-directory=/ /dev/sdc
```

Nota: ogni volta che il kernel viene aggiornato, anche la seconda chiave dovrà essere aggiornata utilizzando questa procedura.

Fare una copia di sicurezza della chiave d'avvio e conservarla in un luogo sicuro

La chiave usb appena creata è ora l'unico modo disponibile per avviare il proprio computer. È obbligatorio avere una copia di sicurezza di essa ed essere in grado di ricrearla.

Ripulire lo spazio non usato della partizione /boot:

```
dd if=/dev/zero of=/boot/todelete

rm /boot/todelete
```

Smontare la partizione /boot:

```
umount /dev/sdb2
```

Fare la copia di sicurezza dell'mbr della chiave usb:

```
dd if=/dev/sdb of=startup.mbr bs=512 count=1
```

Fare la copia di sicurezza della partizione di boot:

```
dd if=/dev/sdb2 of=startup.sdb2
```

Comprimete la copia di sicurezza:

```
tar cvjf startup.bkp.tar.bz2 startup.mbr startup.sdb2
```

Memorizzare il file startup.bkp.tar.bz2 in un'area sicura.

Attenzione: Questo per effettuare un aggiornamento dell'immagine della chiave d'avvio dopo ogni aggiornamento del kernel.

Ripristinare la chiave d'avvio su un'altra chiave

L'azione seguente dovrebbe essere effettuata sul computer installato di recente o da un sistema operativo in versione live, creato tramite UnetBootin, oppure avviato dalla chiave d'avvio quando l'installazione è completata.

Collegare la nuova chiave usb di destinazione e identificare il suo dispositivo. Assumiamo che sia /dev/sdc. Inserire questi comandi:

```
dd if=startup.mbr of=/dev/sdc

mkfs.vfat /dev/sdc1

dd if=startup.sdb2 of=/dev/sdc2

fsck -y /dev/sdc2
```

```
mount /dev/sdc2 /media/usb

grub-install --force --no-floppy --boot-directory=/media/usb --root-directory=/ /dev/sdc
```

Questo comando dovrebbe essere un po' più lungo. L'esecuzione del comando seguente permetterà che dd scriva lo stato d'avanzamento:

```
kill -USR1 $(pidof dd)
```

Memorizzare i dati in una località remota per assicurare la loro disponibilità

Lo scopo è di memorizzare i dati in un posto che ne assicurerà la disponibilità anche se l'hardware viene perduto. La soluzione più facile è utilizzare i servizi cloud forniti da una delle seguenti compagnie:

Servizi di memorizzazione online:
* da 5GB fino a 20GB Gratis - https://one.ubuntu.com/
* 5GB Gratis - https://www.wuala.com/
* 2GB Gratis - https://www.dropbox.com/
* 2GB Gratis - https://www.spideroak.com/
* 5GB Gratis - https://drive.google.com/ --> con grive: https://github.com/Grive/grive

Solo per Windows, un po' di spazio addizionale può essere utilizzato per memorizzare dati non riservati:
* 5GB Gratis- https://www.sugarsync.com/
* 7GB Gratis - https://skydrive.live.com/

Servizi di backup offline:
* 25GB Gratis - https://www.hubic.me/

Taccuino online:
* 60MB/mese Gratis - https://www.evernote.com/

Questa soluzione non è progettata per rimpiazzare vere copie di sicurezza/soluzioni di ripristino, ma ha i vantaggi di essere economica e facile da impostare.

Assicurare la riservatezza dei dati memorizzati nella cloud

La cloud è un'area di memorizzazione privata fornita da una compagnia esterna. Questa descrizione potrebbe non sembrare corretta perché è un misto di privato ed esterno. Quindi, considerando che quest'area non è un luogo completamente privato, si dovrà aggiungere un altro livello di cifratura per proteggere i propri dati nella cloud. Per questo verrà usato 'encfs' e si configurerà 'pam' per sbloccare automaticamente le cartelle durante il processo di accesso.

Installare encfs e fuse-utils utilizzando i seguenti comandi come root:

```
apt-get install encfs fuse-utils

sh -c "echo fuse >> /etc/modules"

modprobe fuse

adduser $USER fuse
```

Configurare la cifratura di dati sensibili in Ubuntu One

Eseguire il comando seguente come utente standard:

```
sudo apt-get install libpam-mount libpam-encfs

LC_ALL=C encfs /home/$USER/Ubuntu\ One/.encrypted /home/$USER/encrypted/
```

Lasciare che encfs crei le cartelle. Selezionare la modalità preconfigurata paranoia (p) o premere semplicemente invio per avere una protezione normale.

Inserire due volte la passphrase (dovrebbe essere la stessa dell'account se si vuole usare pam_mount).

È possibile decifrare automaticamente la cartella encfs utilizzando pam_mount. Questo funzionerà soltanto se la passphrase dell'account dell'utente è la stessa della cartella encfs.

Modificare il file /etc/security/pam_mount.conf.xml cercando la riga <!-- Volume definitions -->. Aggiungere, subito dopo, le seguenti righe, sostituendo <<user>> con il proprio login

```
<volume user="<<user>>" fstype="fuse" path="encfs#/home/<<user>>/Ubuntu One/.encrypted" mountpoint="/home/<<user>>/encrypted" />
```

Gestione della passphrase

Il sistema di cifratura LUKS può

gestire fino a otto passphrase (in questo articolo ne sono già state usate due). L'aggiunta di una password può essere effettuata col seguente comando:

```
cryptsetup luksAddKey /dev/sda5
```

Per cancellare una passphrase:

```
cryptsetup luksKillSlot
/dev/sda5 <il numero di slot da
cancellare>
```

Per cambiare una passphrase, si dovrà aggiungere la nuova chiave e poi mandare un segnale di kill allo slot della chiave che deve essere sostituita.

Encfs ha una sola passphrase. Può essere cambiata con il seguente comando:

```
encfsctl passwd ~/Ubuntu\
One/.encrypted/
```

Aggiungere un SO live nella chiave usb

Nella sezione seguente assumeremo che la partizione FAT32 della chiave d'avvio sia montata in /media/usb. Se non è questo il caso, eseguire quanto segue per farlo:

```
mkdir /media/usb
```

```
#!/bin/sh
exec tail -n +3 $0
# This file provides an easy way to add custom menu entries. Simply type the
# menu entries you want to add after this comment. Be careful not to change
# the 'exec tail' line above.
menuentry "Ubuntu 12.04.1 - i386 - iso Live" {
      set gfxpayload=800x600x16
      set root=(hd0,msdos1)
      set isofile="/iso/ubuntu-12.04.1-desktop-i386.iso"
      search --set -f $isofile
      loopback loop $isofile
      linux (loop)/casper/vmlinuz boot=casper iso-scan/filename=$isofile noeject noprompt
splash -- locale=fr_FR console-setup/layoutcode=fr
      initrd (loop)/casper/initrd.lz
}
```

```
mount /dev/sdb1 /media/usb
```

Aggiungere Ubuntu desktop sulla penna usb. Creare la cartella /media/usb/iso

```
mkdir /media/usb/iso
```

Scaricare ubuntu-12.04.1-desktop-i386.iso da http://releases.ubuntu.com/precise/ e copiarla in /media/usb/iso.

Creare il file /etc/grub.d/42_custom inserendoci il testo mostrato sopra.

Aggiornare grub col seguente comando

```
update-grub
```

Aggiungete il CD di Ubuntu Alternate sulla penna usb. Scaricare Ubuntu e copiarlo in /media/usb/iso. Creare il file /etc/grub.d/43_custom inserendoci il contenuto mostrato sotto:

Aggiornare grub col seguente comando

```
#!/bin/sh
exec tail -n +3 $0
# This file provides an easy way to add custom menu
entries. Simply type the
# menu entries you want to add after this comment. Be
careful not to change
# the 'exec tail' line above.
menuentry "Ubuntu 12.04.1 - i386 - Alternate
Installation" {
      set gfxpayload=800x600x16
      set root=(hd0,msdos1)
      search --set -f /iso/ubuntu-12.04.1-alternate-
i386.iso
      linux /iso/vmlinuz noeject -- locale=fr_FR
console-setup/layoutcode=fr
      initrd /iso/initrd.gz
}
```

```
update-grub
```

Aggiungere System Rescue CD sulla penna usb. Scaricarlo e copiarlo in /media/usb/iso. Creare il file /etc/grub.d/44_custom inserendoci il contenuto mostrato in alto a destra.

Aggiornare grub col seguente comando:

```
update-grub
```

```
#!/bin/sh
exec tail -n +3 $0
# This file provides an easy way to add custom menu entries. Simply type the
# menu entries you want to add after this comment. Be careful not to change
# the 'exec tail' line above.
menuentry "SystemRescueCD - i386 - iso Live" {
      set gfxpayload=800x600x16
      insmod ext2
      insmod loopback
      insmod iso9660
      set root=(hd0,msdos1)
      set isofile="/iso/systemrescuecd-x86-2.8.1.iso"
      search --set -f $isofile
      loopback loop $isofile
      linux (loop)/isolinux/rescuecd isoloop=$isofile setkmap=fr
      initrd (loop)/isolinux/initram.igz
}
```

Sicurezza online

State usando Linux, questo è un buon primo passo per la sicurezza online. Se intendete usare il vostro computer connesso direttamente ad Internet dovreste almeno avviare il firewall eseguendo il comando seguente:

```
ufw enable
```

Rimuovere la chiave dopo l'avvio

Attenzione: in questa sezione viene proposto di modificare il processo di autenticazione. Un errore potrebbe bloccare l'autenticazione sul proprio computer. Se si commette, avviare il computer in modalità ripristino e cancellare le modifiche precedentemente effettuate. Attenzione poiché l'opzione per rimuovere la chiave è disponibile solo nell'interfaccia grafica. Consideriamo che sé si avvia una console si può anche montare manualmente la partizione di /boot.

Per non compromettere la sicurezza del proprio PC, si dovrà sempre portare con se la chiave usb anche se il PC è ancora in esecuzione e bloccato.

Per facilitare ciò verrà configurato il computer per montare e smontare la chiave automaticamente in diverse occasioni:

Smontare la chiave:

- All'avvio, per permettere di scollegare la chiave e andar via prima dell'accesso
- Quando il computer è bloccato, per permettere di scollegare la chiave quando si deve lasciare il proprio PC
- Quando viene chiusa la sessione

Montare la chiave usb:

- Quando si apre una sessione
- Quando la sessione è sbloccata

Smontare la chiave dopo il boot

Aggiungere quanto segue come prima riga attiva nel file /etc/rc.local

```
umount /boot
```

Questo smonterà la chiave usb dopo il boot.

Adesso si deve autorizzare un utente standard a montare e smontare la partizione /boot che è nella chiave d'avvio. Per farlo, viene richiesto di aggiornare la descrizione di /boot nel file /etc/fstab e di aggiungere l'opzione 'users' come alternativa. Dopo la modifica, la riga dovrebbe sembrare così:

```
LABEL=BOOT  /boot ext2
noatime,users     0     2
```

Per montare e smontare automaticamente la chiave quando la sessione è aperta o chiusa si useranno le funzionalità fornite da PAM. Il

pacchetto libpam-script consentirà di eseguire uno script quando l'utente apre o chiude una sessione.

Installare libpam-script col seguente comando:

```
apt-get install libpam-script
```

/usr/share/libpam-script/pam_script_ses_open è eseguito quando viene aperta la sessione e monterà la partizione /boot. Creare questo script inserendo il seguente contenuto:

```
#!/bin/bash
if [[ "$PAM_USER" = "lightdm"
]] || ( mount | grep /boot >
/dev/null 2>&1 ); then
exit 0
fi
if ( mount /boot > /dev/null
2>&1 ); then
/usr/bin/aplay
/usr/share/sounds/purple/rece
ive.wav > /dev/null 2>&1
fi
exit 0
```

Questo script monta la partizione di /boot ed emette un suono per notificare che la chiavetta è stata riconnessa con successo.

Cambiare i permessi per renderlo eseguibile:

```
chmod 755 /usr/share/libpam-
script/pam_script_ses_open
```

/usr/share/libpam-script/pam_script_ses_close è eseguito quando viene chiusa la sessione e smonterà la partizione /boot. Creare questo script inserendo il seguente contenuto:

```
#!/bin/bash
if [[ "$PAM_USER" = "lightdm"
]]; then
exit 0
fi
device=$(mount | grep /boot |
cut -c -8)
if ( umount /boot > /dev/null
2>&1 ); then
umount $device* > /dev/null
2>&1
/usr/bin/aplay
/usr/share/sounds/purple/send
.wav > /dev/null 2>&1
fi
exit 0
```

Questo script smonta la partizione di /boot e tutte le partizioni della chiave usb e poi emette un suono per notificare che si può rimuovere la chiave usb in sicurezza.

Cambiate i permessi per renderlo eseguibile

```
chmod 755 /usr/share/libpam-
script/pam_script_ses_close
```

Adesso si deve aggiungere pam_script alla gestione della sessione. Modificare il file /etc/pam.d/lightdm aggiungendo la riga di pam_script sotto, proprio dopo la riga @include common-account:

```
@include common-account

session optional pam_script.so
```

Adesso verrà creato uno script che gestisce il salva schermo. Lo script sotto è applicabile a xscreensaver, che è il salvaschermo predefinito di Xubuntu. Se il proprio salvaschermo è diverso si può sostituirlo con xcreensaver o (più difficile) si può aggiornare lo script sotto.

Creare il file /usr/local/bin/startup_key_manager.sh inserendo il seguente contenuto:

```
#!/bin/bash
/usr/bin/xscreensaver-command
-watch | while read line; do
if [ x"$(echo "$line" |
grep 'LOCK')" != x ] ; then
/usr/share/libpam-
script/pam_script_ses_close
fi
if [ x"$(echo "$line" |
grep 'UNBLANK')" != x ] ;
then
/usr/share/libpam-
script/pam_script_ses_open
fi
done
```

Cambiare i permessi per renderlo eseguibile:

```
chmod 755
/usr/local/bin/startup_key_mana
ger.sh
```

Questo script monitorerà il salvaschermo e gestirà conseguentemente la partizione di /boot della chiave.

Questo script dovrebbe essere aggiunto all'avvio automaticamente quando viene aperta la sessione. Da utente normale, creare lo script ~/.config/autostart/startupKeyManager.desktop inserendo il seguente contenuto:

```
[Desktop Entry]
Encoding=UTF-8
Version=0.9.4
Type=Application
Name=startupKeyManager
Comment=startup key manager
Exec=/usr/local/bin/startup_k
ey_manager.sh
StartupNotify=false
Terminal=false
Hidden=false
```

Lo script sarà attivato quando inizierà un'altra sessione.

Attenzione: quando si aggiorna il kernel, bisogna assicurarsi che la sessione rimanga aperta e che il

salvaschermo rimanga inattivato durante l'aggiornamento.

Autenticazione a due fattori

Attenzione: in questa sezione viene proposto di modificare il processo di autenticazione sia per l'accesso grafico che per quello da console. Un errore potrebbe bloccare l'autenticazione sul computer. Se si commette, avviare il computer in modalità di ripristino e cancellare la modifica precedentemente effettuata.

Abbiamo adesso un sistema che è protetto e facile da usare ma è possibile migliorarne ancora un po' la sicurezza aggiungendo un'autenticazione a due fattori, che richiede che la chiave USB sia collegata e la password sia corretta prima di aprire la sessione. Con questa autenticazione a due fattori sarà sicuro che nel caso qualcuno sappia la vostra password non sarà in grado di sbloccare la vostra sessione quando siete nella zona caffetteria con la chiave USB in tasca.

Per attivare l'autenticazione a due fattori verrà usato il modulo pam precedentemente installato: pam-script

La logica vorrebbe che si usasse pam_usb, ma questo approccio non è conveniente: richiede una azione su ogni chiave USB posseduta e rende più complessa la replicazione della chiave. Quindi la chiave usb verrà autenticata sulla base del file chiave presente in essa, utilizzando pam_script.

Creare lo script /usr/share/libpam-script/pam_script_ses_auth dedicato ad autenticare la chiave usb inserendo il seguente contenuto:

```
#!/bin/bash
mount /boot
result=1;
if ( sha1sum -c --status
/usr/share/libpam-
script/keycheck ); then
result=0
fi
umount /boot
exit $result
```

Renderlo eseguibile:

```
chmod 755 /usr/share/libpam-
script/pam_script_auth
```

Lo sha1sum è utilizzato per validare la chiave; il file di controllo della chiave viene creato coi seguenti comandi:

```
sha1sum /boot/keyfile >
/usr/share/libpam-
script/keycheck

chmod 444 /usr/share/libpam-
script/keycheck
```

Adesso è necessario aggiungere pam_script nel processo di autenticazione del sistema proprio dopo l'autenticazione tramite password. Modificare il file /etc/pam.d/common-auth aggiungendo pam_script proprio dopo pam_deny come segue:

```
auth requisite
pam_deny.so

auth required
pam_script.so
```

Risoluzione dei problemi

In alcune circostanze si potrebbe aver bisogno di accedere ai dati della partizione cifrata senza avviare il computer. Ecco alcuni metodi per farlo.

Avviare in modalità ripristino

Avviare dalla penna usb e selezionare la modalità ripristino. Selezionare 'root Drop to root shell prompt'. Montare / con accesso in scrittura e lettura e montare /boot utilizzando i seguenti comandi

```
mount -oremount,rw /

mount /dev/sdb2 /boot
```

Nota: dato che si sta usando la propria chiave d'avvio per avviare il PC, se si utilizza un file chiave si viene identificati come il proprietario della macchina; sarà garantito l'accesso di root senza alcuna password. Senza la chiave un tale avvio è impossibile e, per accedere ai dati, si dovranno seguire le istruzioni della prossima sezione.

Accesso manuale alla partizione

Per accedere alla partizione cifrata, avviare un sistema operativo live e seguire la procedura sotto per montare e smontare il disco.

Montare la partizione cifrata

```
modprobe dm-crypt

cryptsetup luksOpen /dev/sdb5
crypt
```

(Inserire la propria passphrase)

```
vgscan --mknodes

vgchange -ay

mkdir /mnt/crypt
```

```
mount /dev/VolGroup/LV_slash
/mnt/crypt
```

Smontare la partizione

```
umount /mnt/crypt

vgchange -an

cryptsetup luksClose crypt
```

Per guadagnare l'accesso alla partizione cifrata da (initramfs):

Montare la partizione cifrata

```
cryptsetup luksOpen /dev/sdb5
crypt

vgchange -an

cryptsetup luksClose crypt
```

Smontare la partizione

```
umount /mnt/crypt

cryptsetup luksClose crypt
```

Reinstallare il sistema protetto e mantenere i dati della cartella home

In caso di problema più grande, si potrebbe dover reinstallare da zero il proprio sistema. Avviare l'immagine di Ubuntu Alternate

- Inserire il nome del computer
- Inserire il nome completo dell'utente principale
- Inserire il nome utente per l'account
- Scegliere una password e inserirla due volte
- Non scegliere di cifrare la cartella home (verrà riutilizzata la partizione cifrata già esistente nel sistema)
- Impostare l'orologio e il fuso orario
- Partizione dei dischi: Manuale
- Selezionare: Configura volume cifrato
- • Mantenere l'attuale disposizione delle partizioni e configurare i volumi cifrati: Si
- • Attivare il volume cifrato esistente
- • Inserire la passphrase
- • Si vedranno i volumi LVM nella descrizione della partizione del disco
- Definire il punto di montaggio come descritto nel capitolo precedente (Formattare le partizioni / e /boot, ma non formattare la partizione /home
- Installare il SO
- Riavviare

```
Configure software RAID
Configure the Logical Volume Manager
Configure encrypted volumes
Configure iSCSI volumes

LVM VG VolGroup, LV LV_home - 162.6 GB Linux device-mapper (linear)
      #1            162.6 GB     f  ext4       /home
LVM VG VolGroup, LV LV_slash - 50.0 GB Linux device-mapper (linear)
      #1             50.0 GB     f  ext4       /
LVM VG VolGroup, LV LV_swap - 2.0 GB Linux device-mapper (linear)
      #1              2.0 GB     f  swap       swap
Encrypted volume (sda5_crypt) - 214.6 GB Linux device-mapper (crypt)
      #1            214.6 GB     K  lvm
SCSI1 (0,0,0) (sda) - 268.4 GB ATA VBOX HARDDISK
      #1  primary    53.7 GB  B     ntfs
      #2  primary   127.9 MB        ext2
      #5  logical   214.6 GB     K  crypto     (sda5_crypt)
      #4  primary    16.8 MB        fat16
SCSI2 (0,0,0) (sdb) - 8.6 GB ATA VBOX HARDDISK
      #1  primary   126.9 MB  B  K  ext2       /boot
      #5  logical     8.5 GB

Undo changes to partitions
Finish partitioning and write changes to disk
```

Dopo questa installazione, /boot e / sono stare ricreate da zero. È dunque necessario riapplicare la configurazione descritta nella sezione precedente. Se si utilizza un file chiave per sbloccare la partizione protetta, questo file dovrebbe essere reinstallato nella partizione /boot dalla copia di sicurezza fatta. Se i pacchetti installati sono stati precedentemente salvati in un file installed-packages, come descritto nella sezione Sicurezza, è possibile reinstallarli coi seguenti comandi:

```
apt-get update

apt-get upgrade

dpkg --set-selections <
installed-packages

apt-get -u dselect-upgrade
```

Andare oltre e migliorare la sicurezza e l'integrità dei dati

Azioni aggiuntive potrebbero migliorare la sicurezza del proprio computer. Per esempio, è possibile rimuovere Windows dal computer. In questo caso il computer non si avvierà affatto senza la chiave d'avvio e sarà inutilizzabile e senza alcuna prova che contenga una partizione cifrata. Inoltre è possibile aggiungere una password al BIOS per evitare l'avvio da usb e aggiungere una password a burg e a grub per evitare la modifica del comando d'avvio.

Si può anche utilizzare TrueCrypt

con/senza volume interno per proteggere i dati riservati.

Per andare anche oltre, si possono applicare le raccomandazioni dell'NSA: http://www.nsa.gov/ia/_files/os/redhat/rhel5-guide-i731.pdf

Riferimenti

Questo articolo è stato scritto sulla base di informazioni trovate su Internet:

https://help.ubuntu.com/community/EncryptedFilesystemHowto

http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1549847

http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1369019

http://blog.stalkr.net/2012/05/usb-rescue-and-secure-boot-disk.html

http://askubuntu.com/questions/63594/mount-encrypted-volumes-from-command-line

http://ubunteros.tuxfamily.org/spip.php?article204

http://doc.ubuntu-fr.org/tutoriel/chiffrer_son_disque

http://doc.ubuntu-fr.org/cryptsetup

http://doc.ubuntu-fr.org/encfs

http://linuxconfig.org/linux-authentication-login-with-usb-device

http://artisan.karma-lab.net/petite-introduction-a-pam

http://www.psychocats.net/ubuntu/security

https://code.google.com/p/cryptsetup



Xavier Berger è uno specialista di Linux e di network deployment che si diverte a fare escursioni, caccia al tesoro all'aperto, sciare e trascorrere il tempo con la sua famiglia. Il suo sito web è: http://xberger.free.fr

16x16 SUDOKU

I numeri da 0 a 9 e le lettere da A a F devono essere inserite all'interno della griglia 16x16 in modo che ogni riga, ogni colonna, e ogni box 4x4 contenga un solo 0 - 9 e A - F

1	4	5			B	3		E							7
	F		0		1		9	2			4	5		D	E
		C		F	0				8		5	9	6		4
	B	D	9		E				C		F	8		1	
	1	4	C		3	B	A	8					D		
						4					D	3	B	6	9
		2	F				0			3	B				1
B	3			2					1		C			A	
	9			A		8					0			4	C
F				3	4			6				0	1		
2	8	0	4	9					A						
		1					E	4	3	5		A	9	F	
	2		3	C		F				4		6	E	9	
C		6	7	4		E				A	3		F		
E	0		1	B			3	D		F		4		C	
4							6		5	C			8	3	2

Le solutioni sono nella terz'ultima pagina.



HOW-TO

Montaggio video con Kdenlive - Parte 4

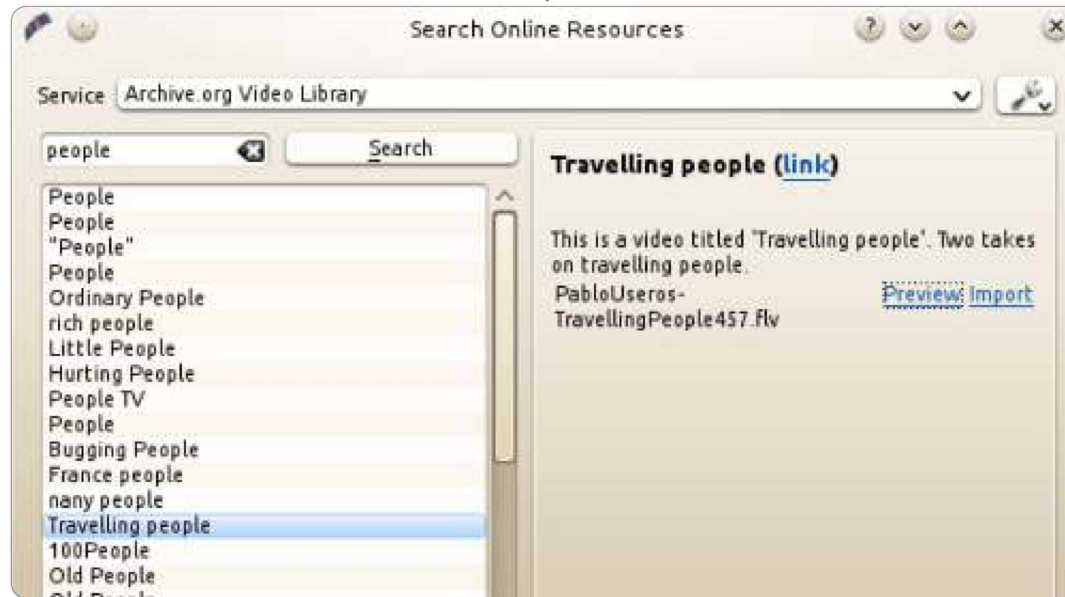
Scritto da Ronnie Tucker

Benché l'argomento sugli effetti che è possibile applicare a un video sia stato trattato, questo articolo andrà un po' più in profondità.

Innanzitutto, importiamo un video. Un altro modo per farlo è tramite clic con il tasto destro nell'area 'Struttura progetto' per poi scegliere 'Risorse sulla rete', che fornirà una finestra in cui selezionare dei video gratuiti. Il menù a tendina permetterà di scegliere tra audio/video/librerie grafiche ed è possibile inserire un testo per filtrare l'elenco delle cose da importare.

Importerò alcuni miei video e ci applicherò alcuni effetti. Il primo sarà Aggiungi Effetto > Restringi e Trasforma > Trasla e ingrandisci. È un effetto che può essere animato, qualcosa già trattata brevemente lo scorso numero. Proprio come l'ultima volta, verrà aggiunto un fotogramma chiave e saranno applicate alcune impostazioni. Facendo ciò diverse volte si otterrà un effetto animato. Quindi, quello che ho fatto è stato creare un fotogramma chiave dopo 5 secondi e un altro dopo 8.

Per prima cosa, fare clic sul pulsante





"Sincronizza con il cursore nella timeline" (maglie della catena) per spostare il cursore degli effetti con il cursore della timeline. Non ho toccato le impostazioni nel fotogramma chiave dei 5 secondi, ma ho aumentato il livello di ingrandimento su quello degli 8 secondi e ho adattato i valori di X e Y per centrare un po' il soggetto. Questo significa che il video viene riprodotto normalmente per i primi 5 secondi, poi, dal fotogramma dei 5 secondi fino a quello degli 8, trascorreranno 3 secondi mentre l'immagine si ingrandisce. Ovviamente non è necessario ingrandire, si potrebbe facilmente seguire il soggetto senza lo zoom.

L'unico problema con gli effetti è che non tutti possono essere animati. Il miglior suggerimento che posso dare è di osservare gli effetti disponibili e se c'è l'indicazione 'fotogramma chiave', allora può essere sicuramente animato. Alcuni effetti possono avere il fotogramma chiave, ma si devono prima applicare per



vedere se lo faranno. Se possono farlo, avranno una piccola icona di un cronometro nelle proprietà dell'effetto.

Questo effetto blur (sfocatura) può essere animato facendo clic sul cronometro per applicare un fotogramma chiave.

SUGGERIMENTO: facendo clic sull'icona occhio vicino al nome dell'effetto, lo si nasconderà, mentre un clic sulla freccia in basso nasconderà le proprietà dell'effetto finché non si farà clic sulla freccia per mostrarle nuovamente. Sono entrambi utili quando si hanno molti effetti che assorbono spazio o tempo d'impiego della CPU.

Se il tempo di un fotogramma chiave è errato, è possibile farci clic sopra e impostarlo di nuovo utilizzando il cursore 'Posizione'. In questo caso, 'Kernel size' è la quantità di sfocatura. Per questo esempio ho sfocato molto all'inizio (00:00:00:00) per farlo diventare via via più nitido finché non è ritornato normale più o meno alla marcatura dei 7 secondi. Ho ancora l'effetto Trasla e ingrandisci.

Nel prossimo numero avrà inizio una nuova serie di corsi su Blender!



Ronnie è il fondatore e l'editore di Full Circle, un membro ufficiale di Ubuntu e un artista part-time i cui lavori possono essere visti su: http://ronnietucker.co.uk

CODEWORD

Ogni numero nella griglia è il "codice" di una lettere dell'alfabeto. Quindi il numero "2" può corrispondere alla lettera "L", per esempio. Tutti, eccetto i codeword difficili, hanno alcune lettere per iniziare.

15	21	12	26	8	10	12	20		8	14	11	21
	23		15		12		2		26		2	
1	5	26	1	8	1		15	21	11	9	5	21
	7		2		21	24	21		15		26	
1	2	6	12		15		1	12	2	2	3	21
	4				11				12			
22	21	25	10	11	1		16	14	1	16	21	4
			12				21				13	
1	16	9	21	1	11		5		5	15	21	9
	26		23		15	14	11		10		17	
17	10	17	26	4	26		26	4	2	5	11	1
	18		17		8		12		14		2	
19	14	10	11		5	15	21	1	1	14	15	21

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
			D							T		
14	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**
			C									

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Le solutioni sono nella terz'ultima pagina.

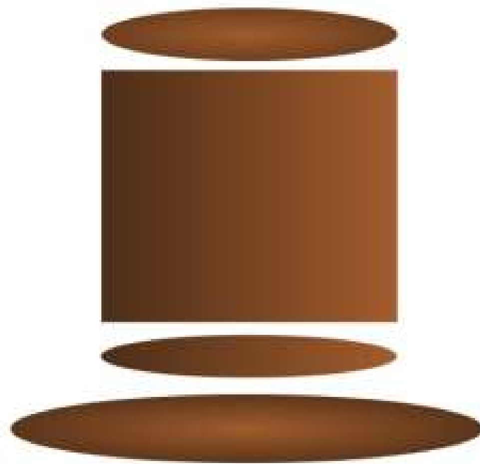


Inkscape - Parte 7

Alla fine dell'articolo del mese scorso, ho promesso che avremmo dato uno sguardo anche al cappello che adorna il nostro pupazzo di neve. Il cappello è stato aggiunto nella seconda parte di questa serie, quando tutto quello che potevamo disegnare erano ellissi e rettangoli ed è un buon esempio di come pochi oggetti scelti con cura possano ingannare gli occhi nel far vedere forme che invece non ci sono. Ecco come appare quando è rimosso dalla testa del pupazzo di neve e ruotato un pochino.

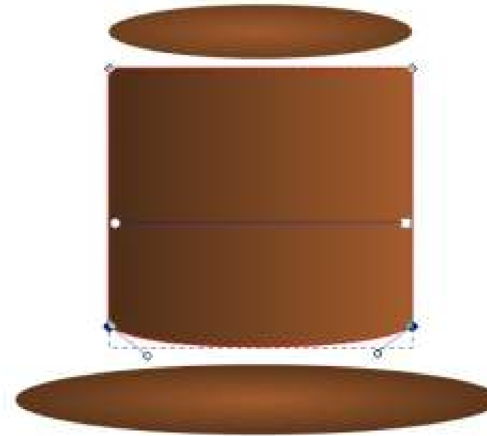


C'è ovviamente una ellisse in cima e un'altra per la tesa , ma cos'è la parte principale del cappello? Con le nostre nuove conoscenze del mese scorso, sarebbe semplice crearlo convertendo un rettangolo in un percorso, e curvando i segmenti in cima e in fondo, ma questa versione anticipa di diversi mesi questa intuizione. Esplodere il cappello nelle sue componenti rende le cose un po' più chiare:

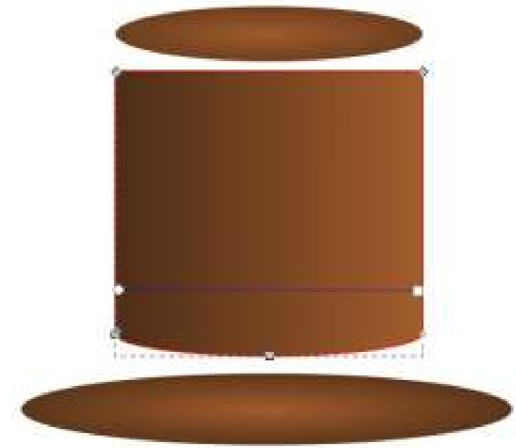


Il corpo è solo un rettangolo con un'ellisse che spunta fuori da sotto di esso. Dando a essi un abbinato gradiente possiamo creare l'illusione di un singolo oggetto. La curva in cima non esiste proprio, è solo un effetto ottico creato mettendo il rettangolo dietro l'ellisse che forma la sommità del cappello.

Ingannare l'occhio per effetti artistici può essere molto utile, ma, in questo caso, era solo un trucco per la nostra mancanza di conoscenza di Inkscape. Sarebbe stato meglio se il corpo del cappello fosse un solo elemento con un gradiente. Il nostro cappello completo sarebbe costituito in un'ellisse per la cima, un'ellisse per la tesa e un percorso per il corpo. Avremmo potuto fare questo convertendo il rettangolo in un percorso e cambiando il bordo inferiore in una curva di Bezier:



Ma abbiamo già ottenuto la forma che vogliamo nel contorno formato dal rettangolo e dall'ellisse. Quello che davvero vogliamo fare è combinare questi oggetti in un singolo percorso. Per fare in modo che Inkscape sappia quali elementi vogliamo combinare, il nostro primo passo è selezionare entrambi. Passate allo strumento di selezione, fate clic sul rettangolo e quindi tenendo premuto il tasto SHIFT mentre premete sull'ellisse. La barra di stato quindi vi dirà che avete “2 oggetti di tipo Rettangolo, Ellisse” selezionati. Se no, usate Edit > Deselect (o fate clic sullo sfondo, lontano da ogni altro oggetto) per pulire la vostra selezione e provate ancora. Una volta che siete soddisfatti per avere selezionato i due oggetti giusti, usate la voce di menu Path > Union (CTRL-+) per combinare i vostri oggetti in un singolo percorso:



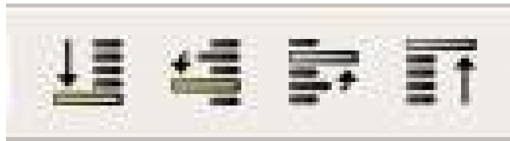
Se ingrandite noterete che il vostro

nuovo percorso non è perfetto come vorreste. Alcuni disallineamenti dell'ellisse rispetto al rettangolo sono diventati nodi aggiuntivi che sono stati creati e che dobbiamo modificare a mano usando lo strumento Node. Creare percorsi da altri oggetti in questo modo può essere un metodo veloce per ottenere un contorno di partenza di una forma, ma, di solito, poi dovete fare alcuni aggiustamenti manuali.

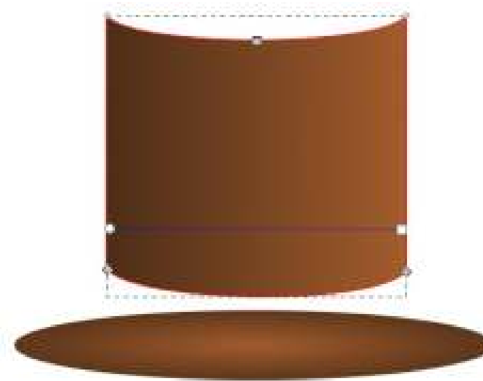


Così come si possono unire forme insieme per formare un singolo percorso, possiamo anche sottrarle, tagliando una forma dall'altra. Guardando alla sommità del cappello possiamo usare l'ellisse per tagliare via una sezione curva. Non c'è bisogno di essere un genio matematico per comprendere che 1-2 non vi da lo stesso risultato che 2-1. Analogamente sottraendo un rettangolo da un'ellisse non vi da lo stesso risultato che sottrarre un'ellisse da un rettangolo, così Inkscape ha bisogno di conoscere quale oggetto sia quello che stiamo rimuovendo, e quale sia quello da cui stiamo rimuovendo. Questo è fatto con l'ordine di impilazione.

L'ordine di di impilazione è stato brevemente menzionato nella prima parte di questa serie: gli oggetti in Inkscape possono essere uno sopra l'altro, con quelli che stanno in cima alla pila che oscurano quelli sotto (supponendo che siano completamente opachi). Quando voi avete selezionato un oggetto usando lo strumento Selection potete muoverlo su e giù nello pila usando questi quattro pulsanti nella barra di controllo degli strumenti:

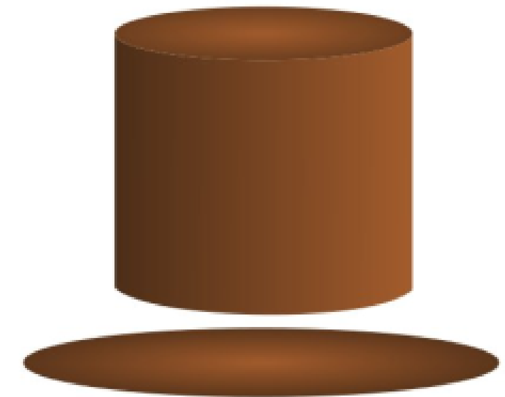


Per tagliare un oggetto da un altro, la forma che deve essere rimossa deve essere sopra all'altro oggetto, nel nostro caso l'ellisse deve essere sopra al rettangolo-con-una-base-curva. É probabilmente già in cima alla pila, ma non fa male abituarsi a muovere sempre l'oggetto che taglia sopra all'oggetto che deve essere tagliato. Questo è facile da ottenere selezionando l'ellisse e usando l'ultimo dei quattro pulsanti per portarlo proprio in cima all'ordine di impilazione. Ora voi dovete posizionare l'ellisse per ritagliare la forma che volete, in questo caso sovrapponendo i bordi del rettangolo. Fatto questo, è semplice selezionare entrambi gli oggetti e usare la voce di menu Path > Difference (o la combinazione di tasti CTRL e il tasto meno) per sottrarre l'ellisse dal rettangolo:



Sfortunatamente ci sono un paio di problemi con il risultato: il primo è che, una volta ancora abbiamo alcuni nodi che debbono essere ripuliti manualmente; il secondo è che la nostra ellisse è completamente scomparsa! Questo è un effetto collaterale della operazione Path > Difference: l'oggetto che voi state ritagliando è anche rimosso nel processo.

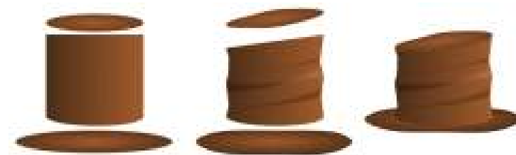
Premete CTRL-Z (o usate Edit > Undo) per ripristinare la vostra ellisse allo stato pre-taglio. Ora selezionate solo l'ellisse e usate Edit > Duplicate (CTRL-D). Questo creerà una copia dell'oggetto selezionato esattamente nella stessa posizione sullo spazio ma in cima alla pila. É utile abituarsi alle scorciatoie da tastiera perché questa è una caratteristica particolarmente utile – non solo vi fornisce una copia disponibile del vostro oggetto ritagliante da usare, ma inoltre vi risparmia di doverlo manualmente muovere in cima alla pila. Lascia perfino il nuovo oggetto selezionato, in modo tale che dovete solo premete SHIFT-clic sull'oggetto per essere tagliato, e quindi usate Path > Difference. Ora il nostro precedente rettangolo ha una base curva e una sommità curva, e abbiamo ancora un'ellisse per formare la tesa.



Ma c'è ancora un problema. Un'attenza osservazione alla giunzione tra il rettangolo curvo e la tesa mostra una linea sottile che si evidenzia attraverso la tela o gli oggetti sotto. Inkscape usa “anti-aliasing” quando disegna i suoi oggetti. Questo effetto prova ad approssimare bordi che non cadono precisamente sui confini dei pixel disegnando una linea sottile e traslucente per dare l'impressione di una curva morbida. Di solito funziona bene, ma quando si incontrano due bordi fatti così può portare a una sottile differenza dove davvero la volete.

Ci son un paio di soluzioni a questo problema di anti-aliasing: possiamo aggiungere un tratto a uno o a entrambi gli oggetti per coprire la differenza, ma questo è non è sempre appropriato e non aiuta se gli oggetti hanno già dei tratti; in alternativa potete evitare di basarsi su oggetti perfettamente confinanti l'uno all'altro facendo in modo che uno di loro sovrapponga il bordo dell'altro. In questo caso non abbiamo davvero bisogno che il rettangolo abbia la parte superiore curva – abbiamo già l'effetto visuale che stavamo cercando con l'ellisse posizionata sopra il rettangolo.

Lasciate che CTRL-Z ci faccia tornare indietro al nostro cappello tagliato dritto. Può sembrare che abbiamo fatto un giro a vuoto, ma lungo il percorso avete imparato Path > Difference, i problemi visuali che l'anti-aliasing può provocare alcune volte, e il fatto che qualche volta è meglio disegnare qualcosa che sembra giusto anche se la sua struttura sottostante non è corretta come preferibile. Prima di riassemblare definitivamente il cappello, forse vale la pena di aggiungere un po' di pieghe e accartocciamenti usando gli strumenti per i tracciati del mese scorso:



Mentre voi siete nel menu Path cercando Union e Difference, probabilmente avete notato le altre voci del menu vicine ad esse: Intersection (ndt Intersezione), Division (ndt Divisione), Exclusion (ndt Esclusione) e Cut Path. Tutti questi formano le operazioni "Booleane" sui percorsi, denominate così dal matematico del 19 esimo secolo George Boole che formulò queste regole per combinare i dati binari che sottostanno a queste operazioni. Tutte queste richiedono due oggetti (anche se Union può funzionare con più di due), con il risultato che di solito differisce in funzione di quale degli oggetti è più alto nella pila. La tabella sopra dimostra gli effetti di applicare ciascuna di queste operazioni a un quadrato sovrapposto a un cerchio, e mostra le differenze nel risultato in funzione di quali di questi oggetti sia sopra all'altro (nel caso di Division e Cut Path gli oggetti risultanti sono stati separati leggermente per rendere più facile vedere gli effetti di queste operazioni).

Original Objects		
Union		
Difference		
Intersection		
Exclusion		
Division		
Cut Path		

Con un po' di pratica queste operazioni Booleane vi permetteranno di produrre percorsi complessi a partire da poche forme semplici. Questo fornisce un modo rapido per produrre un contorno iniziale grezzo che poi possiamo migliorare con lo strumento dei nodi in qualcosa di più rifinito. Ma non considerateli solo come un corpo contundente per lavori di costruzione grossolana: essi possono essere usati anche per scolpire e dare forma con la precisione di uno scalpello.



Mark utilizza Linux dal 1994 e usa Inkscape per creare due fumetti sul web, 'The Greys' e 'Monsters, Inked' che potrete trovare su: http://www.peppertop.com/



Scritto da Michael R. Youngblood

Web Dev - CRUD Parte 3

Stiamo ora entrando nel vivo del nostro corso CRUD (Crea, Rimuovi, Aggiorna e Mostra, in lingua originale “Create, Remove, Update, e Display”, NdT). Voglio farvi vedere come utilizzare JavaScript prima di riscrivere il tutto con JQuery. Capire il linguaggio è più importante che sapere come funzionano le librerie.

Una delle prime funzioni che creeremo sarà una funzione molto usata. Probabilmente vorrete conservarla per utilizzarla in futuro. La funzione guarda il documento, cerca gli id e ritorna quello che state cercando. Iniziamo creando una funzione che riceve un elemento e la chiameremo ge per “get element” (prendi elemento, NdT). Per creare una funzione bisogna semplicemente scrivere:

```
function ge(id) {

      // code here

};
```

Ora che abbiamo una funzione, dobbiamo scriverne il codice. Stiamo cercando un id nel modello a oggetti del documento e JavaScript ha una funzione per questo. Ci basta quindi mettere il risultato di questa funzione in una variabile e ritornarla.

```
// gets an element by its id
from the document object model
(DOM)

function ge(id) {

      var theElement =
document.getElementById(id);

      return theElement;

};
```

La linea che inizia con // viene chiamata commento. Questa linea serve per aiutare i programmatori a tenere traccia di cosa fa il loro codice e permette loro di lasciare note per altre persone che lo utilizzano.

La prossima cosa di cui abbiamo bisogno è gestire il form nel momento in cui viene premuto il pulsante di invio. Per prima cosa dobbiamo dare un id al form stesso. Chiamiamolo “ubuVersForm”. Ora il tag di apertura del form dovrebbe essere <form id='ubuVersForm'>. Adesso dobbiamo solo aggiungere qualche altro id al nostro form HTML. Il nostro pulsante di invio dovrebbe avere un id di submit (id='submit'). Il vosto pulsante del form dovrebbe essere tipo: <input type="submit" name="submit" id='submit' value="Add"/>.

Ora che il nostro form è configurato, possiamo tornare al codice JavaScript. Il file JS contiene sulla prima linea un alert che ci informa quando il file viene caricato. Ciò è abbastanza fastidioso in fase di test, quindi cambiamolo con un log a console - in questo modo possiamo vederlo se ne abbiamo bisogno e altrimenti dimenticarcene. Dopodiché creiamo una variabile che contenga l’elemento form che andremo a usare e manipolare in seguito; la chiamiamo form. Suggerimento: prima, in questo articolo, abbiamo creato una funzione per recuperare gli elementi attraverso il loro id.

Dunque, programmare è un po' come pensare logicamente. Pensare a come dire a voi stessi cosa sia necessario che accada. Se il pulsante di invio viene premuto, il form sarà processato. Questo significa che abbiamo bisogno di qualcosa che attacchi una funzione (chiamiamola processForm) al pulsante. I browser possono essere dispettosi e ci sono differenti modi per programmare la stessa cosa. Voglio farvi vedere un buon utilizzo della struttura if/else... quindi collegheremo la funzione al pulsante in due modi diversi, ma lo faremo solo una volta. Suona divertente, ma ha tutto un senso.

Iniziamo quindi creando una struttura if/else:

```
// Handle form event

if (argument) {

      // do something

} else {

      // do something else

};
```

La struttura if sembra molto facile, ma è altrettanto facile perdere traccia di quello che farà, quindi commentare pesantemente fin dall’inizio vi salverà dal mal di testa più avanti nel tempo. So già

```
// Handle form event
if (argument) {
     // do something
} else { // if not then lets just add the ol' event listener
    // when submit is triggered, run the processForm function
    form.addEventListener("submit", processForm);
};
```

che voglio ripristinare il vecchio e affidabile addEventListener, cosa che sarà nel nostro else (codice in alto a sinistra, nella prossima pagina).

Prima vi ho detto di creare una variabile che prendesse l'elemento form. Dovrebbe essere qualcosa come: var form = ge('ubuVersForm');. Questa adesso è molto utile, perché possiamo vedere se il browser ci permette di vedere cosa possiamo fare, cosa contiene il form, etc. Andremo adesso a vedere l'oggetto attachEvent all'interno del nostro form (sotto). Se il browser lo permette, usiamolo.

Siamo quasi pronti per provare il tutto, rimane solo un problema, dobbiamo scrivere la funzione processForm. Non ha senso aggiungerla al pulsante di invio se non esiste, giusto? Iniziamo creando una funzione chiamata processForm (in alto a destra) con un argomento e imponiamole di ritornare falso. Ora che avete una funzione, la prima cosa che vogliamo che faccia è interrompere tutte le azioni di default che normalmente fa. Per fare ciò useremo un oggetto chiamato preventDefault.

Il codice sopra prende il form (conosciuto come formElement) che

```
// process forms
function processForm(formElement) {
    if (formElement.preventDefault) {
formElement.preventDefault() };
    console.log('form has been processed.');

    // Return false to prevent the default form behavior
    return false;
};
```

avete passato alla funzione, controlla se il browser permette di utilizzare preventDefault e lo attiva, se possibile. La condizione if è su una sola riga stavolta perché è semplice da leggere e controllare. Voi potreste metterla su più linee, aggiungere un else e anche un console.log, in modo da registrare se preventDefault non funziona. Potreste anche aggiungere un if/else per attaccare la funzione al pulsante di invio.

Abbiamo scoperto un po' di cose questo mese. Di seguito è riportato il codice così come dovrebbe apparire ora. Grazie per seguirmi ancora, mi piacerebbe vedere come siete messi ora ragazzi o conoscere le vostre opinioni, rispondere alle vostre domande. Sentitevi liberi di scrivermi su Twitter a **@aliendev2** o con l'hashtag **#FCMWebDev**

Tutto il codice potete trovarlo su PasteBin (in inglese): http://pastebin.com/pV6RGmBg

```
// Handle form event
if (argument) { // if the browser allows for attachEvent
    // attach processForm function to trigger when submit button is pressed
    form.attachEvent("submit", processForm);
} else { // if not then lets just add the ol' event listener
    // when submit is triggered, run the processForm function
    form.addEventListener("submit", processForm);
};
```



Michael Youngblood è stato nel settore del web design e dello sviluppo web per 13 anni. Ha lavorato 6 anni in una compagnia mondiale del tecnologie wireless e attualmente sta lavorando sulla sua tesi sullo sviluppo mobile.



HOW-TO

Scritto da Ronnie Tucker

AGGIORNATO!

Scrivere per Full Circle Magazine

Linee guida

L'unica regola per un articolo è che **deve essere collegato in qualche modo a Ubuntu o a una delle sue varie derivate (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu, ecc).**

Regole

• Non c'è un limite di parole per gli articoli, ma vi avvisiamo che gli articoli lunghi possono essere divisi in vari edizioni.

• Per consigli, riferitevi alle **Linee guida Full Circle ufficiali**: http://url.fullcirclemagazine.org/75d471

• Scrivi il tuo articolo con qualunque software preferisci, noi raccomandiamo LibreOffice, ma non è importante. - **PER FAVORE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

• Nell'articolo, indicate dove vorreste che fosse collocata una data immagine, scrivendo il nome dell'immagine in un nuovo paragrafo o includendo la stessa nel documento ODT (Open Office)..

• Le immagini devono essere JPG, non più grande di 800 px, e usare una bassa compressione.

• Non usare tabelle o qualsiasi tipo di formattazione in **grassetto** o *corsivo*.

Se vuoi scrivere una recensione, per favore segui queste linee guida:

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email: articles@fullcirclemagazine.org

Traduzioni

Se ti piacerebbe tradurre Full Circle nella tua lingua nativa, per favore invia una e-mail a ronnie@fullcirclemagazine.org e ti metteremo in contatto a un gruppo esistente, o ti daremo accesso al testo in formato grezzo da tradurre. Con il PDF completato sarai in grado di caricarlo sul sito principale di Full Circle.

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.



CHIEDI AL NUOVO ARRIVATO

Scritto da Copil Yáñez

Ciao a tutti! Bentornati a Chiedi al Nuovo Arrivato!

Se avete domande e volete una risposta che non richieda una laurea, scrivetemi a copil.yanez@gmail.com.

La domanda di oggi ci arriva da un autore anonimo, Schmopil Schmanyez che chiede:

D: Come posso rendere il mio desktop simile al visore usato da Terminator?

R: Bella domanda, Schmopil! E aggiungerei che, dalla tua domanda, sei un bel diavolo.

Se stai leggendo la mia rubrica, allora sei come me un neofita di Ubuntu oppure solo un masochista che ama vedere la lingua inglese macellata in modi insoliti. Se sei un neofita e l'utilizzo di Ubuntu è un'esperienza relativamente nuova, allora potresti non capire il fascino di ritoccare il desktop per farlo sembrare come se fosse stato preso dal fantasma di TRON.

Ma lo farai, fidati. Vedi, usare Ubuntu è come giocare a un video gioco. La campagna principale è generalmente divertente ed eccitante, ma ci sono anche obiettivi da sbloccare lungo il percorso.

Il primo obiettivo da sbloccare è ovviamente installare Ubuntu. Fortunatamente questa rivista e le abbondanti risorse online hanno dimostrato come l'installazione può essere semplicemente fica. Mettiamola in una prospettiva maschile (l'unico punto di vista maschile è che per tre quarti è come un film d'azione, un quarto come un porno ma zero parti di realtà): installare Ubuntu è come farsi una doccia prima di un appuntamento. Si, richiede un po' di tempo. Si, molte persone procedono in modo analogo (capelli, cavità, parti intime). E, si, il processo può andare terribilmente male se non si sta attenti. Invece di uscirne fuori profumati come una collina irlandese, simili a un orto botanico ben tenuto, possiamo venirne fuori coperti di sangue elemosinando la morte. Ti ho sentito dire "Questo non mi accadrà mai". Bene, pensavo la stessa cosa prima di stamattina. Sono cose che si dicono.

Una volta che questa campagna principale è stata sbloccata, la stragrande maggioranza dei nuovi utenti procede come un cacciatore di draghi in Skyrim. Imparato The Way of the Voice? Fatto. Acquisito Elder Knowledge? Fatto. Sconfitto Alduin? Fatto e strafatto.

Salvo che non abbiate problemi con lo scanner o che non riusciate a stampare, la campagna con Ubuntu sarà libera da preoccupazioni e non avrete motivo di controllare sui forum o di fare domande da editorialisti a malapena istruiti su riviste altrimenti autorevoli.

Ma appena fuori dalla campagna principale, ci sono vie meno percorse da esplorare, strade isolate dove il dialetto locale è il banjo e la moneta ufficiale è il moonshine. Nell'esempio di Skyrim, le missioni secondarie vi lasciano il tempo di sposarvi, costruire una casa o adottare un bambino.

(Una veloce annotazione: le missioni secondarie di Skyrim sono il risultato di ciò che succede quando si lasciano programmatori quarantenni senza controllo. Mi aspetto quasi che ci sia una missione per sfruttare al massimo i miei investimenti sulla pensione.)

Ubuntu ha i suoi obiettivi nascosti; missioni secondarie che sfruttano le vostre abilità sempre crescenti. Schmopil sta parlando di una delle più popolari conquiste raggiungibili con Ubuntu: il desktop personalizzato.

Potete trovare esempi in tutto il web. Potete anche vedere straordinari desktop semplicemente sfogliando "Il mio desktop" di questa rivista. Guardate quelle bellezze! C'è così tanta dolcezza per gli occhi che vorrei pungermi con una siringa da insulina!

Ma ciò che è davvero incredibile è quanto sia facile fare alcuni basilari ritocchi tali che i vostri amici e parenti penseranno che vi siete uniti segretamente a una malvagia associazione intenzionata a dominare il mondo e che il vostro modesto desktop ne è il centro di comando.

Ecco come.

Innanzitutto lasciate che vi mostri un'immagine del mio desktop "Prima" (a destra).

Guardatela. Tutto triste e noioso, come me alle scuole superiori. Ma non preoccupatevi, stiamo per fare a questo cattivone una doccia.

Per prima cosa aggiungiamo uno sfondo più interessante, degno della modifica del sistema operativo con cui stiamo lavorando.

Andiamo online e troviamo un immagine che ci piaccia. Può essere qualunque cosa. Forse vi piacciono le automobili, astronavi o dinosauri. Non è il momento di censurare il bambino che è in voi, andate avanti e divertitevi. La parte più bella è che potete sempre cambiarlo successivamente.

Trovato qualcosa di piacevole? Bene, salvatelo nella cartella Immagini.

Adesso andate sul desktop e fate clic con il tasto destro. Con Ubuntu 12.10 apparirà una finestra che fornisce l'opzione per cambiare lo sfondo della scrivania. Fate clic. Nella nuova finestra fate clic sul menù a tendina che dice Sfondi e selezionare la cartella Immagini.

Cercate l'immagine che desiderate



e selezionatela. Boom! Avete appena personalizzato il vostro sfondo. È possibile giocare con il menù a tendina



dello Zoom per vedere come cambia lo sfondo. Una volta trovato l'aspetto preferito, fate clic sulla scheda Comportamento nella parte alta della finestra.

Una delle cose divertenti di Ubuntu è che potete scegliere un aspetto elegante e ordinato. Sotto Comportamento è possibile dire a Ubuntu di nascondere la fila di icone sulla parte sinistra dello schermo quando non viene usata. Per farlo basta cambiare il pulsante vicino a Scomparsa Automatica del Launcher da Off a On. Il Launcher sparisce ma è disponibile in ogni momento spostando semplicemente il cursore nella parte sinistra dello schermo.

Chiaro, vero?

Bene, chiudete la finestra e date uno sguardo alla propria opera. Ecco la mia:



Oh, dannazione. Il mio computer ha appena chiuso la porta esterna, Dave! (citazione da "2001 Odissea nello spazio" - N.d.T.)

Incredibile come con solo pochi aggiustamenti si possa dare un nuovo aspetto al proprio computer. Nel mio caso, l'aspetto di una psicotica intelligenza artificiale.

Successivamente, verrà aggiunta un po' di appariscenza che non solo farà sembrare la scrivania come appena uscita da Matrix, ma darà anche utili informazioni su quello che sta succedendo sotto al cofano.

Una delle più eleganti piccole gemme della miniera Ubuntu è un programma chiamato Conky (http://conky.sourceforge.net/). La descrizione dice che si tratta di un monitor di sistema. Ma è come dire che le Louboutins sono solo scarpe. C'è molto di più di questo.

Modificando il file di configurazione di Conky (che è solo un modo elegante per dire "Dite a Conky cosa fare"), è possibile portare il proprio desktop a gloriosa vita.

Innanzitutto, installiamo Conky. Facciamolo da terminale, in modo da sfruttare al massimo la cazzutaggine di

Ubuntu. Premete CTRL+ALT+T per aprire il terminale e digitate:

```
sudo apt-get install conky-all
```

Dopo aver inserito la password e atteso che Conky finisca di installarsi, avviatelo digitando:

```
conky
```

Apparirà una schermata sulla scrivania, posizionata davanti a qualsiasi sfondo scelto. Ecco come appare la configurazione predefinita di Conky sulla mia scrivania.



Santo cielo, inizio veramente ad avere paura della mia scrivania.

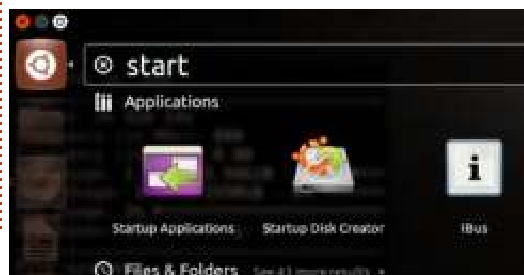
Grandioso!

Conky fornisce aggiornamenti in tempo reale sulla quantità di memoria in uso, sui programmi avviati, su quanto duramente sta lavorando il computer, ecc. Questa NON è la macchina portata alla casa di cura dove fate volontariato, aiutando i residenti a controllare la posta elettronica. È quella che portate a casa del bullo delle scuole superiori per mostrargli quanto siete diventati duri con gli anni. Se non altro, avrete il desktop più intimidatorio sulla piazza.

Ricordate il file di configurazione che ho menzionato? È possibile aggiustare le impostazioni che dicono a Conky cosa mostrare e come mostrarlo. Modificando il file, è possibile ottenere alcuni degli incredibili desktop mostrati in FCM: "Il mio desktop". Vediamo come divertirci un po'.

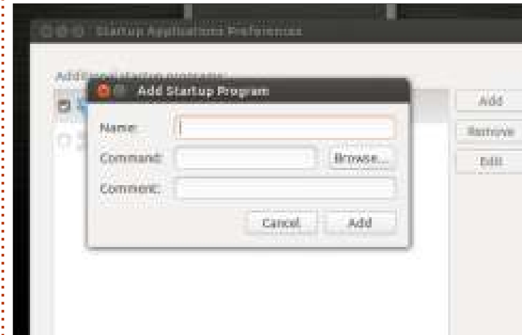
La prima cosa da fare è avviare Conky ogni volta che si avvia il computer. Per farlo, fate clic nella dash e digitare Avvio nel campo di ricerca. Stiamo cercando un applicazione chiamata Applicazioni d'avvio.

Farci clic sopra. Premere su



Aggiungi nella finestra che appare.

Dove dice Nome digitare Conky. Dove dice Comando digitare conky. Si, so che è una cosa complicata, provate a tenere il passo.



Fate clic su Aggiungi e chiudere la finestra. Ora, ogni volta che il computer si avvia, anche Conky verrà avviato.

È tempo di giocare con il file di configurazione. Iniziamo col prompt pulito di una nuova finestra del terminale premendo SHIFT+ALT+T. Digitare

```
cd /etc/conky
```

Stiamo dicendo a Ubuntu di Cambiare la Directory alla cartella di Conky. Ora digitare:

```
ls
```

Vedrete una lista di file, compreso quello chiamato conky.conf. In questo file ci sono tutti i comandi che controllano l'aspetto di Conky e le cose che mostra.

Giocheremo con questo file e vedremo come influenza la finestra di Conky. Prima di proseguire fate una copia di backup del file, nel caso che un danno irreversibile renda necessario il ripristino alle impostazioni originali. Per farlo, digitate:

```
sudo cp conky.conf
conckybackup.conf
```

Abbiamo appena detto a Ubuntu di copiare il file conky.conf e di nominare quello nuovo in conkybackup.conf. Ora è possibile ritoccare il file originale ripristinando tuttavia le impostazioni predefinite qualora ci trovassimo nei guai (mostrerò più avanti come farlo).

È tempo di giocare. Aprite il file di configurazione di Conky digitando:

```
gksudo gedit conky.conf
```

Gedit è un comune editor di testi (è possibile utilizzare quello che preferite) e gli stiamo dicendo di aprire il file conky.conf. Utilizzando sudo e inserendo la propria password, vi state attribuendo i permessi per modificare il file conky.conf.

Scorrete il file. Ogni riga che inizia con # sarà ignorata da Conky. Quando vedrete qualcosa simile a "alignment top_left" (allineamento in alto a sinistra - N.d.T.) capirete probabilmente cosa fa. Rischiamo un po' e modifichiamo "alignment top_left" in "alignment top_right". Vediamo cosa succede.

Fate clic su Salva e chiudete la finestra di Gedit. Tornate al terminale e digitate:

```
conky
```

Se a questo punto riavviate il computer, le modifiche apportare al file conky.conf avranno effetto e vedrete una sola finestra Conky in alto a destra.

Ma non riavviate. È possibile effettuare ulteriori cambiamenti radicali al file e riavviare una volta soddisfatti di come ogni cosa appaia.

Torniamo a giocare. Apriamo nuovamente il file conky.conf digitando:

```
gksudo gedit conky.conf
```

Cosa possiamo metterci dentro? È possibile trovare alcuni esempi divertenti qui (http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=281865&highlight=desktop+screenshot). Questa discussione contiene oltre DUEMILA PAGINE di file di configurazione di Conky personalizzati che potrete usare!

Ho scelto il primo, ho copiato il codice incollandolo sopra al testo del mio file conky.conf. Potete fare la stessa cosa. Dal seguente collegamento copiate e incollate le linee di codice nel vostro file conky.conf (assicuratevi di prenderle tutte e di sostituire completamente ciò che si trovava già nel file): http://pastebin.com/Bda2V62Q

Fate clic su Salva e chiudete Gedit.

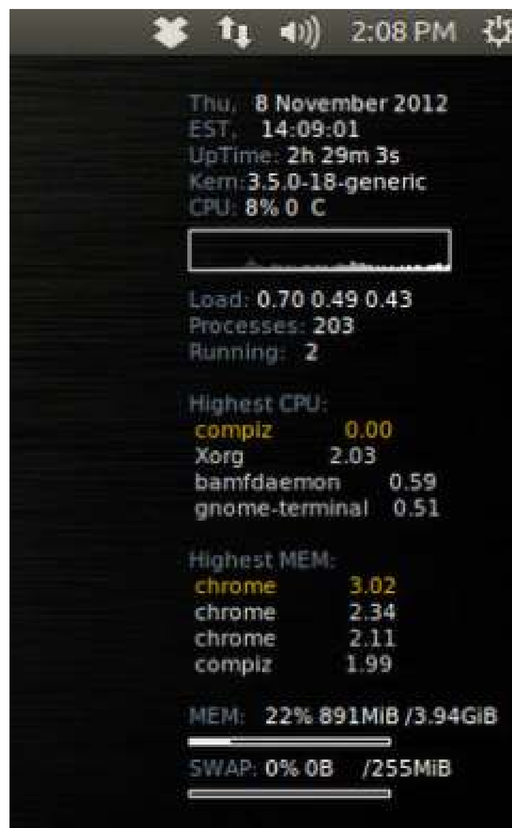
Aprite una nuova finestra del terminale e digitate:

```
killall conky
```

Poi digitate:

```
conky
```

Killall termina la sessione originale di conky in modo da poterla avviare nuovamente con le nuove impostazioni. Se tutto va come previsto, dovreste vedere qualcosa di simile



Ora, quanto è fico?! La risposta corretta è COMPLETAMENTE. Del tutto fico.

Questo è solo l'inizio! Ci sono modi per dire a Conky di visualizzare il meteo, usare graziosi grafici, mostrare i dati in orizzontale, ecc. Si possono inoltre invocare finestre multiple di Conky e posizionarle in differenti aree dello schermo!

Ci sono TONNELLATE di risorse per dare a Conky un aspetto incredibile ma anche per fornirci aggiornamenti utili. Iniziando con questa pagina della comunità Ubuntu (https://help.ubuntu.com/community/SettingUpConky) guardandoci poi attorno per desktop interessanti.

A proposito, vedrete dei riferimenti a un file .conkyrc. Creare un file .conkyrc funziona altrettanto bene di quanto fatto fin qui. Preferisco fare una copia di sicurezza del file conky.conf e poi aggiustarlo direttamente proprio perché ciò mi consente di rimanere nella stessa cartella del backup in caso di pasticci. In questo modo ho meno possibilità di confondermi. Fate come vi risulta meglio.

Divertitevi a rendere il vostro computer simile ad Hal di 2001 - Odissea nello spazio! Ma, lo sapete già, portate le chiavi di scorta per la porta.



Copil è arrivato a Linux tramite l'interesse che dura da una vita per l'arte erotica pinguino su pinguino. La sua ricerca della perfetta battuta flatulenta è scritta in forma di cronaca a yaconfidential.blogspot.com. Potete anche seguire il suo flusso di coscienza su Twitter (@copil).



LINUX LAB

Scritto da Charles McColm

12.10 su un Notebook HP 6710b

Per anni ci siamo fatti un po' di risate prendendo in giro Microsoft ogni volta che faceva anche lontanamente qualcosa di male, come la raccolta di dati relativi all'utilizzo. Con il rilascio di Ubuntu 12.10 è arrivato il turno di Canonical a fare qualcosa di incredibilmente cattivo, inviando le vostre digitazioni da tastiera a Facebook, Amazon e altri partner. E' una caratteristica attivata in modo predefinito. Ancor peggio, non compare alcuna richiesta di consenso con l'avviso che Canonical sta per registrare i tasti digitati nella dash di Unity, solo un piccolo pulsante info in basso a destra della dash, che riporta un avviso piuttosto spaventoso (a destra).

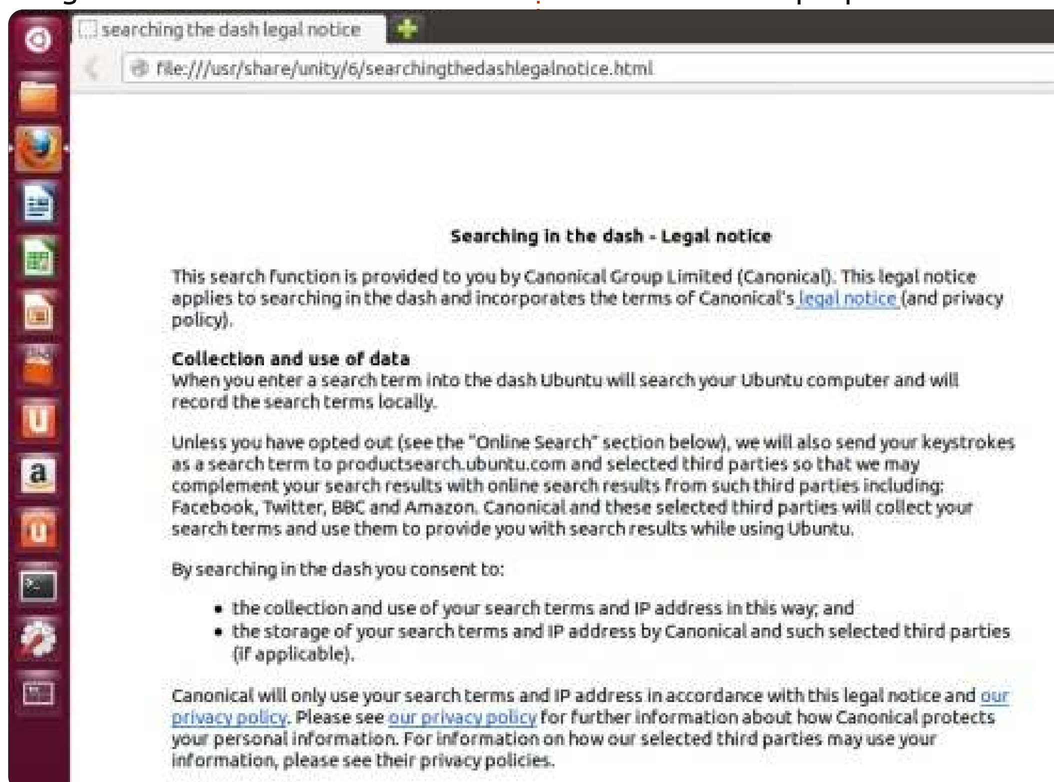
Questa "funzione" può essere disattivata attraverso il pannello della Privacy nelle impostazioni di sistema, ma è attiva per impostazione predefinita e ciò non sembra ovvio finché non vi capita di fare clic su quel piccolo pulsante info.

Se riuscite a sorvolare su questa caratteristica, ci sono un sacco di cose in questa nuova release.

Ho provato Ubuntu 12.10 su un notebook HP Compaq 6710b che ha una CPU Core 2 Duo T7100 1,8 GHz (2 core), 2 GB di RAM, scheda video Intel GM965 (256 MB) e un disco rigido da 80 GB.

L'installazione si è conclusa senza intoppi e non è stato necessario ulteriore lavoro per far funzionare il wireless. L'unica caratteristica che non ha funzionato sul notebook fin da subito è stato il lettore di impronte digitali integrato. Con 2 Gb di RAM le prestazioni sono buone. Sembra un po' più scattante di come lo era la 12.04 e raramente mi è capitato che le applicazioni si bloccassero. Penso che accada a volte.

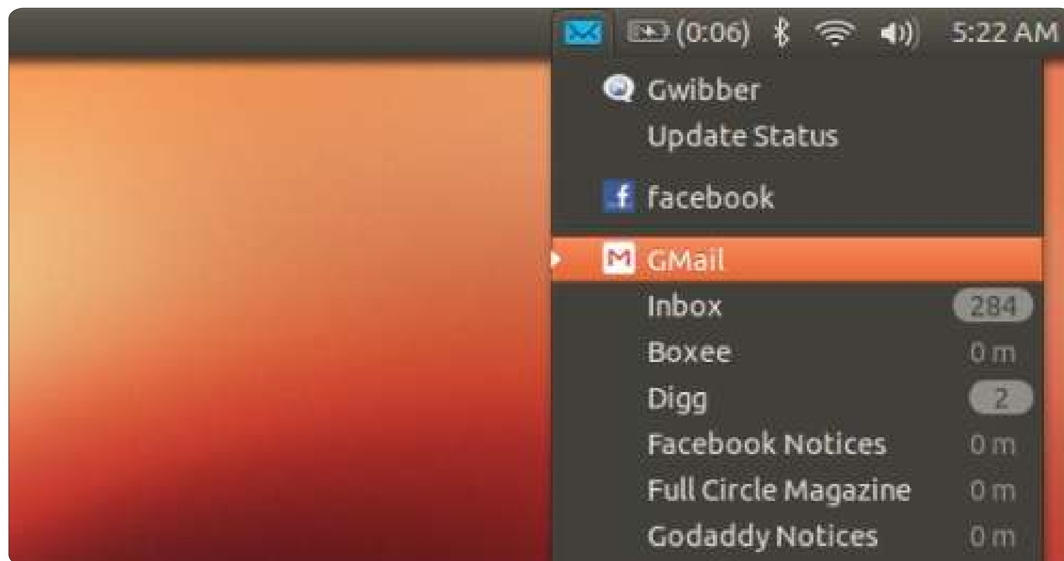
Il primo ovvio cambiamento è stato l'introduzione della possibilità di accedere via RDP a un'altra macchina in remoto, direttamente dalla schermata di login. Ciò significa che non dovete necessariamente essere autenticati sulla macchina in locale per poter fare accesso a un'altra macchina in remoto, una funzione comoda in reti miste in cui dovete fare accesso a macchine Windows.



L'altro cambiamento evidente è l'aggiunta di Amazon Store al pannello di Unity, che mi ha fatto scoprire la nuova integrazione di Unity con le applicazione web. Siti web noti come Gmail, Facebook e OMGUbuntu sono integrati in maniera migliore con Unity: un pop-up compare per chiedervi di installarli. L'integrazione aggiunge funzionalità come la possibilità di accedere ai vostri messaggi dalla posta che compare a discesa nella parte alta dello schermo.

I social network sono integrati in maniera migliore in Ubuntu 12.10. Non soltanto le reti compaiono nel pannello superiore, ma possono essere ricercate attraverso la lens di Unity, se avete configurato la rete. Questa è una caratteristica davvero comoda quando state cercando di ricordare chi ha tweettato un particolare messaggio centinaia di tweet fa. Io ho provato cercando messaggi da identi.ca.

Forse la funzionalità più interessante

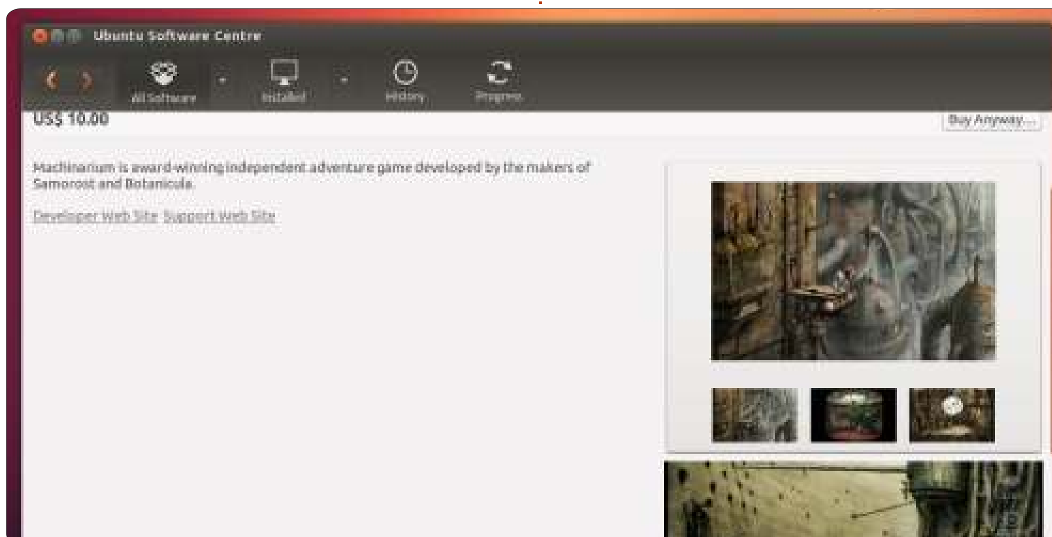




che è stata aggiunta è la capacità di vedere l'anteprima di un determinato contenuto in Unity, come per esempio la musica. Facendo clic destro sui risultati è possibile vederne le informazioni e talvolta ascoltarne un'anteprima. Qualche volta è possibile ascoltare l'anteprima dell'intero album prima di pagare per scaricarlo.

L'anteprima funziona anche per i film, le immagini e i documenti anche se, a dire li vero, le anteprime per i film vengono visualizzate da Youtube, attraverso Firefox. L'anteprima delle immagini vi consente di mandare i file originali via email, ma è qui che l'integrazione con alcune applicaizoni web fallisce. Immagini e documenti vengono allegati usando Thunderbird come applicazione predefinita (che non avevo configurato) piuttosto che a Google Mail.

Ubuntu Software Centre dispone di anteprime per alcuni programmi. Le anteprime che ho guardato erano tutte attraverso Vimeo, uno strano mix usando Youtube nella lens di Unity e Vimeo in USC. Le anteprime dei video nel Software Centre possono essere allargate a schermo intero. Ho parlato con amici che usano Ubuntu 12.04 e 12.10 e quei pochi che hanno comprato applicazioni mi hanno detto di non aver incontrato alcun problema finora.



Ubuntu 12.10 rappresenta un miglioramento dal punto di vista delle prestazioni. Canonical ha introdotto un po' di caratteristiche ma bisogna lavorarci affinché diventino davvero utili. Per alcune di queste applicazioni che inviano il testo digitato ad Amazon/Facebook/ecc, Canonical dovrebbe essere bacchettata sui polsi.



Charles è un patrigno, marito e fan di linux che gestisce un progetto non a scopo di lucro di recupero di computer. Quando non rompe hardware/server gestisce un blog su http://www.charlesmccolm.com/



«CHIUDERE LE FINESTRE»

Aggiungere Caratteri

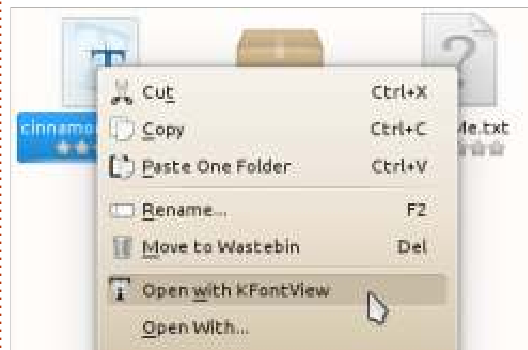
Scritto da:
Ronnie Tucker (KDE)
Jan Mussche (Gnome)
Elizabeth Krumbach (XFCE)
Mark Boyajian (LXDE)



Di tanto in tanto, si vuole aggiungere un po' di verve ai propri documenti Word o alle presentazioni. Ciò viene generalmente attuato mediante l'aggiunta di caratteri al proprio sistema Windows XP. È tanto semplice quanto dare a XP una cartella di caratteri (sotto a sinistra nell'immagine qui in alto) e premere su OK. I caratteri saranno aggiunti al proprio sistema e saranno disponibili per qualsiasi applicazione la prossima volta che verrà avviata.

Kubuntu

Kubuntu (e KDE in generale) rende l'aggiunta di caratteri persino più facile. Basta fare clic con il tasto destro su qualsiasi file di caratteri compatibile con Windows e scegliere di aprirlo con KFontView:



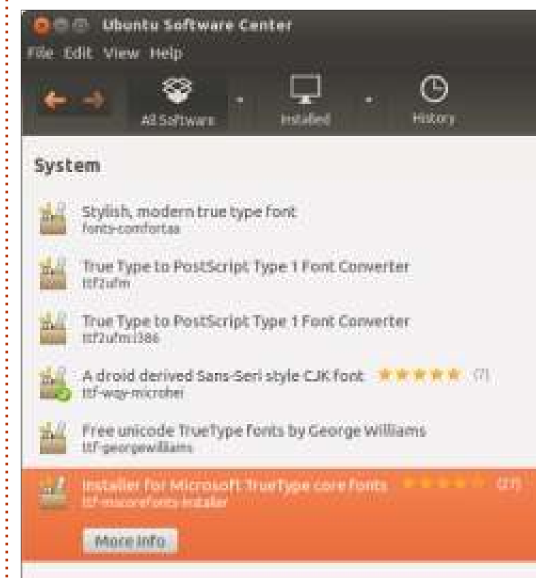


Questo fornirà un'anteprima del carattere e, se si desidera installarlo, basta fare clic sul pulsante 'Installa' nella parte in basso a destra della finestra.

Gnome_Shell

Utilizzando Gnome, c'è un modo semi-automatico di installare caratteri aggiuntivi. Basta usare il Software Center. Digitare font o True Type Font nel campo di ricerca e si otterrà una lista di tutti i caratteri disponibili nel sistema. Scegliere quello desiderato e lasciare che il programma faccia il resto.

Un altro modo è di scaricare i file di caratteri e salvarli nella propria cartella Home. Fare doppio clic sul file (con estensione fon, fnt, ttc, ttf o otf) e verranno visualizzati degli esempi di lettere-tipo. In fondo a destra si può fare clic sul pulsante 'Install Font'. Se tutto fosse così semplice!



Con gnome-tweak-tool è possibile cambiare i caratteri predefiniti per alcuni elementi. Aprire il programma e fare clic nella colonna di sinistra su Font. Ora è



possibile cambiare il carattere predefinito, quello per la spaziatura fissa, per i documenti e per i titoli delle finestre. Inoltre si possono impostare i valori di Hinting e Antialiasing.

Xubuntu

Dato l'approccio minimalista del gestore di file di Xfce, in Xubuntu non c'è un modo automatico di installare i caratteri. Tuttavia, ci vogliono solo pochi passi per installare manualmente un carattere.

Per installarlo sull'intero sistema, è possibile eseguire i seguenti passi:

Aprire il gestore di file (Thunar) come utente amministratore con il seguente comando:

```
gksudo thunar
```

Andare in /usr/share/fonts/, creare una nuova cartella per i propri caratteri e spostarci dentro i file .ttf.

Chiudere Thunar ed eseguire questo comando di sistema per caricare i cambiamenti:

```
sudo fc-cache -f
```

In alternativa, se si desidera installare i caratteri solo per il proprio utente (o per restringere l'accesso a essi), è possibile eseguire quanto segue:

Creare una cartella .fonts/ nella propria cartella Home e spostarci dentro i file .ttf.

Quindi, per far si che il sistema carichi i cambiamenti, basta eseguire:

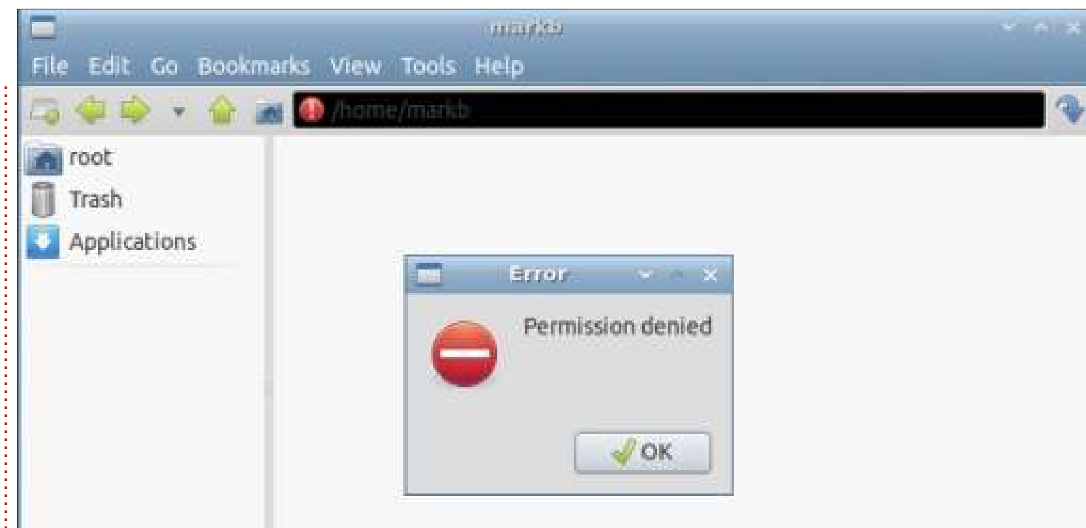
```
fc-cache -f
```

Ora i nuovi caratteri dovrebbero essere disponibili per le proprie applicazioni e per l'ambiente desktop.

Lubuntu

Come per Xubuntu qui sopra, non c'è in Lubuntu un processo automatico per installare i caratteri. Di fatto, il processo in Lubuntu è virtualmente lo stesso di Xubuntu, quindi sembra inutile ribadire quanto adeguatamente documentato [sotto Xubuntu]. Tuttavia, due rapidi punti di distinzione per Lubuntu:

Il gestore di file di Lubuntu è PCManFM. Lo si può eseguire come superUtente in uno dei due modi:



Dalla riga di comando, inserendo:

```
gksudo pcmanfm
```

Viene richiesto di inserire la password di root. Dopo averla fornita e fatto clic su OK (o aver premuto Invio), PCManFM si aprirà, insieme a una piccola finestra di dialogo che dice: Errore Permesso Negato.

Questo è estremamente ingannevole perché il messaggio è sbagliato! Si hanno, di fatto, i permessi e PCManFM, di fatto, si esegue come root, quindi va trattato con rispetto! Basta fare clic su OK nella finestra di dialogo per chiuderla, navigando quindi nel proprio sistema come superUtente usando PCManFM.

Un avvertimento importante: notare che la casella relativa al percorso è 'annerita' e ha un segnale rosso alla sua sinistra. A essere onesti, non ho idea di quale sia il reale intento di questo comportamento oltre che a ricordare che si sta agendo in qualità di root (ed è un aiuto visuale davvero importante!); comunque, ho scoperto che un triplo clic sulla casella del percorso svelerà la stringa del percorso. Di fatto, una volta effettuato il triplo clic in questo campo, può essere usato come se fosse una 'normale' (cioé non-root) istanza di PCManFM; comunque, ogni volta che cambia il percorso, si deve fare nuovamente triplo clic nella casella per svelare il suo contenuto. Se tutto ciò ha l'intento

di ricordare costantemente che si sta agendo in veste di root, allora è fantastico; diversamente, può essere un po' fastidioso.

È ovviamente possibile aprire PCManFM come utente dalla GUI (Accessori > Gestore File) e poi invocare un'istanza di root. Una volta aperto PCManFM, è possibile navigare in ogni cartella, poi, dalla barra del menù, selezionare Strumenti > Apri Cartella Corrente come Root. Verrà richiesta la password di root e verrà quindi aperta una nuova istanza di PCManFM in qualità di root. Diversamente dall'aprirlo come root dalla riga di comando, non verrà dotato della fuorviante finestra di dialogo; tuttavia, le altre funzionalità sono le stesse.

NOTA: una volta invocato come root, si avranno i relativi privilegi per ogni cartella/file nei quali si naviga! I privilegi di root non sono limitati alla sola cartella dalla quale si invoca il gestore di file in qualità di root, anche se ciò può sembrare implicito dal titolo del menù ("Apri Cartella Corrente come Root"). Siete avvisati!!

Non sarete limitati a installare solo file di caratteri .ttf nelle cartelle dei caratteri (nella cartella di sistema o in quella dell'utente), è possibile installare file di caratteri .otf (caratteri OpenType) e anche questi funzioneranno.

Un veloce commento sui caratteri e sul loro gestore in una distribuzione minimalista quale Lubuntu: è disponibile in molti repository un meraviglioso gestore dei caratteri, chiamato FontyPython. Questo simpatico programma primeggia nel gestire i caratteri installati, mostra un'anteprima di quelli selezionati e permette di creare i "Pogs": collezioni personalizzate di caratteri. E, come se non fosse abbastanza, vengono effettuati paragoni con "Monty Python" per tutta l'applicazione; abbastanza divertente.

Quindi, anche se Lubuntu non viene dotato di software 'fantasioso' per anteprime di caratteri, è un gioco da ragazzi ottenere funzionalità ancora più splendide (come i Pogs), per non parlare dell'ingegnoso 'Python-isms'.

LA MIA STORIA IN MODO VELOCE

Nel 2007 mio marito mi ha comprato un laptop, come sorpresa. Era un Acer Aspire fornito con Vista. Ci ho combattuto per circa sei settimane ed ero sempre più frustrata di fronte a 'Consenti o Nega?' pressoché a ogni passo.

Allora usavo i computer da un periodo piuttosto lungo, iniziando con un Apple e Win 3.1 a partire dai primi anni '90, operando su iMac a casa e su Windows all'università, dove lavoravo.

Sono stata un membro di un forum on-line in cui sono diventata amica di un tecnico di una compagnia del centro-ovest. Mi ha parlato per un po' di Linux, sul suo computer personale e su quelli aziendali. Molto di ciò che diceva era talmente intrigante che ho iniziato a pensare che forse potevo provare anch'io Linux.

Un fine settimana di Ottobre, in particolare, non ne potevo più. Iniziai a cercare attraverso vari siti web per farmi un'idea del 'sapore' di Linux con il quale fosse più facile iniziare per una novellina, quello che aveva il miglior supporto per quanto riguarda le informazioni tecniche e un sostegno morale per quelli senza una precedente esperienza. Tutto puntava a Ubuntu. Scaricai la 7.04 e gettai via Vista.

Il mio Acer era equipaggiato con il wireless, ma non funzionava. Ho iniziato a indagare e ho imparato molto più sul mio sistema allora di quanto non avevo imparato precedentemente sui PC. Poi è apparsa la finestra di dialogo 'Aggiorna' e mi ha notificato la disponibilità della 7.10. Ho scaricato tutti gli aggiornamenti e riavviato. Il sistema è tornato su e stavo proprio guardando l'area degli indicatori quando l'icona del cablaggio sparì per essere sostituita da quella del wireless! Ero agganciata proprio li e, dopo ciò, fu una felice conversione.

Amanda Makepeace



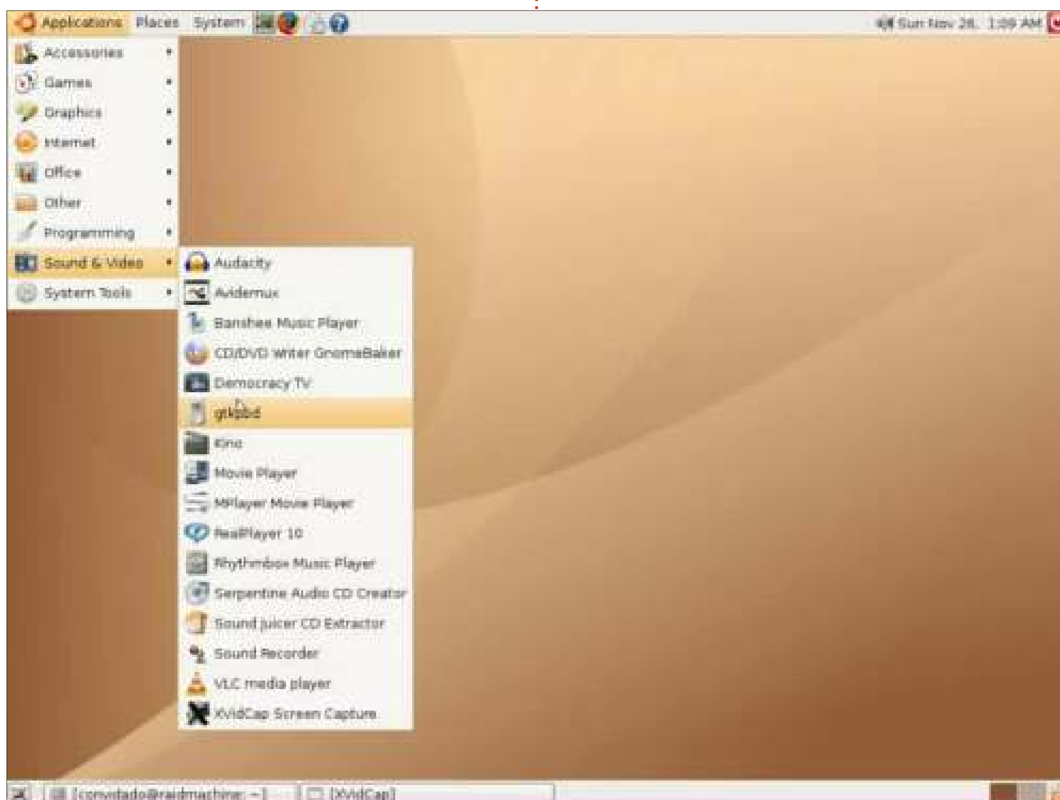
LA MIA STORIA

Questa storia inizia all'inizio del 2010. Ero in convalescenza in quel periodo, così ho cercato un nuovo sistema operativo libero. Avevo bisogno di qualcosa che potesse funzionare sul mio computer a casa. Avevo cercato su Internet, ma per molto tempo non avevo trovato niente di utile. Un giorno ero da Barnes and Noble, e vidi una rivista per Linux. Anche se avevo già sentito parlare di Linux prima non avevo mai pensato che fosse qualcosa che ero in grado di utilizzare. Quando ne avevo parlato con persone che sapevo fossero professionisti del computer, mi era stato risposto che era per persone esperte, e che era difficile da utilizzare. Non avevo mai sentito parlarne positivamente.

Quando lessi la rivista conobbi Ubuntu 9.10, Karmic Koala. Sembrava così bello, come se fosse esattamente ciò che stessi cercando. Come risultato fui molto eccitato, lo portai a casa e con mia grande sorpresa fu facile installarlo sul mio PC, tanto che decisi di tenerlo in dual boot con Windows XP. Tutto quello che feci fu inserire il Live CD nel suo lettore e seguire le istruzioni passo a passo. Bisogna essere abbastanza ritardati per non capire come settare il tutto.

Da allora sono molto soddisfatto di Ubuntu in generale, e da allora ho sempre avuto l'ultima versione, dalla 10.04 alla 12.04.

Anthony Venable



Il giorno che ho ritirato il mio nuovo laptop Compaq dal negozio locale di tecnologia, ho comprato qualche CD vergine per fare qualche copia di Ubuntu. Avevo anche letto un po' riguardo a come installare Ubuntu prima. Era una, mhh, rivisitazione di un incubo!

All'inizio il mio amico Faizal mi ha consigliato di installare la versione netbook di Ubuntu 10.10, senza sapere che avrebbe dovuta essere per i netbook, non per i laptop! Feci tutto il processo di installazione e... BAMM! La risoluzione del monitor era sbagliata, non funziona l'audio, non funzionava niente! Io ero tutto tipo: "Oddio! Eccoci di nuovo!"

Quando riferii della mia terribile notte a Faizal, lui disse che poteva essere un problema di versione. I netbooks hanno un supporto limitato per quello che riguarda l'hardware. Io ero tipo "Si, già, questo effettivamente ha senso". Procedetti nell'installare la versione desktop di Ubuntu 10.10 e BAMM, un'altra volta! La risoluzione del monitor era ancora sbagliata, l'audio continuava a non sentirsi, non avevo problemi a far partire il server grafico ma non voleva lanciare automaticamente l'interfaccia grafica.

Esplorai il forum di supporto online di Ubuntu, alla ricerca di risposte e soluzioni. Forse qualcuno là fuori prima di me aveva avuto quel problema, e aveva la risposta che mi serviva? Era il quinto giorno da quando avevo iniziato la mia avventura con Ubuntu. Notti senza sonno, scavando attraverso Internet e il forum di supporto di Ubuntu per una risposta. Nessuna

fortuna nel modificare la mia configurazione, aggiornare i driver o installare nuovi pacchetti.

Postai per ben due volte una richiesta d'aiuto sulla pagina Facebook di Ubuntu, e improvvisamente qualche collega cinese mi disse di ricompilare il kernel in una versione più vecchia. Con un po' di timore cercai su Google la versione del kernel. Trovai che era una vecchia versione della versione per Ubuntu 10.04. Rifeci la domanda al ragazzo cinese e mi disse che era l'unico modo per far sì che il mio computer funzionasse e mi parlasse. Bene, se doveva essere la soluzione per mettere fine alle mie notti senza sonno e ai miei incubi, era da fare.

Mi procurai Ubuntu 10.04 LTS, ed ero pronto per lo scontro finale! Questa volta avrebbe funzionato o sarei tornato a essere MIA (miss in action - disperso in azione, N.d.T.)! Dopo che l'installazione finì riavviai il mio laptop e attesi un po', mentre cercavo altre possibili soluzioni online con il mio vecchio laptop. Si avviò direttamente sull'interfaccia grafica con dei bellissimi colori, ma nessun suono veniva dalle mie casse Altec Lansing. Provai a inserirle nella porta audio e sentivo della debole musica. Sapevo che il mio computer stava tentando di comunicare con me. Allora via di nuovo a cercare nel forum di supporto di Ubuntu. Ricevetti il suggerimento di aggiornare i driver Alsa e Realtek all'ultima versione.

Riavviai e sentii un suono dal mio nuovo laptop! Mi stava chiamando, mi stava parlando! Ero tutto scombussolato! Era il più bel suono che sentivo dal mio computer da quando l'avevo comprato la settimana prima. Dopo essersi avviato, arrivò all'interfaccia grafica. Controllai quindi due volte la risoluzione del monitor, la webcam, le connessioni USB, il Wi-Fi ed era TUTTO PERFETTO! Da quando avevo iniziato la mia avventura in Ubuntu finalmente trovai la pace! Era il settimo giorno e finalmente potevo dormire una notte tranquilla. Mi sentivo la gioia e la felicità di essere riuscito a completare la mia operazione di rientro.

Dopo qualche giorno che giocavo e configuravo il sistema il mio Ubuntu assomigliava a Mac OSX! Quanto era figo? Veramente figo, dico! Potevo postare su Twitter, su Facebook, potevo chattare, mandare email, giocare a qualche giochino, e tutto funzionava bene. Alla fine il computer non si rallentava o bloccava come il mio vecchio laptop, che era così fastidioso. Linux, mio vecchio amico, è così piacevole vederti di nuovo. Eccoti qua, sono contento di non aver ancora perso del tutto il mio tocco con Linux!

Ora ho aggiornato alla 12.04. Alcuni bug con Gnome lottano con Unity, ed è tutto un lavorare per trovare il modo di correggerli.

Margaret Chong





LA MIA OPINIONE

Scritto da Irv Risch

PCMAG.COM ha fatto un articolo intitolato “Risolvere 5 Problemini di Windows 8” che mi ha fatto pensare un po’: http://www.pcmag.com/article2/0,2817,2411466,00.asp. La maggior parte della gente qua fuori utilizza computer (desktop o portatili) e possiede anche uno smartphone o un tablet o qualche altro dispositivo portatile. Ora, noi usiamo sistemi operativi differenti in questi dispositivi. Alcuni dei più popolari sono Android, iOS e Windows. Dietro ai SO, usiamo anche diversi sistemi desktop.

Questo articolo parla di problemini di Windows 8, ma abbiamo problemi anche riguardo ad altre cose che usiamo. Quando pensiamo ai SO dei tablet o ai SO dei PC, vi è una differenza anche qui. Per esempio, se state utilizzando Android su un tablet: funziona bene con uno schermo touch, ma, quando usate un mouse e una tastiera, potreste incontrare alcuni problemi. Provate solo a navigare con tasti e tasti di scelta rapida e vedrete a cosa mi riferisco.

Ora, in Windows 8, trovate il nuovo stile (già conosciuto come Metro) vs. desktop. Uno è disegnato per lavorare con schermi touch e l’altro per lavorare con PC con un desktop. Lo stesso vale con un SO disegnato per cose come dispositivi Android Touch Screen. Ricordate, Android è basato su Linux. Quindi è open-source e ci sono molte versioni di Android. Per esempio, mia moglie ha un Chromebook con SO Google – che è Android. Ma questo non ha lo schermo touch, perciò Android può essere disegnato per lavorare con dispositivi senza schermo touch. A questo punto, ho bisogno di ricordare che, se avete un Nexus 7, state utilizzando Google Android disegnato per dispositivi con schermo touch.

Perciò, qual è la differenza tra Windows 8 e Windows RT? Tenete a mente questo quando pensate a un Win RT; non è altro che una versione tablet di Windows 8. Questo non è diverso dal mio Android (Linux) che gira sul mio B&N Nook, che è disegnato per un dispositivo con schermo touch.

Adesso, con tutto quello che abbiamo detto riguardo ai dispositivi con schermo touch con i loro SO, devo ricordare che le App devono essere sviluppate per essere eseguite su questi dispositivi, per es. Angry Birds. Potete trovare queste app sul negozio online di B&N per il Nook, sul negozio online di Amazon per il Kindle e molti altri dispositivi e sul negozio Google per il Nexus 7. E adesso abbiamo un negozio di Windows 8 con applicazioni per dispositivi Windows RT. Ricordate questa cosa, che queste applicazioni sono sviluppate per tutti questi dispositivi con schermo touch e non per sistemi desktop e portatili.

Se state utilizzando il Browser Google Chrome, potete usare alcune delle stesse applicazioni che girano sul Google Chromebook. Lo so per certo perché l’ho fatto io stesso. Non sono uno sviluppatore, ma ho capito che c’è una differenza nella costruzione di queste applicazioni rispetto ai programmi che girano sui computer. Il modo in cui funzionano le cose oggi sono diverse da alcuni anni fa. Prima, si accendeva il proprio computer e il nostro SO partiva. Quando ci si trovava sul desktop, si lanciava il nostro programma di videoscrittura e si cominciava a scrivere. Ogni cosa era sul proprio computer. Adesso, accendiamo il nostro computer, il nostro SO parte. Andiamo sul nostro Web Browser, clicchiamo su un’applicazione come Google Docs e cominciamo a digitare. Ogni cosa è nella nuvola. Questo è il futuro.

Per tutto questo tempo in cui sono stato a scrivere di Windows 8, Android, ecc., ho tenuto Ubuntu Linux in fondo alla mia mente. In questo momento, le cose stanno così: io ho il mio portatile con Ubuntu e il mio tablet con Android. Non utilizzo le mie applicazioni Android sul mio portatile e non utilizzo i miei programmi del portatile sul mio tablet. Ma non vedo l’ora che venga il giorno in cui potrò avere una macchina che eseguirà le stesse applicazioni. Perciò, non importerà se le userò su un portatile o su un tablet, perché sarò sulla stessa pagina. Si, Windows 8 è disegnato per fare questo, ma, ricordate che vi ho detto che c’è Windows 8 e c’è Windows RT. Comunque, con Ubuntu con il desktop Unity, sarete in grado di utilizzarlo sul vostro tablet, TV, telefono, Computer e altri dispositivi. E, per quanto ne so, sarete in grado di utilizzare gli stessi programmi. Questo è il modo in cui dovrebbe essere.



COS'È...

Scritto da Wikipedia

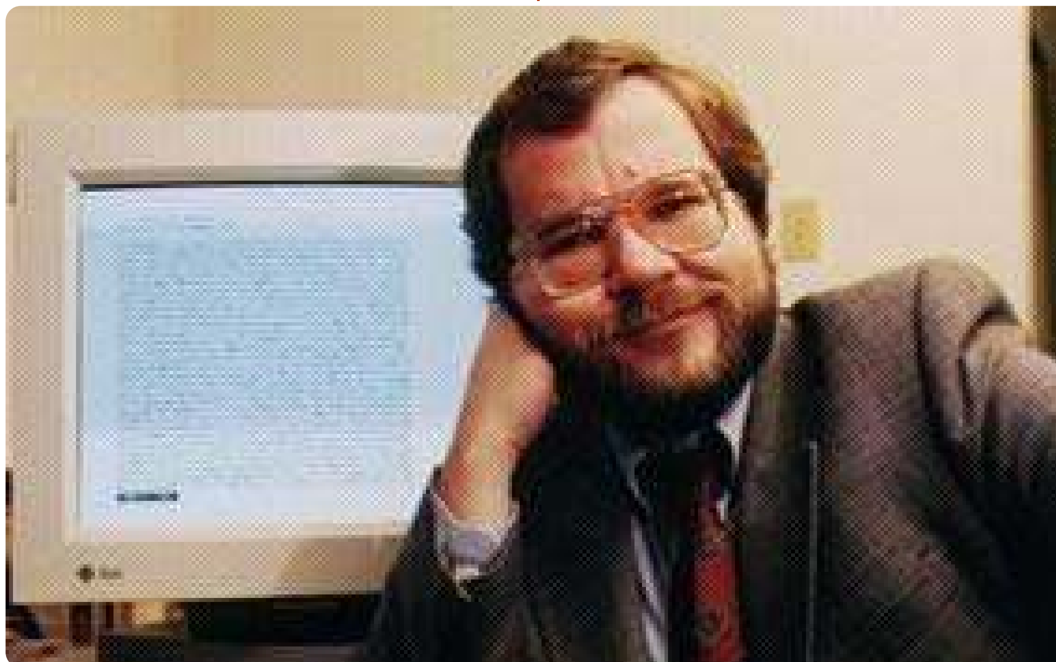


Crittazione PGP

Spero che questa diventi una nuova rubrica. Mi piacerebbe utilizzare questo spazio per mostrare articoli che trattano di un singolo argomento e spieghino (brevemente e semplicemente) la storia, qualche informazione dietro le quinte, e come il software che usiamo interagisce con la materia trattata. Mandate i vostri articoli a articles@fullcirclemagazine.org

Ecco qualche idea per la vostra creatività: *le newsgroup, IRC, BitTorrent, le email, il web, i codec video, il kernel, i tablet grafici...*

Pretty Good Privacy (PGP) è un programma di criptazione e decriptazione per computer che fornisce privacy mediante criptazione e fornisce autenticazione per le comunicazioni. PGP è spesso usato per firmare, criptare e decriptare testi, email, file, cartelle e intere partizioni dischi per aumentare la sicurezza delle comunicazioni tramite email. È stato creato da Phil Zimmermann nel 1991.



PGP e i prodotti simili seguono l'OpenPGP standard (RFC 4880) per criptare e decriptare i dati.

Funzionamento

La criptazione PGP usa una combinazione seriale di hash, compressione di dati, criptografia attraverso chiavi simmetriche e, per finire, criptografia attraverso chiavi pubbliche; ogni passaggio usa uno tra i tanti algoritmi supportati. Ogni chiave pubblica è composta da un nome utente e/o da un indirizzo email. La prima versione di questo sistema era generalmente conosciuta come una rete fidata in concorrenza con il sistema X.509, il quale utilizzava un approccio gerarchico basato su un'autorità di certificazione, che in un secondo momento sarà aggiunto a PGP. La versione corrente delle criptazione PGP include entrambe le possibilità attraverso dei server che gestiscono le chiavi in modo automatico.

Compatibilità

Man mano che PGP evolve, i nuovi sistemi che supportano nuove caratteristiche e nuovi algoritmi sono in grado di creare messaggi criptati che i vecchi sistemi PGP non sono in grado di decriptare, anche con una chiave privata valida. Per questo è fondamentale che chi comunica attraverso PGP conosca le capacità del ricevente o sia d'accordo sulle impostazioni di PGP.

Riservatezza

PGP può essere usato per inviare messaggi confidenziali. Per questo PGP combina una criptazione attraverso una chiave simmetrica e una criptazione attraverso chiave pubblica. Il messaggio viene criptato attraverso un algoritmo di criptazione simmetrica, che richiede una chiave simmetrica. Ogni chiave simmetrica è usata solo una volta ed è anche chiamata chiave di sessione. La chiave di sessione è protetta attraverso la sua criptazione secondo la chiave pubblica del destinatario, cosa che garantisce che solo il

destinatario possa decriptare la chiave di sessione. Il messaggio criptato con la chiave di sessione criptata viene inviata al destinatario.

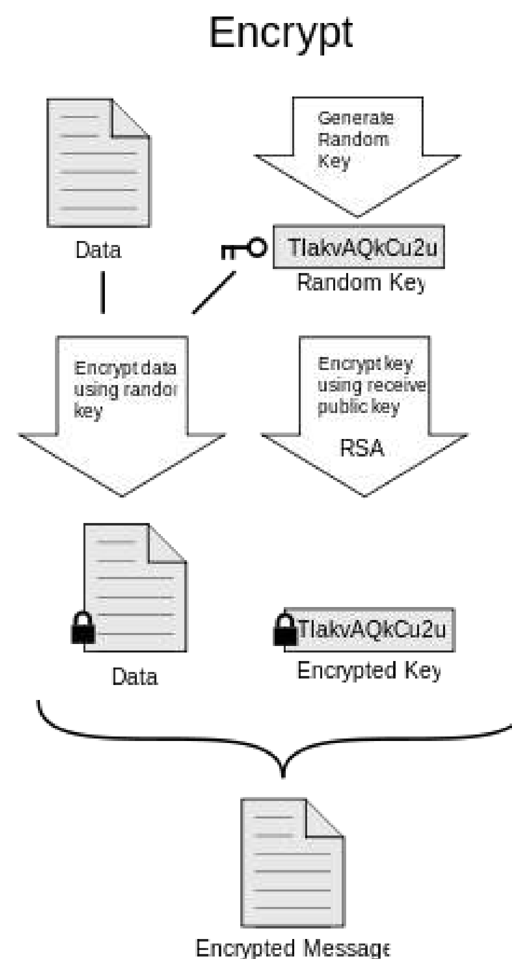
Firma digitale

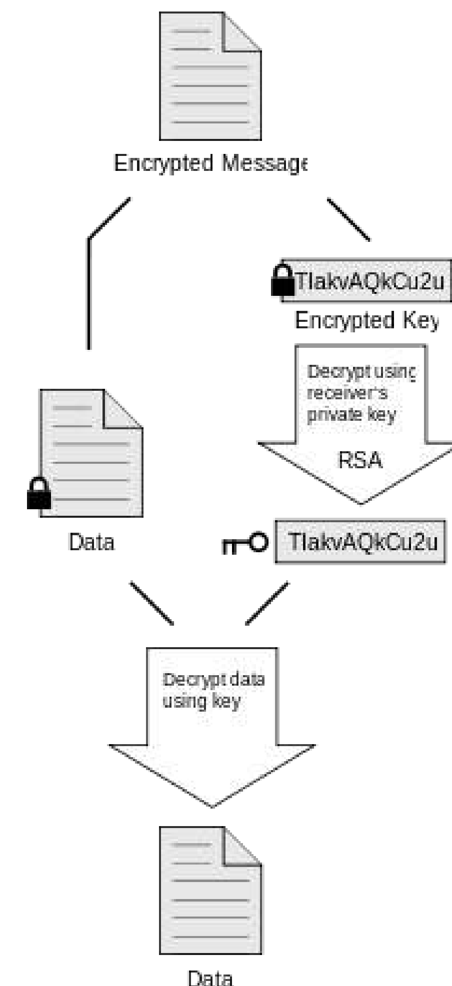
PGP supporta l'autenticazione dei messaggi e il controllo di integrità. Quest'ultimo viene utilizzato per scoprire se un messaggio è stato alterato da quando è stato completato (la proprietà dell'integrità del messaggio), mentre il primo serve per controllare che il messaggio sia stato effettivamente mandato dalla persona/entità che dovrebbe essere il mittente (la firma digitale). Visto che il messaggio è criptato, qualsiasi modifica nel messaggio porterà a un fallimento della decriptazione con la chiave corretta. Il mittente usa PGP per creare una firma digitale con gli algoritmi di firma RSA o DSA. Per fare ciò PGP calcola un hash (chiamato anche riassunto del messaggio) dal testo semplice, e quindi crea la firma digitale da questo hash usando la chiave privata del mittente.

Rete di fiducia

Sia quando si criptano i messaggi sia quando si controllano le firme, è fondamentale che la chiave pubblica usata per inviare i messaggi a qualcuno o a qualche entità appartenga effettivamente al destinatario voluto. Scaricare semplicemente la chiave da qualche parte non è un'assicurazione assoluta di questa associazione; una deliberata (o accidentale) impersonificazione è sempre possibile. PGP ha, dalla sua prima versione, sempre incluso delle disposizioni per distribuire le chiavi pubbliche di un utente in un certificato d'identità che è costruito in modo crittografico in modo che ogni manomissione (o una distorsione involontaria) sia facilmente rilevabile. Ma fare semplicemente un certificato il quale è impossibile da modificare senza essere scoperti effettivamente è ancora inutile. Può prevenire la corruzione solo dopo che il certificato è stato creato, non prima. Gli utenti devono anche assicurarsi che la chiave pubblica in un certificato sia effettivamente della persona o dell'entità di cui dovrebbe essere. Sin dalla prima versione i prodotti PGP hanno incluso un certificato interno, chiamato schema di controllo preliminare, che aiuta a fare ciò; un modello di fiducia che è stato chiamato una rete di fiducia. Una chiave pubblica data (o meglio, le informazioni che collegano un nome utente a una chiave) possono essere firmate da un utente di terze parti per confermare l'associazione tra qualcuno (un nome utente) e la sua chiave. Ci sono vari livelli di fiducia che possono essere inclusi in una firma. Sebbene molti programmi leggano e scrivano queste informazioni, pochi (o forse nessuno), includono questo livello di certificazione quando calcolano il grado di fiducia di una chiave.

Il protocollo della fiducia di rete è





stato per primo descritto da Zimmermann nel 1992 dal manuale per la seconda versione di PGP: “Man mano che il tempo passa, accumulerete chiavi dalle altre persone che potreste voler segnare come mittenti di fiducia. Anche tutti gli altri vorranno scegliere i loro mittenti di fiducia.

E ognuno gradualmente accumulerà e distribuirà con le sue chiavi la collezione di chiavi certificate delle altre persone, aspettandosi che ognuno che riceve si fidi almeno di una o due delle firme. Questo causerà l’emergere di una rete di confidenza decentralizzata e tollerante all’errore per tutte le chiavi pubbliche.

Il meccanismo delle rete della fiducia ha dei vantaggi maggiori rispetto a una infrastruttura di controllo delle chiavi pubbliche centralizzata, come fa S/MIME, ma non è stato usato universalmente. Gli utenti dovranno continuare ad accettare certificati e controllare la loro validità manualmente o semplicemente accettarli. Nessuna soluzione soddisfacente è stata trovata per il problema appena esposto.

Certificati

Nelle specifiche più recenti di OpenPGP le firme autenticate possono essere usate per supportare la creazione di autorità di certificazione. Una firma autenticata indica sia che la chiava appartiene al suo proprietario dichiarato, sia che il proprietario della chiave può firmare altre chiavi, di un livello più basso. Al livello 0 la firma è comparabile a un conferma della rete di fiducia, poiché è verificata solo la validità della chiave. Al livello 1 la firma è comparabile a un certificato di autorità, perché le chiavi di livello 1 possono firmare infinite chiavi di livello 0. Una firma di livello 2 deve essere affidabile perché gli utenti devono poter contare su di essa quando usano i certificati di default della lista delle autorità (come quelli inclusi nei browser); permette ai proprietari delle chiavi di creare altre autorità di certificazione delle chiavi.

Le versioni di PGP hanno sempre incluso un modo per cancellare (revocare) i certificati d’identità. Una chiave privata persa o compromessa deve essere revocata se la comunicazione di sicurezza è mantenuta dall’utente. Questo è, più o meno, equivalente alla revoca di un certificato dalle liste centralizzate di uno schema PKI (public key infrastructure - infrastruttura a chiave pubblica). Le versioni recenti di PGP supportano anche la possibilità di impostare una data di scadenza dei certificati.

Il problema di identificare una chiave pubblica come collegata a un utente particolare non è solo di PGP. Tutti i sistemi di criptazione che si basano sulla chiave privata e pubblica hanno lo stesso problema, anche se in vesti un po’ diverse, e non è conosciuta nessuna soluzione pienamente soddisfacente. Lo schema originale PGP, almeno, permette all’utente di decidere se vuole approvare / vagliare le chiavi, cose che la maggior parte degli altri schemi PKI non fanno, richiedendo invece che ogni certificato sia autorizzato da un’autorità di certificazione centrale, per essere accettato come corretto.

Qualità della sicurezza

Secondo le informazioni di pubblico dominio non esiste un metodo noto che permetta a una persona o a un gruppo di rompere la criptazione PGP con metodi criptografici o computazionali. Infatti, nel 1996, il criptografista Bruce Schneier descrisse una prima versione come “la cosa che più si avvicina a una criptazione di tipo militare”. Le prime versioni di PGP hanno delle vulnerabilità teoriche e quindi sono raccomandate le versioni recenti. Oltre che per la protezione dei dati quando viaggiano attraverso la rete, la criptazione PGP può essere utilizzata anche per proteggere i dati che saranno conservati su dispositivi con memoria a lungo termine, come gli hard disk. Queste opzioni per la conservazione a lungo termine sono chiamate anche dati a riposo, cioè dati conservati, non in transito.

La sicurezza criptografica della criptazione PGP dipende dall’assunto che l’algoritmo usato non è craccabile dall’analisi criptografica diretta con gli equipaggiamenti e le tecniche odierne. Per esempio, nella versione originale, l’algoritmo RSA era usato per criptare le chiavi di sessione; la sicurezza di RSA dipende dalla natura di una funzione matematica non invertibile basata sulla fattorizzazione di un (ndr numero primo) intero. Allo stesso modo, l’algoritmo per la chiave simmetrica usato nella versione 2 di PGP era IDEA, del quale si potrebbe, un qualche momento nel futuro, trovare un difetto criptanalitico prima insospettabile. Sicurezze specifiche dell’attuale

implementazione di PGP, o di IDEA, se esistono, non sono di pubblico dominio. Poiché la versione corrente di PGP ha aggiunto altri algoritmi di criptazione, il grado di vulnerabilità criptrografica varia con l'algoritmo usato. In pratica ogni algoritmo usato correntemente non ha vulnerabilità criptoanalitiche note.

Le nuove versioni di PGP sono rilasciate periodicamente e le vulnerabilità sono corrette dagli sviluppatori man mano che vengono alla luce. Qualsiasi agenzia voglia leggere messaggi PGP probabilmente userebbe metodi più semplici della criptoanalisi standard, come il metodo del tubo di gomma o attraverso una blackbox, cioè installando qualche tipo di trojan o keystroke loggin software o hardware sul computer bersaglio per catturare le chiavi di criptazione e le relative password. L'FBI ha già utilizzato questi attacchi contro PGP nelle sue investigazioni. A ogni modo queste vulnerabilità possono essere applicate non solo a PGP ma a tutte le criptazioni software.

Nel 2003 un episodio che ha coinvolto dei PDA della Psion sequestrati appartenenti a membri delle Brigate Rosse ha indicato che né le forze di polizia italiane né l'FBI era in grado di decriptare i file criptati con PGP contenuti su di essi.

Un episodio più recente, avvenuto del dicembre del 2006 (vedi Stati Uniti vs. Boucher), vedeva coinvolti agenti speciali americani e un laptop sequestrato che conteneva pedopornografia ha dimostrato che le agenzie governative statunitensi ritengono "praticamente impossibile" accedere a file criptati con PGP. In aggiunta un giudice sullo stesso caso nel novembre 2007 ha deciso che obbligare il sospetto a rivelare la sua password PGP sarebbe stato contro il Quinto Emendamento, cioè che un sospetto ha il diritto costituzionale di non autoincriminarsi. La questione del Quinto Emendamento è stati riaperta successivamente e un giudice federale ha ordinato nuovamente al sospetto di fornire la chiave.

L'evidenza suggerisce che neanche la polizia inglese sia in grado di rompere la criptografia PGP e sia costretta a usare la legislazione RIPA per chiedere le password e le chiavi. Nel novembre del 2009 un cittadino inglese è stato condannato per la legge RIPA e incarcerato 9 mesi per essersi rifiutato di consegnare la sua chiave PGP ai poliziotti che indagavano su file criptati con PGP.

Storia

Storia iniziale

Phil Zimmermann creò la prima versione della criptazione PGP nel 1991. Il nome, Pretty Good Privacy" è umorismo ironico ed è stato ispirato dal nome di una drogeria, "Ralph's Pretty Good Grocery", presente in radio nella città fiction di Garrison Keillor, Lake Wobegon. La prima versione includeva un algoritmo a chiave simmetrica che Zimmermann aveva pensato per conto suo, chiamato BassOmatic uno spettacolo Saturday Night Live. Zimmermann è stato per lungo tempo un'attivista antinucleare, e ha creato la criptazione PGP così la gente con le sue stesse idee poteva usare in modo sicuro BBS (Bulletin board system) e poteva salvare file e messaggi. Nessuna licenza era richiesta per un utilizzo non commerciale. Non c'era neanche un costo nominale, e il codice sorgente completo era incluso in ogni copia del programma.

In un post del 5 giugno 2001, chiamato "Decimo anniversario del PGP di Mark", Zimmermann descrisse le circostanze in cui rilasciò PGP:

"Era questo giorno quando, nel 1991, inviai la prima versione di PGP a una coppia di amici perché la caricassero su Internet. Per primo la inviai a Allan Hoeltje , che lo pubblicò su Peacenet, un ISP specializzato in organizzazioni con base politica, principalmente del movimento pacifista. Peacenet era accessibile agli attivisti politici di tutto il mondo. Dopo lo inviai a Kelly Goen, che lo spedì a un gruppo Usenet specializzato nella distribuzione di codice sorgente. Per mia richiesta marcò il post su Usenet come "Solo per gli USA". Kelly lo caricò anche su varii sistemi BBS sparsi per il paese. Non ricordo se il post su Internet iniziò il 5 o il 6 luglio.

Potrebbe essere sorprendente per qualcuno che nel 1991 non conoscessi abbastanza bene Usenet per capire che un'etichetta "US only" fosse un avviso che avrebbe influito poco su come il post si sarebbe propagato per la rete. Ritenevo che servisse per controllare come Usenet avrebbe diffuso il codice. Ma allora non avevo idea di come postare su una newsgroup, nè avevo chiaro come una newsgroup funzionasse."

PGP trovò la sua strada su Internet, e acquisì un numero considerabile di seguaci in tutto il

mondo. Gli utenti e i sostenitori includevano utenti e dissidenti da paesi totalitari (alcune lettere inviate a Zimmermann sono state pubblicate, alcune delle quali sono state incluse in testimonianze prima del congresso USA), attivisti dei diritti civili (consultate le testimonianze pubblicate da Zimmermann in alcune audizioni) e attivisti della "libera comunicazione" che si identificavano come "cyberpunk", (i quali provvederono sia alla pubblicità che alla distribuzione) e, decenni dopo, CryptoParty, che fa la stessa cosa su Twitter.

Investigazione criminale

Poco dopo il suo rilascio PGP trovò la strada per lasciare gli USA e, nel febbraio 1993, Zimmermann fu formalmente accusato dal governo statunitense di "esportare munizioni senza una licenza". Criptosistemi con chiavi superiori ai 40 bits erano definite munizioni secondo i regolamenti statunitensi sull'esportazioni; PGP non ha mai usato chiavi inferiori ai 128 bits, quindi rientrava nel regolamento. Le penalità per la violazione, nel caso fosse stato riconosciuto colpevole, erano considerevoli. Dopo vari anni l'indagine contro Zimmermann fu chiusa senza che fossero depositate accuse contro di lui o contro qualcun'altro.

Zimmermann sfidò questi regolamenti in una maniera particolare. Pubblicò l'intero codice sorgente del PGP in un libro cartonato, attraverso la MIT Press, il quale fu distribuito e venduto. Chiunque volesse costruirsi la propria copia di PGP poteva comprare il libro a 60$, tagliare la copertina, separare le pagine e scannerizzarle con un lettore OCR, creando un set di file pieni di codice sorgente. A quel punto poteva costruire l'applicazione usando la GNU Compiler Collection, liberamente disponibile in tutto il mondo. In questo mondo PGP era reperibile in qualsiasi parte del mondo. Il principio era semplice: l'esportazione di munizioni - bombe, armi, piani e software - era (e rimane) vietata, ma l'esportazione di libri è protetta dal Primo Emendamento. La questione non è mai finita in tribunale nel caso del PGP. Però per altri due casi di software di criptazione, a ogni modo, due corti di appello federale hanno sentenziato che il codice sorgente dei software criptografici è comunque protetto dal Primo Emendamento (la Nona Corte d'Appello per il caso Bernstein e la Sesta Corte d'Appello per il caso Junger).

La regolamentezione americana per quanto riguarda i software criptografici rimane in vigore, ma de facto è stata liberalizzata alla fine degli anni '90. Dal 2000 anche l'essere in regola è molto più facile. La criptazione PGP non è più considerata un'arma non esportabile, e può essere esportata in tutto il mondo tranne che in 7 paesi specifici e a una lista di individui e organizzazioni (nei quali è praticamente vietato esportare qualsiasi merce statunitense attraverso una serie di regolamentazioni doganali).

PGP 3 e la fondazione di PGP inc.

Durante queste turbolenze il team di Zimmeramann lavorò su una nuova versione della criptazione PGP chiamata PGP 3. Questa nuova versione andava a incrementare in modo considerevole la sicurezza, includendo una nuova versione della struttura dei certificati, che risolveva alcuni piccoli problemi di sicurezza che affliggevano i certificati in PGP 2.x, anche per permettere ai certificati di includere chiavi diverse per la firma e per la criptazione. Inoltre, visti i problemi avuti con i brevetti e la loro esportazione, decisero di non brevettarla affatto. PGP 3 introdusse anche l'uso dell'algoritmo per chiavi simmetriche CAST 128 (conosciuto come CAST5), e gli algoritmi DSA e ElGamal per le chiavi asimmetriche, senza registrarne nessuno all'ufficio brevetti.

Dopo che l'investigazione federale finì nel 1996, Zimmermann e il suo team fondarono un'azienda per produrre le nuove versioni della criptazione PGP. Si unirono a Viacrypt (alla qualce Zimmermann aveva venduto i brevetti commerciali e la quale aveva concesso la licenza RSA direttamente a RSADSI) la quale cambiò il suo nome in PGP Incorporated. Il nuovo team combinato Viacrypt/PGP si concentrò a lavorare a nuove versioni della criptazione PGP basate sul sistema di PGP 3. Al contrario di PGP 2, che era esclusivamente utilizzabile da linea di comando, PGP 3 fu progettato fin dall'inizio come una libreria di software che permetteva agli utenti di decidere se lavorare tramite linea di comando o all'interno di un'interfaccia grafica. L'accordo originale tra Viacrypt e il team di Zimmermann era che Viacrypt avrebbe rilasciato le versioni pari e

Zimmermann le versioni dispari. Viacrypt quindi creò una nuova versione (basata su PGP 2) che chiamò PGP 4. Per rimuovere eventuale confusione sul fatto che PGP4 non fosse il seguito di PGP 3, nel maggio del 1997 PGP 3 fu rinominata e rilasciata come PGP 5.

OpenPGP

All'interno di PGP Inc. c'erano ancora visioni differenti sulla questione brevetti. RSADSI stava portando avanti la sfida di continuare l'RSA di Viacrypt sotto il proprio nome. La compagnia adottò uno standard interno informale chiamato "Unencumbered PGP": “non utilizzare algoritmi con problemi di licenza”. Vista l'importanza del sistema di criptazione PGP nel mondo (si ritiene sia il sistema di criptografia di qualità più usato al mondo), molto volevano scrivere il proprio software che interagisse con PGP 5. Zimmermann si convinse che uno standard aperto per la criptazione PGP fosse necessario per loro e per la comunità criptografica contemporaneamente. Nel luglio 1997, PGP Inc. propose all'IEFT che ci dovesse essere uno standard chiamato OpenPGP. Diedero il permesso all'IEFT di usare il nome OpenPGP, per descrivere sia questo nuovo standard sia tutti i programmi che supportassero questo standard. La IEFT accettò la proposta e creò il gruppo di lavoro OpenPGP.



OpenPGP è all'interno dell'Internet Standard Track e attualmente sotto sviluppo. La specifica corrente è la RFC 4880 (novembre 2007) che segue la RFC 2440. Molti clienti email supportano la sicurezza email di OpenPGP come previsto nella RFC 3156.

La Free Software Foudation ha sviluppato il proprio programma OpenPGP chiamato GNU Privacy Guard (abbreviato come GnuPG o GPG). GnuPG è liberamente scaricabile con tutto il codice sorgente rilasciato sotto GNU General Public License (GPL) ed è mantenuto separato da varie interfacce grafiche (GUI) che interagiscono con la libreria GNUPG per la criptazione, la decriptazione e le funzioni per la firma (vedi KGPG, Seahorse, MacGPG). Anche altri produttori hanno creato software compatibile con OpenPGP.

Acquisizione da parte di Network Associates

Nel dicembre del 1997 PGP Inc. fu acquistata da Network Associates, Inc. (NAI). Zimmermann e il team PGP divennero dipendenti NAI. NAI fu la prima compagnia ad avere una strategia di esporto legale per pubblicare il codice sorgente. Sotto NAI il team PGP ha aggiunto la criptazione dei dischi, firewall per i computer, un rilevatore di intrusioni e un VPN con IPsec alla famiglia PGP. Dopo la liberalizzazione del 2000, in seguito alla quale non è più richiesto di pubblicare il codice sorgente, NAI ha smesso di rilasciare il codice sorgente.

All'inizio del 2001 Zimmermann lasciò NAI. Lavorò come Chief Cryptographer per Hush Communications, la quale fornisce un servizio di email basato su OpenPGP, Hushmail. Ha lavorato anche con Veridis e altre compagnie. Nell'ottobre del 2001 NAI annunciò che il reparto PGP era in vendita e che sospendeva ulteriori sviluppi per la criptazione PGP. L'unico asset che teneva era quello denominato PGP E-Business Server (che si occupava del PGP via linea di comando originale). Nel febbraio del 2012 NAI cancellò il supporto per qualsiasi prodotto PGP, tranne che per il servizio via linea di comando. NAI (ora McAfee) continua a vendere e supportare il prodotto sotto il nome di McAfee E-Business Server.

Situazione attuale

Nell'agosto del 2002, vari membri del ex team PGP fondarono una nuova azienda, chiamata PGP Corporation, e comprò il reparto PGP (tranne quello che riguardava la linea di comando) dalla NAI. La nuova azienda fu fondata da Rob Theis di Doll Capital Management (DCM) e da Terry Garnett di Venrock Associates. La PGP Corporation supportò gli utenti già esistenti di PGP e onorò i contratti di supporto di NAI. Zimmermann ora ha una posizione come consulente speciale e consigliere della PGP Corporation, e nel frattempo continua a dirigere la sua società di consulenza. Nel 2003 la PGP Corporation creò un nuovo prodotto per i server chiamato PGP Universal. A metà del 2004 PGP iniziò a distribuire la sua versione della linea di comando chiamata PGP Command Line, la quale è integrata con gli altri prodotti della PGP Encryption Platform. Nel 2005 la PGP

Corporation fece il suo primo acquisto, la compagnia di software tedesca Glück & Kanja Technology AG, ribattezzata PGP Deutschland AG. Nel 2010 la PGP Corporation ha acquistato l'autorità di certificazione TC TrustCenter, con sede ad Amburgo, e la sua casa madre, ChosenSecurity, per creare la sua divisione PGP TrustCenter.

Dal 2002 dall'acquisto del reparto PGP di NAI, la PGP Corporation ha offerto supporto in tutto il mondo dai suoi uffici di Draper, in Utah, USA, Offenbach, in Germania e Tokyo, in Giappone.

Il 29 aprile 2010 Symantec annunciò che voleva comprare PGP per 300 milioni di dollari, con l'intento di integrarlo con Enterprise Security Group. Questa acquisizione fu finalizzata e annunciata al pubblico il 7 giugno 2010. Il codice sorgente di PGP Desktop 10 è disponibile per il peer review.

Applicazioni per la criptazione della PGP Corporation

Mentre inizialmente sono stati usati principalmente per criptare messaggi email e allegati inviati dal computer, i prodotti PGP sono stati diversificati sin dal 2002 in una serie di applicazioni per la criptazione che possono essere opzionalmente gestiti da un server centrale. Le applicazioni per la criptazione della PGP includono email, allegati, firme digitali, criptazione dell'intero disco del laptop, file e cartelle di sicurezza, protezione per le sessioni IM, criptazione per il trasferimento di file batch, protezione per i file e le cartelle conservati in rete e, più recentemente, richieste e risposte HTTP criptate o firmate, a condizione di avere un modulo lato client (Enigform) e uno lato server (mod_openpgp). È disponibile pure un plugin Wordpress, chiamato wp-enigform-authentication, che usa i vantaggi di gestione della sessione dati da Enigform e mod_openpgp.

La famiglia di prodotti PGP Desktop 9.x include PGP Desktop Email, PGP Whole Disk Encryption e PGP NetShare. Inoltre sono disponibili anche dei pacchetti Desktop aggiuntivi. In base all'applicazione i prodotti includono le email dal desktop, firme digitali, sicurezza IM, criptazione dell'intero disco, sicurezza di file e cartelle, auto decriptazione di archivi, e distruzione sicura dei file cancellati. Le funzionalità sono date in licenza in modalità diverse secondo le caratteristiche richieste.

La console di comando della PGP Universal Server 2.x permette lo sviluppo centralizzato, politiche di sicurezza e di rinforzo, gestione delle chiavi e report di quanto succede. È utilizzata per criptare automaticamente le mail che passano il gateway, e gestire i client di PGP Desktop 9.x.

In aggiunta al keyserver locale, il PGP Universal Server lavora con il keyserver PGP pubblico - chiamato PGP Global Directory - per trovare le chiavi del destinatario. Ha la capacità di inviare email in modo sicuro anche quando nessuna chiave del destinatario è stata trovata attraverso una sessione sicura HTTPS via browser.

Con la gestione di PGP Desktop 9.x da parte di PGP Universal Server 2.x, rilasciato la prima volta nel 2005, tutte le applicazioni di criptazione PGP sono basate su una nuova archittettura basata su un proxy. Queste nuove versioni del software PGP eliminano l'uso di plugin per le email ed isolano l'utente dal cambiare con altre applicazioni desktop. Tutte le operazioni desktop e server sono ora basate su politiche di sicurezza e operano in contesti autonomi.

Le versioni attuali sono PGP Desktop 10.2.0 (per Windows e Mac-OS) e PGP Universal 3.2.0.

Sono disponibili anche la PGP Command Line, che permette la criptazione e la firma da linea di comando di dati, trasferimti e back-up, e la PGP Support Pack for BlackBerry che permettono criptazioni di messaggi tra dispositivi Blackberry.

Le nuove versioni delle applicazioni PGP usano sia OpenPGP che S/MIME, il che permette le comunicazioni con qualsiasi utente che utilizzi lo standard NIST.

Ulteriori letture (in inglese)

Garfinkel, Simson (Dicembre 1991). *PGP: Pretty GoodPrivacy*. O'Reilly & Associates. ISBN 1-56592-098-8.

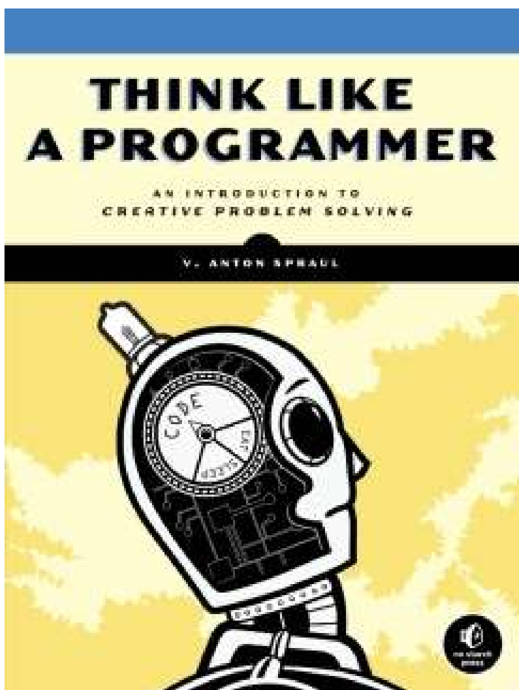
Zimmermann, Phil (Giugno 1991). *Why I Wrote PGP*. (http://www.philzimmermann.com/EN/essays/WhyIWrotePGP.html)



RECENSIONE LIBRI

Scritto da Lucas Westermann

Think Like A Programmer



Think Like A Programmer scritto da *V. Anton Spraul* (pubblicato da ***No Starch Press***) è un libro di 226 pagine in 8 capitoli delle dimensioni tipiche di un "manuale tecnico". Le similitudini con libri di istruzioni tecniche tuttavia finiscono qui. Al contrario di libri come "Programming PHP" o "Beginning Python", questo libro non punta a insegnare un linguaggio di programmazione specifico, infatti, presuppone una buona conoscenza di C++. Ciò non significa tuttavia che questa conoscenza sia necessariamente richiesta. Se vi sentite a vostro agio a mettere insieme la conoscenza del C++ attraverso degli esempi oppure potete convertire soluzioni in linguaggi con cui vi trovate meglio, dovrebbe comunque risultare piuttosto illuminante. Del resto l'obiettivo di questo libro è introdurvi alla risoluzione creativa di problemi. Più in particolare, prova a insegnarvi un metodo di approccio a problemi complessi, suddividerli nelle loro parti componenti e permettere così di progredire meglio.

Metodo

La prima cosa che mi ha colpito di questo libro è stato il metodo di insegnamento. Il primo capitolo è dedicato unicamente alle strategie per la risoluzione di problemi. Ciò viene fatto offrendo enigmi e indovinelli che, seppur risolvibili, non sono di rapida risoluzione da parte del lettore. La ragione di ciò è dovuta alla supposizione del lettore che essa non esista. Per esempio supponendo che le possibili azioni elencate in un problema siano le sole opzioni che potete scegliere. Esponendovi a questi tipi di problemi fin dall'inizio, l'autore spera di rendervi consapevoli delle ipotesi che state formulando. Facendo ciò, diverrete anche più consapevoli del vostro metodo specifico di risolvere i problemi, consentendovi di seguire meglio i seguenti problemi e discussioni. Le risposte a ogni enigma sono spiegate chiaramente nella metodologia propria dell'autore, pur incoraggiando il lettore a trovare altre possibili soluzioni. Per questo, trovo che questo libro sia uno dei più utili che io abbia letto, per via del fatto che vi guida attraverso la progettazione di un sistema che vada bene per voi stessi invece che favorire una mentalità in cui è ammesso un solo metodo corretto.

Esercizi

Oltre a discutere le strategie per risolvere il problema, questo libro offre un gran numero di esercizi da risolvere usando il C++. Ovviamente quasi tutti questi problemi possono essere risolti con diversi linguaggi di programmazione. La risposta è fornita soltanto in C++. Ogni capitolo successivo è dedicato a ricondurvi alla strategia originaria. Significa cioè aiutarvi a scomporre il problema, trovare eventuali sezioni di esso alle quali si può già aver risposto e mantenere alta la motivazione per risolvere il problema. Comunque ogni capitolo si concentra su un tipo specifico di problema. Per esempio il capitolo 2 si concentra su input, output di un programma e rintracciarne lo stato, mentre il capitolo 6 si basa sulla ricorsività. Questo metodo di insegnamento aiuta a solidificare le strategie di base per risolvere problemi, aiutandovi a sperimentarle con una varietà di esempi pratici. Questo vi aiuta anche a comprendere determinati aspetti della programmazione (specialmente in C++) che a volte possono essere astratti o difficili da comprendere.

Diagrammi

Un aspetto del libro che ho trovato essere molto più comprensibile è il libero uso di diagrammi, tabelle e processi mentali. Per esempio per alcuni degli enigmi più complessi, il libro di solito

offre un diagramma per spiegare cosa significa. Questo può aiutarvi a capire, ma anche mostrarvi come tradurre dei problemi descritti a parole in rappresentazioni visuali. Quindi, se siete dei grandi sostenitori delle rappresentazioni schematiche, o semplicemente apprendete meglio con dei diagrammi, il metodo e le spiegazioni di questo libro possono essere inestimabili.

Spiegazioni

Coloro che si trovano a proprio agio più con spiegazioni scritte, non rimarranno delusi. L'autore ha uno stile di scrittura che è sia facile da capire che gradevole da leggere. Al contrario di molti libri di riferimento, l'autore infonde un po' di vitalità nel suo testo, consentendo che spiegazioni altrimenti noiose siano invece divertenti.

Conclusioni

Complessivamente ho trovato questo libro un ottimo contributo per ogni libreria di riferimento, per chi è sinceramente desideroso di imparare. Se approccerete questo libro con l'intento di imparare quanto più possibile circa gli approcci creativi per risolvere problemi, troverete probabilmente che il lavoro attraverso di esso andrà in maniera più spedita (ed è molto più divertente) di quanto avete mai potuto pensare prima. Se siete tuttavia già capaci di affrontare problemi complessi o siete un po' interessati a sviluppare un approccio per la risoluzione di questo tipo di problemi, questo libro può essere di scarso interesse per voi. Per chi fosse incerto in quale gruppo collocarsi, offro questo avviso: trovate una copia cartacea del libro da poter sfogliare e andate ai capitoli 1 e 2 che dovrebbero darvi una idea su cosa aspettarvi. Se avete domande specifiche, scrivetemi a lswest34@gmail.com . Farò del mio meglio per rispondervi.





Lucas ha imparato tutto quello che sa rompendo ripetute volte il suo sistema, quindi non ha avuto altra soluzione che scoprire come ripararlo. Potete scrivergli a: lswest34@gmail.com.



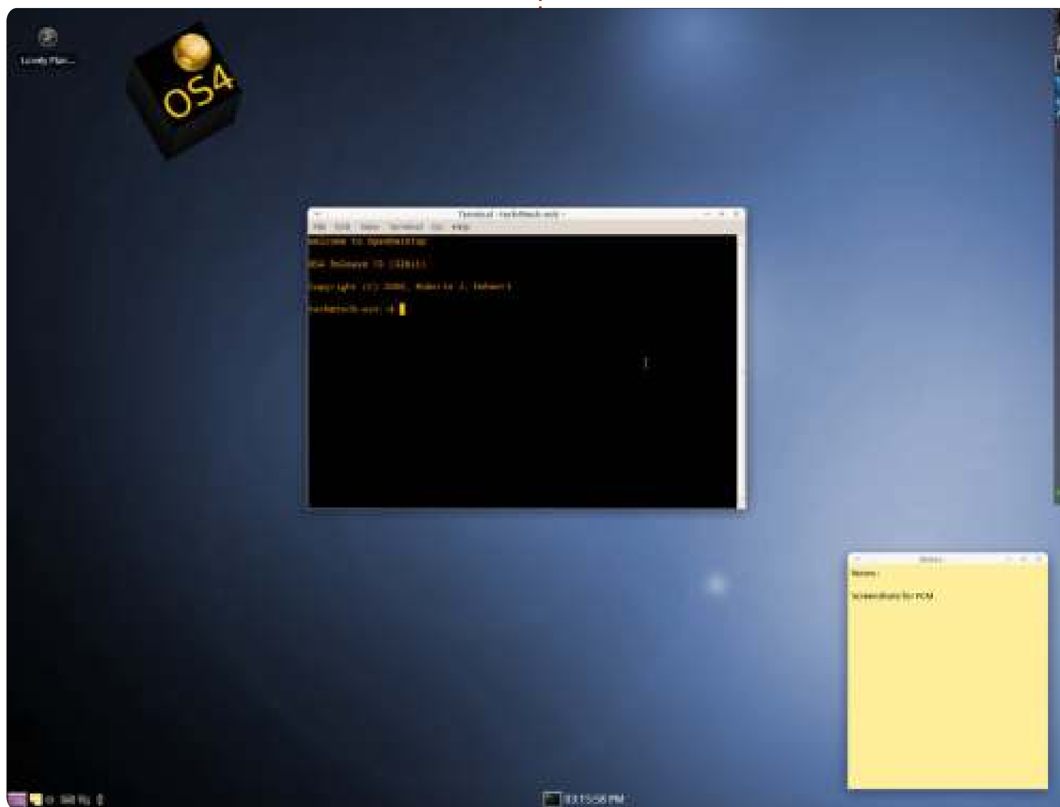
RECENSIONE

Scritto da Rich Dennis

OS4 OpenWorkStation

XFCE ha guadagnato popolarità come ambiente desktop a partire dal rilascio della serie GNOME 3.x e per i cambiamenti controversi che esso ha apportato ad un ambiente desktop ben noto e largamente utilizzato. Si vocifera che Debian stia considerando XFCE come il desktop predefinito del prossimo rilascio 7.x Wheezy. Le respin (o Re-Spin) e le riedizioni che includono XFCE sono sempre più comuni, grazie all'interfaccia intuitiva dello stesso, alla stabilità, alla flessibilità e all'abilità nell'adattarsi ad una gran varietà di piattaforme contemporanee o storiche.

Roberto Dohnert, Brian Johnson e Sebastian Wells hanno creato nel 2005 la prima versione di ciò che si evolverà attraverso numerose iterazioni in OS4 ?OpenDesktop (venne chiamato OS4u e basato su Gentoo Linux, rivisitato da uno sviluppatore commerciale). Facendo un gran salto nel 2008, dopo la dissoluzione del partenariato, Dohnert e la PC / ?OpenSystems LLC crearono la prima versione di propria concezione di un desktop Linux,



PCOS 8.04 nel 2008. Cambiare da Gentoo ad una base Ubuntu ha offerto un vasto numero di applicazioni Debian e strumenti avanzati nonché la ben nota semplicità di utilizzo di Ubuntu e una crescente popolarità. Avanzamento veloce fino al 2012: Dohnert rilascerà il 1 Dicembre 2012 OS4 ?OpenWorkstation 13 Update 1, basato su Xubuntu 12.04 e il kernel Linux della serie 3.5.x. In questi quattro anni, il nome può essere cambiato, ma gli elementi importanti sono rimasti gli stessi per questa distribuzione: aderenza a XFCE, facilità d'uso, grande compatibilità hardware, un'interfaccia semplificata ma innovativa ed un interessante set di applicazioni predefinite.

Molte delle recenti derivate e respin di Canonical danno la stessa sensazione e hanno un aspetto generico; la visione di Dohnert relativa al desktop è sempre stata unica e di carattere. Le sue prime scelte di GUI sono state le variazioni di interfacce popolari a quel tempo: NeXTStep, BeOS, AmigaOS e SGI Irix. Sebbene la prima versione di PCOS nel 2008 aveva un layout e un tema sullo stile di BeOS, OS4 si è indirizzato verso NextSTEP per quanto riguarda l'aspetto e soprattutto i temi. In un'intervista pubblicata sul sito web della distribuzione (e in parte pubblicato online su Distrowatch.com), Dohnert ha raccontato la sua storia con il venerabile precursore di OSX e le sue speranze di far leva sulla stabilità del kernel Linux per apportare “facilità d'uso al desktop”. E un recente problema con alcuni membri della comunità utenti di Amiga è stato risolto; OS4 13 ?OpenDesktop include moduli integrati per montare i dispositivi AmiFS e il team ha fornito assistenza ad AmigaOS per migliorare i propri driver ext4.

In accordo con la guida di installazione creata di recente, OS4





?OpenDesktop funziona meglio su macchine che abbiano almeno le seguenti specifiche, e meglio ancora sull'hardware raccomandato:

requisiti di sistema / sistema raccomandato 32 bit:
Processore PIII 800 Mhz / Intel Core Duo (o più recente)
RAM 512 MB / 1 GB+
Disco rigido 10 GB / 15 GB+
Adattatore VGA Standard / Scheda grafica 3D

requisiti di sistema / sistema raccomandato 64 bit:
AMD64 o Intel 64 1 GHz Dual Core
RAM 1 GB / 2 GB +
Disco rigido 10 GB+ / 15 GB+
Adattatore VGA Standard / Scheda grafica 3D

L'ISO per OS4 ?OpenDesktop 13 nelle edizioni a 32 e 64 bit occupa rispettivamente 1.3 e 1.4 GB. Una volta masterizzata su un DVD o resa avviabile su scheda flash, la sessione Live di OS4 risulterà familiare ad un utente Ubuntu che abbia già una certa esperienza e intuitiva per i novelli, si avvia rapidamente un desktop blu decorato con il logo di OS4 nell'angolo in alto a sinistra. Dohnert chiama questo ambiente ?OpenDesktop Workspace Manager. Mentre i soliti set di icone di XFCE e i temi sono disponibili, due temi personalizzati, Graphite (predefinito) e Sky, sono inclusi assieme ad un set di icone personalizzato, OS4 Visual Subsystem. Il pannello inferiore, con un'area di notifica disposta sulla sinistra e un menu finestre, un selettore per gli spazi di lavoro (che sono 2 come predefinito) al centro, un orologio arancione sulla destra è chiamato barra delle applet. Il pannello verticale e opaco nella parte alta del lato destro è chiamato Scaffale: ospita il cestino sul basso, un Menu con icone che può essere trascinato sul pannello e il lanciatore del Gestore di file verso l'alto.

Il sistema, basato su Xubuntu 12.04 è in genere veloce, reattivo e molto stabile. Thunar è il gestore di file predefinito e manovra il desktop: il Gestore dei processi di XFCE mostra il consumo tipico di risorse (come il suo genitore, OS4 è molto parco, stabilendo una media di utilizzo del processore attorno all'11% per un Pentium 4 single-core e il 15% di utilizzo di memoria su 2.5 GB disponibili mentre scrivo questo articolo su ?LibreOffice con cinque schede aperte su Google Chrome) e nell'epicentro vi è il Gestore delle impostazioni per le modifiche sotto il cofano. La selezione delle applicazioni è tipica, con pochi interessanti aggiunte: Nokia Maps è incluso, come anche Nixnot Evernote (un beniamino personale). OS4 include l'Illumination Software Creator, disegnato da Brian Lunduke per i programmatori alle prime armi, ed Eclipse e Netbeans per i programmatori più avanzati. Ma il tipico insieme di programmi di produttività è incluso nell'installazione fresca, e l'utente medio sarà in grado di lavorare immediatamente in pratica, con una suite avanzata compatibile con Office e applicazioni Web soddisfacenti: Google Chrome, Evolution mail e software collaborativo, Abiword, Gnumeric, Orage. L'inclusione di Remastersys per consentire la creazione di configurazioni di OS4 personalizzate e la possibilità di fare interi backup di sistema è una altra, ben gradita inclusione.

Ci sono alcune differenze tra OS4 e un tipico desktop XFCE: il menù in alto è assente, ma un clic con il destro sul desktop apre il menu Applicazioni. In più, sebbene ci sia un menu per la minimizzazione delle finestre nella barra degli applet, le applicazioni aperte possono essere ridotte ad icona sul desktop. Un clic con il destro sulle applicazioni iconificate apre l'usuale menu contestuale, ma non può essere spostato su altri spazi di lavoro o chiuso. Dohnert dice che questo è un bug di XFCE che verrà risolto con l'aggiornamento 1.

Dopo aver esaminato la sessione Live, e andando velocemente avanti con l'installazione del sistema, i passi sono ancora una volta familiari e

intuitivi: selezione della fascia oraria, configurazione della tastiera, partizionamento dei dischi, creazione dell'account utente. Una volta completati questi passaggi, il nuovo utente OS4 è pronto a navigare su internet, godersi la propria libreria musicale con gtkpod e Banshee, twittare con Hotot e organizzarsi con Evolution.

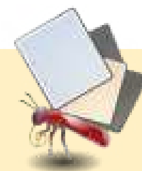
La compagnia sta procedendo. Ha una vasta base di utenti e un nuovo team di sviluppo composto da quattro uomini, Dohnert, Cristobal Molina, Seth Forstal e Mike Vail. Offrono OS4 ?OpenDesktop come download gratuito, ma forniscono anche supporto a pagamento per gli utilizzatori attraverso l'OS4 Store. Hanno anche diversificato l'ambiente XFCE, offrendo una versione con KDE agli utenti europei che richiedevano tale ambiente desktop e una collezione di applicazioni basate su QT. OS4 ?OpenServer è disponibile anche per piccole aziende e per il mercato dei server domestici, e arriverà presto Trusted OS4 1.0 che include le iniziative di NSA Linux, il pulitore di livelli DoD e controlli per le access card. Il team di OS4 e il suo negozio sono attenti alla propria utenza, offrendo installazioni personalizzate per particolari configurazioni hardware e, nella stesura di questo articolo, Dohnert è stato davvero d'aiuto e disponibile. La versione principale non verrà ovviamente ignorata: pianificano di aumentare la compatibilità con l'hardware Apple e con i recenti aggiornamenti di AmigaOS il futuro di questa distribuzione non potrà che essere luminoso.







Rich Dennis è un ingegnere di rete, aspirante scrittore e un crescente entusiasta di Linux che in genere preferisce XFCE come ambiente grafico e specificatamente Xubuntu 12.04



RECENSIONE VELOCE

di Peter Liwyj

Non succede spesso che un programma mi sorprenda. Mnemosyne lo ha fatto, davvero. Pensavo fosse un basilare programma di carte flash ma il modo in cui presenta le carte forza davvero a imparare e conservare le informazioni. Le carte che si ricordano facilmente vengono spostate sullo sfondo mentre le carte che non si conoscono vengono mostrate più spesso. **Mnemosyne** non vi farà perdere tempo con cose che già conoscete ma controllerà e si assicurerà che non vi dimentichiate nulla. Probabilmente la funzione più utile è che si possono rigirare le carte per far sì che le domande diventino risposte e viceversa, cosa che di fatto duplica il numero delle carte a disposizione e permette di imparare le cose sia in una direzione che nell'altra.

Mnemosyne è un programma di carte flash che può sembrare basilare quando lo si guarda per la prima volta, ma ha davvero delle funzioni molto utili. Supporta vari script per cui lo si può usare per imparare linguaggi con alfabeti differenti, sono supportate carte con tre lati, si può usare LaTeX per scrivere formule matematiche e, se richiesto, immagini, suoni e HTML possono essere attaccati ad esse. Funziona anche direttamente da penna USB e su molteplici piattaforme inclusi terminali Android e Blackberry, non dovrete mai più perdere il vostro bus pendolare per andare a scuola.

C'è una piccola comunità che ha creato delle carte e le ha postate sul sito di Mnemosyne come download gratuito. Personalmente trovo che la realizzazione delle carte permette di imparare meglio le informazioni. Così, se vi trovate in difficoltà con il Latino e la terminologia medica, o avete bisogno di imparare le combinazioni di tasti rapidi di Blender, date a Mnemosyne una chance. Credo che in poco tempo rispetterete questo programma nascosto e poco noto dal nome così strano.



http://www.mnemosyne-proj.org



LETTERE

Siamo lieti di pubblicare ogni mese alcune delle mail che riceviamo. Se volete proporre una lettera per questo spazio, di complimenti o lamentele, potete inviarla a letters@fullcirclemagazine.org. ATTENZIONE: Alcune lettere potranno essere modificate per ragioni di spazio.

In realtà...

Ho apprezzato molto l'articolo Chiedi Al Nuovo Arrivato per questo mese (sull'aggiornamento dei pacchetti), tuttavia c'è un errore minore e un'altra cosa che vorrei focalizzare. Nell'articolo quando Copil sta parlando di installare un programma attraverso il Centro Software, lui dice:"Scegliete il software che volete dai risultati e fate clic su INSTALL. Una volta che avete dato la vostra password di root, il programma viene installato. In realtà essa è la vostra password (in quanto non viene utilizzato il root per nulla) – non la password di root.

L'altra cosa che vorrei sottolineare è che potete utilizzare sudo aptget dist-upgrade (la differenza tra dist-upgrade e upgrade è che dist- troverà e installerà qualsiasi nuove dipendenze automaticamente.

Patrick

Nexus 7

Sono un grande fan del Nexus 7 – da quando l'ho ottenuto un paio di mesi fa, essa è diventato il mio computer più usato. Ma c'è una grande cosa che manca a questo hardware, ben progettato per tutto il resto: l'uscita video.

Il mio cellulare Galaxy Nexus, per esempio, supporta l'uscita video tramite la porta USB (dopo l'acquisto di un grazioso adattatore economico USB / HDMI). Tuttavia quello non funziona con il Nexus 7.

Il risultato - non c'è modo che io sappia di visualizzare video memorizzati su una TV ad alta definizione. In un contesto di business (o istruzione) non c'è modo di visualizzare le presentazioni o altro materiali su un proiettore digitale. E' questo che lo rende MOLTO meno utile in quei contesti di business o d'istruzione in cui sarebbe altrimenti essere naturale.

Alan Zisman

SoftMaker 2008 Office

Giusto per far sapere a tutti, SoftMaker della Germania sta dando via il loro suite SoftMaker 2008 per l'ufficio che include un editor di testi, un foglio di calcolo, uno strumento per le presentazioni e le funzioni per codificare in VBA.

Normalmente questa suite costa intorno dai $100 a $200, ma la versione più vecchia può essere trovata a questo indirizzo: http://www.softmaker.de/lh-down-en.htm. Siate consapevoli del fatto che il sito richiede un nome e un indirizzo e-mail, a a cui viene inviato via e-mail un numero di serie e un link per il download . Potete aspettarvi almeno una e-mail a settimana e avviare un aggiornamento, ma lo potete disattivare dopo aver ricevuto la versione gratuita.

Inoltre anche se sembra un file 386.deb è l'unica offerta per Linux, il mio test ha dimostrato che funziona bene anche su versioni a 64bit. In prove che ho fatto al lavoro, la suite si apre più velocemente di LibreOffice e si comporta in modo ammirabile.

Art Schreckengost

Seguici su:



 goo.gl/FRTMI

 facebook.com/fullcircle magazine

 twitter.com/#!/fullcirclemag

 linkedin.com/company/full-circle-magazine

 ubuntuforums.org/forum display.php?f=270

Numeri magici

Ho molto apprezzato l'articolo della serie "Chiudere le <<Finestre>>" ed ero particolamente eccitato quando ho visto l'argomento delle associazioni dei file (FCM #66). Dopo averlo letto ho avuto l'impressione che Linux funzioni come Windows. Questo mi ha deluso, perché ho pensato che internamente ci fosse un sistema migliore in Linux. Io ricordo di aver visto qualcosa a proposito dei "Numeri magici" che dovrebbero svolgere qualche ruolo nei file di apertura, forse anche liberarsi del bisogno per le estensioni. Mi piacerebbe molto vedere qualcosa in FCM discutere questo argomento.

Ernie DeVries

Tuxidermy

PENSADOR LOUCO

THE WORLD WAS RUINED BY THE GREED OF MANKIND, BUT SOME CRIMINALS JUST COULDN'T STOP.

















* YOU THOUGHT RIGHT. IT'S MONOPOLY GAME MONEY.



D&R

Compilato da Gord Campbell

Se avete delle domande su Ubuntu, scrivetele a: questions@fullcirclemagazine.org e Gordon vi risponderà in un prossimo numero. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Dopo aver installato Ubuntu 12.10 e successivamente il "Driver Aggiuntivo" Nvidia Current, mi appare un desktop rattrappito, senza pannello e lanciatore.

R (Grazie a ***RaduStoica*** su Launchpad) Installa il file linux-headers-generic prima di installare il driver nvidia-current. Gord aggiunge: *la mancata inclusione del file linux-headers-generic durante l'installazione è veramente sconcertante.*

D Se volessi avviare Ubuntu da una penna USB, quale sarebbe la dimensione consigliata da comprare?

R Se pensi di usare la penna solo per installarci Ubuntu, 1 GB è sufficiente. Se pensi di usare Ubuntu dalla pendrive 4-8 GB vanno bene. C'è il "limite di persistenza" di 4 GB, per cui parte degli 8 GB andrebbero persi per questo, ma la differenza di costo è minima.

D Quando provo ad avviare Shotwell non succede niente.

R Prova ad aprire il terminale e a digitare

```
shotwell
```

se vi è un errore, verrà riportato (e così è stato: "file delle librerie assenti". Reinstallando il file della libreria, shotwell ha preso a funzionare).

D Come posso evitare che il mio computer vada in sospensione o ibernazione mentre è attivo il mio programma di backup?

R (Grazie a ***Paddy Landau***) Installa Caffeine (https://launchpad.net/~caffeine-developers/+archive/ppa) che è in grado di disattivare la sospensione del sistema mentre i programmi che hai impostato sono in funzione.

D Il numero 64 di Full Circle Magazine dava informazioni sul trojan Wirenet. Cosa dovremmo fare?

R Dai un'occhiata a http://askubuntu.com/questions/181930/what-to-do-regarding-backdoor-wirenet-1

In breve, se non hai una cartella di nome WIFIADAPT non hai il trojan. Se create un file di sola lettura con quel nome nella Home, il trojan non riesce ad installarsi (da notare che il nome è tutto maiuscolo).

D Posso installare Microsoft Office 2007 usando PlayOnLinux e far sì che si apra in automatico con i file .DOC (e similari)?

R Sì, guarda questo tutorial: http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1940522

D Il mio computer ha diversi hard disk in modalità RAID. È necessario comunque fare dei backup?

R Sì che devi! La gente cancella dei file, poi si ricorda di averne bisogno e il sistema RAID non offre nessuna garanzia contro questo.

D Ho appena installato Kubuntu 12.10 sul mio portatile. C'è un modo per far sì che l'indicatore della batteria mostri la percentuale residua di carica e/o il tempo di autonomia?

R (Grazie a ***badhorse*** del Forum Ubuntu) Installa il pacchetto xfce4-battery-plugin e aggiungilo al pannello.

D Talvolta VLC riproduce i file video come previsto, ma non si sente l'audio.

R Nel menu Audio c'è l'impostazione "Muto" che non mostra se è abilitato o no. Prova a darci un clic.

D Ho scaricato LibreOffice per installarlo su una vecchia versione di Ubuntu che usava OpenOffice. Ho rimosso OO. In quale percorso dovrei estrarre LibreOffice?

R Non estrarlo, aprilo con gdebi (clic con il tasto destro del mouse sul file scaricato).

D La mia scheda grafica è una nVidia GeForce4 TI4200 con AGP8. Vorrei attivare la modalità schermo duale con il mio monitor a risoluzione 1024x768 e la TV a 800x600. Non riesco a trovare un driver nVidia per la mia scheda che funzioni con la corrente versione di Ubuntu.

R La tua scheda video è stata prodotta più di 10 anni fa. Il mio parametro di misurazione è che la tecnologia nei PC è efficiente per 7 anni (ho comprato un nuovo computer nel 1990, quindi uno nuovo nel 1997, e ancora nel 2004. Quest'ultimo l'ho ceduto a mia moglie, che ne ha comprato uno nuovo nel 2011).

D Dove potrei trovare degli adesivi Linux gratuiti/economici? Voglio incollare Tux sul mio netbook.

R (Grazie a ***QuickSphinx*** del Forum Ubuntu) Io ho concluso la ricerca comprandone 3 per 10 dollari su: http://tuxstickers.ptaff.ca/step1/?lang=en_CA

Dipende molto da dove abiti. Google può aiutare. Gloria a System 76.

D Qual è il segreto per avviare i podcast di iTunes su Ubuntu?

R Dall'alto della mia conoscenza, gli utenti di Ubuntu non hanno accesso a iTunes Music Store. Se desideri podcast disponibili solo attraverso iTunes, hai davvero bisogno di usare Windows o Apple OS.

Io uso Miro per collezionare e ascoltare podcast, inclusi i podcast disponibili tramite sottoscrizione di feed RSS dai siti web, come ad esempio Revision3. Ci sono altre opzioni nel Software Centre; Miro sicuramente non è perfetto.

Consigli e Tecniche



Test delle distribuzioni

In media, esamino una distribuzione o versione di Linux ogni mese. Col tempo ho sviluppato una lista di cose da provare sul mio computer fisso e sul portatile.

Video: Posso visualizzare una interfaccia grafica? (La risposta "No" fa fallire ogni tentativo!) La risoluzione del monitor è corretta? Posso installare un driver proprietario?

Wireless: Il mio adattatore wireless funziona?

Audio: Riesco a sentire dei suoni dalle mie cuffie e, sul mio portatile, dalle casse? Riesco a registrare file audio usando Audacity?

Media: Riesco a riprodurre file MP3 e FLAC? Riesco a visualizzare video da Youtube? Riesco a vedere i DVD?

Firefox: Posso installare delle estensioni per selezionare automaticamente la risoluzione che preferisco su Youtube e per scaricare video da Youtube?

Condivisione: Riesco ad accedere alle cartelle condivise dagli altri computer sulla mia rete? Riesco a condividere una cartella cui è consentito l'accesso agli altri computer?

Stampa: Si può usare la mia stampante laser Brother collegata in rete?

Webcam: Cheese funziona con la mia webcam?

Fotocamera: Posso trasferire immagini dalla mia attempata fotocamera Canon DSLR e video dalla mia videocamera?

Conky: Posso visualizzare le temperature dei vari componenti e altri vantaggi di Conky?

Applets: Posso vedere il meteo per il posto in cui vivo? Posso accedere alla cartella Dropbox?

Applicazioni: Posso installare Google Chrome, Adobe Reader e Cinelerra dai loro rispettivi sorgenti?

Stabilità: Ci sono dei crash o delle anomalie di funzionamento?

Spegnimento: Lo spegnimento e il riavvio funzionano come dovrebbero?

Quindi, vi starete chiedendo, come risponde a queste domande Ubuntu 12.10? Esporrò solo le aree problematiche.

Ho installato un driver video proprietario (nvidia current) sul mio computer fisso, ma ciò non ne ha fatto un sistema funzionante. Dopo il riavvio, ho deciso che la soluzione più rapida era reinstallare nuovamente tutto evitando il driver proprietario. Per il 99% della popolazione, questo sarebbe un elemento determinante nonché la fine della sperimentazione con Linux (guardate la Domanda riportata in precedenza su come risolvere questo problema). Il mio portatile, con scheda video ATI, non offre invece alcun driver proprietario (stranamente, il pannello "driver aggiuntivi" nel Software Centre sosteneva che la mia scheda wireless non funzionasse, sebbene fosse connesso usando tale dispositivo!).

Quando ho eseguito il mio script standard per Conky, il sistema si è pesantemente bloccato dai 30 minuti alle due ore. Sto ancora investigando su questo problema. Non è solo un problema di Conky, il sistema si blocca anche senza utilizzare Conky. Sono riuscito ad avere una sessione di funzionamento di più di 20 ore prima di avere un normale riavvio, ma non sono più riuscito a ripeterlo.

Per la riproduzione DVD, come mi aspettavo, ho dovuto seguire le istruzioni trovate qui: https://help.ubuntu.com/community/RestrictedFormats

Ho scaricato Adobe Reader, provando ad installarlo con il Software Centre. È apparso un errore come un lampo, talmente veloce da non permettermi di leggerlo, dopodiché il Software Centre ha chiesto di installare l'applicazione (di nuovo) ottenendo tuttavia lo stesso risultato. La Dash consente di eseguire Adobe Reader che però non funziona. Quando ho fatto doppio clic su un PDF, non c'è stata alcuna risposta. Ho però potuto fare clic con il destro e selezionare "Visualizzatore di documenti", questo ha funzionato.

Ho avuto un crash di Compiz, che ha richiesto un riavvio.

Nonostante tutto, non è terribile. E se questo dovesse suonare come un timido elogio, lo è. Scusate, vorrei solo che le cose funzionassero come dovrebbero, non perdere tutto il mio tempo per effettuare il debug del mio sistema. Ciò in cui ho notato un miglioramento è stato il trasferimento delle immagini dalla mia fotocamera digitale; nelle versioni precedenti, dava risultati altalenanti. Mi è anche piaciuto il fatto che riesca a stabilire la connessione wireless mentre sto ancora digitando la mia password d'accesso.

Ed ecco una nota di positiva con cui finire. Quando ho assemblato il mio sistema fisso, più di tre anni fa, ho comprato una scheda wireless D-Link DWL-G510 PCI. Il risultato è stato che non ho mai avuto bisogno di connettere alcun cavo Ethernet al computer, la connessione wireless ha sempre funzionato con qualunque distribuzione di Linux possa aver provato.

Avete suggerimenti da aggiungere alla mia lista? Inviate una mail con suggerimenti/domande a: questions@fullcirclemagazine.org.



Dopo una lunga carriera nell'industria di computer, anche come redattore della Computing Canada and Computer Dealer News, ora **Gord** è più o meno in pensione.



IL MIO DESKTOP

Questa è la vostra occasione per mostrare al mondo il vostro desktop o PC. Mandate le vostre schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org includendo una breve descrizione del vostro desktop, le caratteristiche del PC e qualsiasi altra curiosità sulla vostra configurazione.

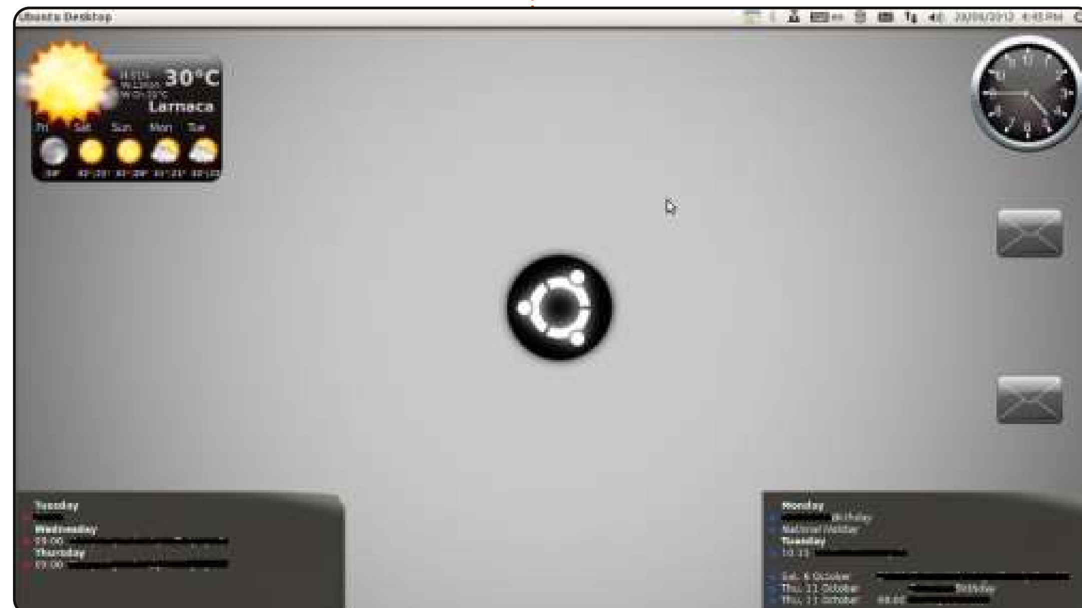


Sono un principiante in Ubuntu dato che ho sentito parlare per la prima volta di Linux un anno fa. Il mio desktop usa Docky e Conky. Molto semplicemente.

SO: Ubuntu 12.04 LTS x64
Processore: Intel Core i5-2410 CPU, 2.3 Ghz
Ram: 6GB
Grafica: Intel HD graphics 3000

Tema GTK+: Zukitwo
Tema delle finestre: Zukitwo
Tema della Shell: Zukitwo
Tema delle icone: faenza
Cursori: Shere Khan X

Cherry



Questa configurazione del desktop è sul mio portatile, sul PC di casa, e sul PC al lavoro. Come potete osservare, mi piacciono gli screenlet. Uso due screenlet per le mail e due per il calendario: uno è per uso personale, l'altro per lavoro.

PC di casa (presto verrà trasformato in un server casalingo):
Intel Core 2 Quad Q9300 2.5 Ghz
RAM da 8 GB
Dischi rigidi 2x120 GB, 2x250 GB, 1x1.5 TB
Scheda madre ASUS P5K Premium
Scheda grafica: ATI Radeon 5770

AnGeLoS



Il pannello in alto è Docky e il tema di Cinnamon è ICS. Lo sfondo del desktop dovrebbe sembrare familiare; è infatti lo sfondo predefinito di Ubuntu 12.10, ad eccezione della tonalità cambiata con Gimp. Uso Microsoft Office solo per avere maggiore compatibilità con gli altri computer, ma preferisco ?LibreOffice. Uso questo portatile come computer principale, per giochi leggeri come Sim Tower e Micropolis, oltre che scrivere e progettare per la scuola.

Sistema operativo: Linux Mint Maya Cinnamon 32bit
Icone: Mint-X (Predefinito)
Tema GTK+: ICS
Tema Cinnamon: ICS
Processore: Intel Core 2 Duo 1.6 Ghz
RAM: 2 GB
Disco rigido: 200 GB (che tende a rimpicciolirsi)
Modello di computer: Fujitsu Lifebook A-Series

Keegan



Utilizzo Linux dal 2009 e esploro sempre le nuove uscite per non rimanere ancorato in un unico punto.

Desktop: tema GTK2.x Moomex con icone Faenza-Darkest e Docky. Ho aggiustato la trasparenza usando Compiz per il pannello e Ubuntu Tweak per tutto il resto. Specifiche di sistema: Acer Aspire 5336 con processore Intel Celeron 900 a 2.20 Ghz, 3 GB di RAM DDR3, 250 GB di disco rigido e scheda grafica Intel GMA4500M da 64 MB (eccessivo, vero?).

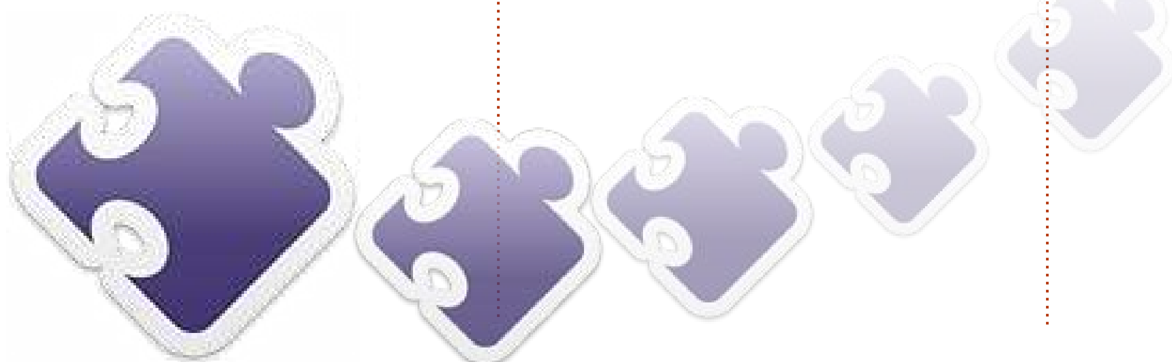
OS: Ubuntu 10.04.2 LTS (Long Term Support) 64-bit "Lucid lynx"

Il sistema è molto veloce, ed è affidabile al 100% con Linux. Il mio unico problema è il bug della retroilluminazione tipico di questi vecchi chipset Intel sui portatili, che è il motivo per il quale non posso effettuare l'aggiornamento. Tuttavia, la versione 10.04 non mi ha ancora creato problemi, per cui continuerò con questa finché il computer non morirà. Questo mi rende felice come una Pasqua.

Donald McCulloch

SUDOKU

1	4	5	6	8	B	3	C	E	9	D	A	F	0	2	7
3	F	8	0	6	1	A	9	2	7	B	4	5	C	D	E
A	E	C	2	F	0	D	7	3	8	1	5	9	6	B	4
7	B	D	9	5	E	2	4	0	C	6	F	8	A	1	3
9	1	4	C	7	3	B	A	8	E	0	6	2	D	5	F
0	A	E	5	1	C	4	8	7	F	2	D	3	B	6	9
D	6	2	F	E	5	9	0	A	4	3	B	C	7	8	1
B	3	7	8	2	D	6	F	5	1	9	C	E	4	A	0
5	9	3	E	A	6	8	1	F	D	7	0	B	2	4	C
F	7	A	D	3	4	C	2	6	B	8	9	0	1	E	5
2	8	0	4	9	F	5	B	C	A	E	1	D	3	7	6
6	C	1	B	D	7	0	E	4	3	5	2	A	9	F	8
8	2	B	3	C	A	F	5	1	0	4	7	6	E	9	D
C	5	6	7	4	8	E	D	9	2	A	3	1	F	0	B
E	0	9	1	B	2	7	3	D	6	F	8	4	5	C	A
4	D	F	A	0	9	1	6	B	5	C	E	7	8	3	2



CODE WORD

R	E	N	A	M	I	N	G		M	U	T	E
	X		R		N		O		A		O	
S	P	A	S	M	S		R	E	T	Y	P	E
	L		O		E	V	E		R		A	
S	O	W	N		R		S	N	O	O	Z	E
	D				T				N			
B	E	F	I	T	S		H	U	S	H	E	D
			N				E				J	
S	H	Y	E	S	T		P		P	R	E	Y
	A		X		R	U	T		I		C	
C	I	C	A	D	A		A	D	O	P	T	S
	K		C		M		N		U		O	
Q	U	I	T		P	R	E	S	S	U	R	E

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
S	O	Z	D	P	W	L	M	Y	I	T	N	J
14	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**
U	R	H	C	K	Q	G	E	B	X	V	F	A

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z



COME CONTRIBUIRE

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI TE!

Una rivista non è una rivista senza articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle tue opinioni, storie, desktop, how-to, recensioni, e qualsiasi altra cosa che vuoi dire ai tuoi compagni utenti di *buntu. Manda i tuoi articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Siamo sempre in cerca di nuovi articoli da inserire in Full Circle. Per aiuti e consigli prego vedete le **Linee Guida Full Circle Ufficiali**: http://url.fullcirclemagazine.org/75d471

Invia i tuoi **commenti** o esperienze con Linux a: letters@fullcirclemagazine.org
Recensioni hardware/software a: reviews@fullcirclemagazine.org
Domande per D&R devono andare a: questions@fullcirclemagazine.org
Screenshot di **desktop** devono essere inviate a: misc@fullcirclemagazine.org
... oppure puoi visitare il nostro **forum** via: fullcirclemagazine.org





FCM #68
Scadenza:
Domenica 09 Dic. 2012
Rilascio:
Venerdì 28 Dic. 2012



Full Circle Team

Editor - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org
Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org
Podcast - Les Pounder & Co.
podcast@fullcirclemagazine.org

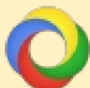
Editing & Proofreading
Mike Kennedy, Lucas Westermann, Gord Campbell, Robert Orsino, Josh Hertel, Bert Jerred

I nostri ringraziamenti a Canonical, I vari team traduttori attorno al mondo e **Thorsten Wilms** per il logo di FCM.

Ottenere Full Circle Magazine:



Formato EPUB - Le edizioni recenti di Full Circle hanno un link al file epub nella pagina di downloads. Se hai qualche problema con il file epub, puoi mandare una email a: mobile@fullcirclemagazine.org



Google Currents - Installa l'applicazione Google Currents sul tuo dispositivo Android/Apple, cerca 'full circle' (nell'app) e sarai in grado di aggiungere i numeri dal 55. Oppure puoi fare un clic nel link delle pagine di download di FCM.



Ubuntu Software Center - Puoi ottenere FCM attraverso Ubuntu Software Center: https://apps.ubuntu.com/cat/. Cerca 'full circle', scegli un numero, e fai clic sul tasto di download.



Issuu - Puoi leggere Full Circle online su Issuu: http://issuu.com/fullcirclemagazine. Per favore, condividi e classifica FCM in quanto aiuta a condividere al mondo FCM e Ubuntu Linux.



Ubuntu One - Puoi ora avere un numero inviato direttamente al tuo spazio libero Ubuntu One facendo clic sul tasto "Invia a Ubuntu One", disponibile nei numeri successivi al 51.

IL GRUPPO FCM ITALIANO

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto**: tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:
• scrivendo articoli in inglese;
• traducendo in italiano i testi;
• revisionando i testi;
• impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** Partecipare del nostro wiki.

Oggi partecipare è ancora più facile!

Coordinatori del gruppo: Fabrizio Nicastro - Marco Buono

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:
Alessandro Losavio
Bianca Kwey
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Irene Bontà
Jacopo Zilio
Marco Letizia
Paolo Foletto
Riccardo Padovani
Riccardo Vianello

Revisori:
Alessandro Losavio
Antonio Allegretti
Dario Cavedon
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Jacopo Zilio
Luigi Di Gaetano
Marco Buono
Marco Letizia
Paolo Foletto
Roald De Tino
Valerio Salvucci

Impaginatori:
Fabrizio Nicastro
Mattia Rizzolo
Mirko Pizii
Paolo Garbin

Edizione eBook:
Mirko Pizii

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro **Archivio**.

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. **Fai clic qui** per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità Ubuntu-it.
Per ogni altra informazione **visitate il nostro sito web:** **http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm**.